



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 317 - giovedì 23 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«All'inferno non ci vanno i comici e neanche i preti, eminenze. I veri cattivi sono altri: i mafiosi, i prepotenti, i pedofili, quelli che



Foto Ansa

rovinano l'ambiente e quelli che fanno le guerre. Non noi eminenze. Alleiamoci. Lo so che lei non ce l'ha con me. Lei è don Camillo e io sono

la sua Peppona. Ci vogliamo bene come Fernandel e Cervi che litigavano e poi andavano d'accordo».

Luciana Littizzetto. «Che tempo che fa», sketch rivolto al cardinale Camillo Ruini, Rai Tre, 19 novembre

Libano, allarme per i soldati italiani

Mentre torna l'incubo della guerra civile, rafforzata la sicurezza per la missione D'Alema: «Siniora va sostenuto, occorre una forte presenza internazionale»

Il Libano rischia di ricadere nella guerra civile e aumentano i rischi per la missione Unifil 2 e quindi anche per i soldati italiani. Il sottosegretario alla Difesa Forcieri annuncia che le misure di sicurezza sono state intensificate. L'ex ministro Martino attacca: missione sbagliata. D'Alema replica: il premier Siniora va sostenuto.

De Giovannangeli e Bertinetto a pag. 2 e 3

Nigeria
ATTACCO ALL'ENI
PRESI 7 OSTAGGI
BLITZ: UN MORTO
FERITO ITALIANO

Mastroluca a pagina 14

Medio Oriente

RISCHIARE PER LA PACE

LUIGI BONANATE

Sembra che non abbiamo ancora imparato come funziona la trappola: ogni volta che ci scordiamo dei grandi problemi del mondo ecco che un attentato ci richiama alla realtà. È atroce, cinicamente schematico, ma è proprio così: l'assassinio di Pierre Gemayel (ancora una volta un leader definito non da un'ideologia o da un programma politico, ma da un'appartenenza religiosa) giunge dopo tenui rumori di fondo che ogni servizio segreto aveva ormai colto, e che non erano tanto difficili da scoprire se avessimo prestato continuamente attenzione alla vicenda libanese. Dopo la crisi estiva e le promesse di impegno successive, un po' per volta ci si era scordati della cosa per passare all'amministrazione ordinaria della politica interna.

segue a pagina 29

39 ARRESTI IN TURCHIA

Istanbul, per protestare contro il Papa i Lupi grigi assaltano Santa Sofia



I militanti dei Lupi Grigi vengono arrestati all'uscita da Santa Sofia. Foto Reuters

a pagina 14

Politica

CENTROSINISTRA

Lo strano caso della senatrice Binetti

di Andrea Carugati

Non voglio fare polemiche, ma senza un vero chiarimento sulle questioni eticamente sensibili non si dura 5 anni». Mimmo Lucà, cristiano sociale dei Ds e presidente della Commissione Affari sociali della Camera, sintetizza così l'amarrezza di chi, nell'Ulivo, affrontando ogni giorno i problemi reali dei tanti tipi di famiglie italiane, si trova a sbattere contro i muri ideologici, a dover tenere a bada le «identità da presidiare» che «logorano l'azione di governo». E al centro di queste dispute c'è sempre lei, Paola Binetti, senatrice Ds, già presidente del Comitato Scienza e Vita, braccio politico della Cei nel referendum sulla fecondazione.



segue a pagina 6

Caso Welby

DOVE FINISCE LA VITA

ANNA FINOCCHIARO
IGNAZIO MARINO

La vicenda drammatica di Piergiorgio Welby, con il suo appello al capo dello Stato dello scorso settembre, ha dato un forte impulso emotivo al dibattito già da tempo avviato al Senato sull'accanimento terapeutico, mostrando come il vuoto legislativo che ancora persiste nel nostro Paese di fatto costringa medici e malati a situazioni di disagio e di ingiustizia che tutti, unanimemente, criticiamo e pensiamo vadano evitate. Ora Piergiorgio Welby, con la lettera indirizzata al Parlamento, afferma che ricorrerà alla disobbedienza civile, considerandola «l'unica via percorribile» dal momento che dopo il suo appello non ha ricevuto nessuna risposta concreta.

segue a pagina 29

Staino

FASSINO GIRERÀ L'ITALIA PER SPIEGARE QUESTA FINANZIARIA.

TUTTO SOMMATO GLI RISULTA PIÙ FACILE CHE SPIEGARE IL PARTITO DEMOCRATICO.



20/11/06 STAINO

Farmaci «liberalizzati»: prezzi giù del 23 per cento

EUROPA

DESTRA

MARTENS
GELA FINI:
«AN ESTREMISTA
NON ENTRA
NEL PPE»

Lombardo a pagina 9

di Enrico Cinotti

La concorrenza, seppur tra mille difficoltà, è partita. A quattro mesi dalla riforma Bersani, che ha consentito la liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco, i consumatori cominciano a beneficiare dei primi risultati. Acquistare medicine senza obbligo di ricetta presso i corner della Gdo (Auchan, Carrefour, Coop, Conad) costa in media il 23% in meno rispetto al prezzo di vendita. Listini scontati del 14% anche presso le oltre 300

parafarmacie (quelle che oltre a sanitari e dermocosmesi vendono farmaci da banco) gestite da singoli farmacisti lungo la Penisola. Ferma al palo la riduzione accordata dalle farmacie: secondo l'indagine del Salvagente (oggi in edicola) su un panel di otto farmaci da banco tra i più venduti il canale tradizionale riconosce mediamente solo uno sconto dell'8%.

segue a pagina 12

FINANZIARIA

Fassino, viaggio in Italia per spiegare la manovra

Comincia da Genova e dal Nord la «vasta campagna di ascolto con le forze produttive del Paese» del segretario dei Ds Piero Fassino. Il leader della Quercia spiegherà che la Finanziaria «punta a ribaltare le tendenze degli ultimi anni». Ovvero: recuperare risorse per abbassare deficit e debito, investire per la crescita, ricondurre la politica economica sulla strada dell'equità, dopo le disuguaglianze di questi anni.

a pagina 4

DECRETO FISCALE

Al Senato l'Unione tiene senza voti di fiducia

Al Senato la maggioranza supera la prova degli emendamenti al decreto fiscale. E tolto un caso - quando anche per un errore della senatrice Franca Rame, l'Unione prevale solo di un voto -, lo scarto è sempre rassicurante, in media 5-7 voti. Si va avanti dunque senza fiducia, con una prova di compattezza incoraggiante. Gli emendamenti da esaminare restano una trentina, oggi nel primo pomeriggio il voto finale.

Di Giovanni a pagina 4

FERRANTE È STARNONE, PAROLA DI COMPUTER

LUIGI GALELLA

Elena Ferrante è una scrittrice affascinante, che coniuga gloria mondiale e assenza. Lontana dai riflettori, trae luce e vita dal non esserci: luminosissima, abbagliante e oscura. Se dovessimo credere alla sua esistenza, dovremmo supporre un atteggiamento altero e discreto, nobile e resistente. Una personalità che si nutre di uno spazio vuoto, prodotto dalla sua mancata apparizione. Non si tratta infatti di una donna che abbia deciso di cancellarsi dal mondo, ma di una scrittrice che non vi ha mai partecipato, se non con le sue opere. Invano, la si insegue da tempo.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Per il ruttino c'è Bondi

IN ITALIA si legge poco, ma si scrive tanto. Siamo tutti come i carabinieri delle barzellette, che viaggiano in coppia appunto perché uno scrive e l'altro legge. Comunque hanno scritto libri di recente: il Papa, Bruno Vespa ed Emilio Fede. In tv però si parla solo di quello di Vespa, cosicché Fede, per far parlare anche del suo, ha dovuto ricorrere all'ospitalità della Santanchè, che gli ha organizzato una serata a casa sua. Evento al quale ha partecipato anche Berlusconi, approfittando dell'occasione per confidare a quegli amici fidati la sua intenzione di non tornare più a Palazzo Chigi, senza però rinunciare ad azioni di killeraggio contro Prodi. Il tutto puntualmente riferito da Libero e smentito da Berlusconi. Nel dibattito che si è aperto, due sono le interpretazioni prevalenti: che Berlusconi abbia mentito dalla Santanchè o che menta negando tutto. Ma la verità è una sola: Berlusconi mente prima e dopo i pasti; per favorire l'appetito e per facilitare la digestione dopo aver mangiato. A fargli fare il ruttino, ci pensa Bondi.

TESSERAMENTO 2007



www.dsonline.it
Info: 848 58 58 00

COSTRUISCI
UNA NUOVA STORIA.
Aderisci ai Democratici di Sinistra

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione
"Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione
via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00



RAPPORTO ONU Ottobre nero in Iraq: in un mese uccisi oltre 3.700 civili, molti donne e bambini

BAGHDAD Sono 3.709 i civili uccisi nel mese di ottobre in Iraq, il numero più alto dall'inizio dell'invasione americana nel marzo 2003. È quanto rivelavano ieri nuove cifre di un rapporto degli esperti per i diritti umani delle Na-

zioni Unite, citato da Said Arakat, portavoce della Missione d'Assistenza Onu in Iraq. Il dato supera il precedente tragico record registrato a luglio di 3.590 morti. Nei due mesi di settembre e ottobre in totale i civili uccisi sono 7.054, in-

clusi almeno 351 donne e 110 bambini. Secondo il rapporto Onu il picco di violenza è causato da una combinazione di bombardamenti e sparatorie da parte dei ribelli e dalle uccisioni indiscriminate tra la popolazione praticate da entrambe le fazioni in lotta, sciiti e sunniti. «Centinaia di corpi continuano ad affiorare in diverse aree di Baghdad, ammantati, con segni di tortura e uccisi tramite esecuzione» ha spiegato Arakat.

NASSIRIYA Spari sull'ambulanza, i pm chiedono l'archiviazione per i due lagunari

ROMA Un veicolo non meglio identificato abbandonato da uomini armati, disposti a «sacrificare la vita dei civili trasportati», per portare a termine un'azione «devastante»: è questa l'ipotesi della procura militare di Roma, che ha rico-

nosciuto la legittimità e la correttezza del comportamento dei due lagunari accusati di aver provocato l'esplosione di una presunta ambulanza, nella notte tra il 5 e il 6 agosto 2004, a Nassiriya, durante la cosiddetta terza «battaglia dei

ponti». Per questo il sostituto procuratore militare di Roma, Giovanni Barone, ha chiesto al gip l'archiviazione di entrambi gli imputati: il caporal maggiore Raffaele Allocca, che sparò contro il veicolo, e il maresciallo ordinario Fabio Stival, che dette ordine di far fuoco. Il comportamento dei due militari, secondo la procura di Roma, è stato rispettoso delle regole d'ingaggio e dei principi di necessità, di fronte alla possibile minaccia.

Libano, torna l'incubo della guerra civile

Paura per altri attentati Oggi i funerali di Gemayel. Il Papa: forze oscure contro il Paese

di Umberto De Giovannangeli

DOLORE E RABBIA Per una giovane vita spezzata e per un Paese che rischia di essere travolto da una nuova spirale di violenza. La capitale libanese si fermerà oggi per i funerali di Pierre Gemayel, e a poche ore dall'ultimo omaggio al ministro dell'Industria, assas-

sinato l'altro ieri in un agguato, tutti si aspettano a Beirut un «nuovo 14 marzo»: un'altra, imponente manifestazione antisiriana come quella che, nel 2005, aveva raccolto oltre un milione di dimostranti in Piazza dei Martiri. Ma già ieri, una folla commossa e interminabile ha dato l'estremo saluto al giovane ministro cristiano, la cui salma - in una bara avvolta nella bandiera bianca con il cedro verde stilizzato, simbolo del partito delle Falangi libanesi - è stata trasferita nella residenza della famiglia Gemayel a Bikfaya, sulle montagne a nord-est di Beirut. Lungo tutti i 30 chilometri fino al villaggio natale di Gemayel, il convoglio con le salme del ministro antisiriano e della sua guardia del corpo Samir Shartuni è stato accompagnato da migliaia di persone che, per tutta la notte, avevano vegliato attorno all'ospedale Mar Yusuf, nel quartiere cristiano di Dora, dove le vittime dell'agguato dell'altro ieri pomeriggio alla periferia est di Beirut erano state ricoverate ormai in fin di vita. Davanti alla salma avvolta nella bandiera delle Falangi, sono sfilate per ore migliaia di persone, esponenti politici e gente comune, che hanno presentato le condoglianze alla ve-

ra, sulle montagne dello Shuf, il leader druso Walid Jumblatt ha messo in guardia contro il rischio di nuovi attentati. «Accuso senza mezzi termini il regime siriano, perché non vuole un Libano indipendente e libero. Potrebbero, ed è molto probabile, uccidere altri membri del governo o del Parlamento per privare la maggioranza del necessario quorum», denuncia Jumblatt. Sul fronte opposto, Hezbollah ha condannato l'assassinio di Gemayel, ma un membro del suo Ufficio politico, Mahmud Komati, ha messo in guardia le «Forze del 14 Marzo» dallo sfruttare politicamente l'attentato mortale a Gemayel. «Mettiamo in guardia contro la strumentalizzazione politica del crimine», ha dichiarato Komati ad Al-Manar, la Tv di Hezbollah. «È loro diritto dimostrare, ma non realizzeranno i loro obiettivi e giustificheranno le nostre iniziative future, che saranno tonanti ma pacifiche», ha aggiunto. «L'iniziativa è ancora nelle nostre mani», ha concluso Komati. In una Beirut massicciamente presidiata dall'esercito, e dove caroselli d'auto dei seguaci delle «Forze del 14 Marzo» hanno cominciato ad attraversare già ieri sera le strade del centro in attesa dei funerali di Gemayel, fissati per le 13:00 di oggi nella cattedrale cattolico-maronita di San Giorgio, è tornato a farsi sentire anche il leader della maggioranza parlamentare antisiriana Saad Hariri. «Non cerchiamo vendetta ma solo giustizia e vogliamo vedere incriminato il presidente siriano Bashar al-Assad per tutti i crimini commessi in Libano dai suoi uomini dall'ottobre 2004 ad oggi», dichiara Hariri all'Ansa di Beirut. «Chiediamo alla comunità internazionale di continuare a sostenere il processo democratico nel nostro Paese contro chi vuole far tornare il Libano alle violenze del passato», prosegue il figlio ed erede politico dell'ex premier assassinato nel 2005. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Fuad Siniora. Il primo ministro libanese con una lettera inviata al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha chiesto l'aiuto dell'Onu nell'inchiesta sull'assassinio di Gemayel. Gli appelli di Fuad Siniora e Saad Hariri non sono caduti nel vuoto. A raccoglierci c'è il presidente Usa George W. Bush, le cancellerie europee. E Benedetto XVI. Il Papa ha condannato «fermamente» il «brutale attentato» di Pierre Gemayel. «Assicuro la mia preghiera e la mia vicinanza spirituale alla famiglia in lutto e all'amato popolo libanese». Benedetto XVI all'udienza generale ha denunciato «forze oscure che cercano di distruggere il Paese» esortando «tutti i libanesi a non farsi vincere dall'odio ma a rinsaldare giustizia e riconciliazione» e a «lavorare assieme per costruire assieme un futuro di pace».

Il leader druso
Jumblatt accusa
la Siria
Il premier Siniora
chiede aiuto all'Onu

dova Patricia, affiancata dal fratello minore di Gemayel, Samy, e dal cugino Nadim, orfano di Bachir Gemayel, zio del ministro assassinato l'altro ieri e a sua volta ucciso in un attentato nel 1982 quando, alla stessa età del nipote scomparso (34 anni), era stato per poche settimane presidente eletto del Libano. Accanto ai parenti di Gemayel, ad accogliere le condoglianze c'era anche il ministro druso delle telecomunicazioni Marwan Hamade, che nell'ottobre 2004 era miracolosamente scampato a Beirut al primo della lunga serie di attentati poi costati la vita all'ex premier Rafik Hariri nella devastante esplosione del 14 febbraio 2005 sul lungomare di Beirut e quindi, in un crescendo stragista, ad altri tre esponenti antisiriani: il giornalista Samir Kasir, l'ex segretario del Pc libanese George Hawi e il deputato Gibran Tuani. Dal castello di famiglia di Mukhta-



Il feretro di Pierre Gemayel all'arrivo nella sua città natale di Bikfaya. Foto di Ben Curtis/Anp

L'INTERVISTA FARES SUAID L'ex parlamentare cristiano-maronita: «Chi ha ucciso Gemayel vuole destabilizzare il Libano»

«Se l'Italia ci abbandona, rischiamo il caos»

«La risposta più efficace ai mandanti dell'assassinio di Pierre Gemayel è stata data dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con il via libera alla costituzione del Tribunale internazionale sull'assassinio di Rafik Hariri. Chi ha assassinato Pierre non vuole solo destabilizzare il Libano ma cancellare nel sangue quelle istanze di indipendenza nazionale, di verità e giustizia che sono state alla base della rivoluzione dei Cedri». A parlare è Fares Suaid, già parlamentare cristiano maronita, consigliere politico del Patriarca maronita Nasrallah Pierre Sfeir, tra le più alte autorità morali del Libano, uno dei protagonisti della «Primavera di Beirut». «Dietro all'assassinio di Pierre Gemayel - afferma Suaid - c'è un

«Rimettere in discussione la missione di pace significherebbe darla vinta a chi non vuole un Libano democratico»

insieme di interessi che legano esponenti del vecchio regime con quelle potenze regionali che hanno interesse a fare del Libano un potenziale fronte di guerra, merce di scambio in un ipotetico negoziato con gli Stati Uniti e l'Europa per la definizione di nuovi equilibri regionali...
Il Libano è sotto shock per l'assassinio del ministro dell'Industria Pierre Gemayel. C'è il rischio di una nuova guerra civile?
«Chi ha ordinato l'assassinio di Pierre Gemayel punta alla destabilizzazione e mette in conto il ricorso alle armi. Non dobbiamo cadere in questa trappola».
Il leader della coalizione antisiriana Saad Hariri ha accusato la Siria di essere dietro all'assassinio di Gemayel. Damasco ha negato ogni responsabilità.
«E cosa avremmo dovuto fare? Rivendicare l'atto terroristico? È dai giorni del grande movimento popolare scaturito dall'assassinio di Rafik Hariri e che portò alla fine del trentennale protettorato siriano, che Damasco ha programmato la sua rivincita. Non si tratta solo di destabilizzare il Libano, minacciare la no-

stra indipendenza e l'integrità del territorio nazionale: l'obiettivo dei mandanti degli assassinii politici che si susseguono nel mio Paese, è anche quello di bloccare il processo di democratizzazione avviato con la rivoluzione non violenta della primavera 2005. Un Libano democratico, indipendente, fa paura a molti. Che reagiscono con le armi a loro congegni: quelle del terrorismo».
C'è chi sostiene che l'attentato a Gemayel così come le dimissioni dal governo Siniora dei ministri di Hezbollah e Amal, siano legati all'istituzione del Tribunale internazionale sull'assassinio di Rafik Hariri.
«Sono anch'io di questo avviso. Per questo...
«Il via libera alla costituzione del Tribunale internazionale sull'assassinio di Rafik Hariri è la risposta più efficace a chi ha ucciso Pierre»

stro ritengo che la migliore risposta a mandanti ed esecutori dell'assassinio di Pierre Gemayel l'abbia data il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con il via libera all'istituzione del Tribunale internazionale. Verità e giustizia: sono le istanze che, assieme alla rivendicazione della piena indipendenza nazionale, furono alla base della "rivoluzione dei Cedri". Il Tribunale internazionale è la concretizzazione di queste istanze. Averlo istituito è anche un omaggio alla memoria di Pierre Gemayel».
Tra i leader della coalizione antisiriana c'è chi ha chiesto la dimissione del presidente (filosiriano) Emile Lahoud.
«Il capo dello Stato dovrebbe essere garante dell'unità nazionale, figura limpida, avvertita come tale dall'opinione pubblica. Dovrebbe essere garante dell'indipendenza nazionale, autorevole, completamente estraneo agli episodi più oscuri e sanguinosi che hanno segnato la storia recente del Libano, a partire dall'assassinio di Rafik Hariri. Lahoud non risponde ad alcuna di queste caratteristiche».
C'è chi teme che l'assassinio di Gemayel inneschi una spirale di violenza che investa anche la missione dell'Unifil.
«Rimettere in discussione questa missione è darla vinta alle forze della destabilizzazione, è fare il loro gioco. Mai come in questo momento la missione Unifil è fondamentale per la stabilizzazione del Libano. È un messaggio che mi sento di rivolgere in primo luogo all'Italia, che più di ogni altro Paese ha operato per la costituzione di questa forza di pace internazionale senza la quale il Libano sarebbe ancora un Paese devastato dalla guerra».
Lei è stato uno dei protagonisti della «rivoluzione dei Cedri». Cosa si sente di dire alle migliaia di ragazze e ragazzi libanesi che furono protagonisti di quel movimento?
«Di essere fieri di ciò che hanno fatto e di non abbassare la guardia cedendo alla rassegnazione o alla violenza. Quei giovani rappresentano il futuro del Libano. Un futuro che i signori della guerra e del terrore vorrebbero cancellare. Non passeranno».

u.d.g.

Restano a Gaza i due operatori italiani liberati

«Trattati bene». La Cri conferma l'impegno umanitario. Israele: avanti con le azioni militari

ROMA «Siamo stati trattati bene. Abbiamo avuto un po' di paura solo all'inizio, quando siamo stati bloccati e fatti scendere dalla nostra auto». Così Gianmarco Onorato e Claudio Moroni, i due operatori umanitari della Croce Rossa italiana rilasciati martedì notte a Gaza hanno raccontato al presidente della Cri Massimo Barra, le ore del sequestro. «Durante il rapimento - ha spiegato il presidente della Cri - Gianmarco e Claudio hanno incrociato almeno una ventina di persone, coinvolte a vario titolo nel sequestro». Ostaggi per otto ore di una banda di cui ancora non si conosce l'identità, Onorato e Moroni si sentono sereni ed anche un po' lusingati per essere stati al centro di una vicenda che ha messo i fari su Gaza dove la situazione, per via del conflitto, si sta sempre più «deteriorando». Sull'identità del gruppo armato,

se si trattasse di milizie politiche o di semplici criminali, Barra non si esprime: «Non ci siamo ancora fatti un'idea precisa di chi componesse questo gruppo». Anche riguardo ad un possibile pagamento di riscatto, Barra afferma: «Non ne so niente». I due cooperanti, ora a Gerusalemme, hanno fatto sapere che rimarranno in Palestina per completare il progetto umanitario del Movimento internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Nonostante il duplice sequestro, la Cri ha deciso di non lasciare l'area palestinese: «Non siamo degli avventurieri. Il Comitato internazionale della Croce Rossa, che per prima cosa deve garantire la sicurezza dei propri operatori, in un primo momento ha detto che si sarebbe concentrato su azioni-chiave. In realtà, non ce ne andiamo da Gaza. E questa è una buona notizia perché

se se ne va la Croce Rossa, chi ci rimette sono i poveracci», ha detto Barra. Ieri Abu Mazen, presidente dell'Anp, ha voluto incontrare i due volontari e presentare loro le scuse del suo Paese. Intanto, il gabinetto per la sicurezza israeliano ha autorizzato ieri il proseguimento e l'accentuazione della pressione militare sulla striscia di Gaza, includendo tra le misure anche le «uccisioni mirate», ma non, in questa fase almeno, una massiccia offensiva dell'esercito. Un comunicato emesso dall'ufficio del premier Ehud Olmert, a conclusione della seduta, afferma che si è deciso di proseguire le operazioni militari nella striscia, nelle aree usate dai gruppi armati per lanciare razzi Qassam contro centri abitati nello stato ebraico, come Sderot, secondo un modello proposto dal capo di stato maggiore Dan Halutz.



USA
Bush rassicura Siniora: «Appoggiamo totalmente la democrazia in Libano»

NEW YORK All'indomani dell'assassinio del ministro dell'Industria libanese Pierre Gemayel, il presidente americano George W. Bush ha telefonato al premier Fuad Siniora e gli ha garantito il suo «impegno irremovibile» ad appog-

re la democrazia in Libano. Come hanno indicato fonti della Casa Bianca, Bush ha confermato che gli Usa continueranno ad opporsi a qualsiasi ingerenza della Siria e dell'Iran in Libano. Stando al portavoce del Consiglio per la Sicu-

rezza Nazionale Gordon John-dro, «il presidente Bush ha ribadito al premier Siniora l'impegno irremovibile degli Stati Uniti per aiutare a costruire la democrazia libanese, e ad appoggiare l'indipendenza libanese contro le ingerenze dell'Iran e della Siria». Bush ha ribadito inoltre il proprio appoggio all'istituzione di un tribunale internazionale sull'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri, che proprio ieri ha ricevuto il via li-

bera dell'Onu, in attesa di quello finale del governo libanese. Il presidente «ha spiegato che la violenza e i disordini in Libano non impediranno alla comunità internazionale di istituire un tribunale speciale per il Libano», ha aggiunto Gondre. Bush ha anche telefonato all'ex presidente libanese Amin Gemayel, il padre del ministro assassinato, per esprimergli il proprio cordoglio. Secondo gli analisti politici, l'assas-

sino di Pierre Gemayel rischia di incidere seriamente nelle prospettive di dialogo tra Washington e Damasco, e più in generale nelle ambizioni americane in Medio Oriente. Un dialogo tra le due capitali «diventerà più difficile», afferma Joshua Landis, un esperto di questioni siriane dell'Università dell'Oklahoma. Prima dell'assassinio di Gemayel, gli appelli per un contatto diretto tra Washington e Damasco si erano moltiplicati. Ap-

pena due giorni, fa il senatore Joseph Biden, che presiederà la commissione del Senato per gli Affari esteri, aveva chiesto l'avvio di un negoziato per condurre la Siria e l'Iran a «un accordo di non aggressione» con l'Iraq. Anche il Gruppo di studio sull'Iraq, copresieduto dall'ex segretario di Stato, James Baker, ha raccomandato l'amministrazione Usa ad allacciare dei contatti diretti con Damasco e Teheran.

Missione italiana, rafforzata la sicurezza

Il ministro degli Esteri D'Alema: «Per la stabilità dell'area occorre una forte presenza internazionale»

■ di Umberto De Giovannangeli

L'ASSASSINIO di Pierre Gemayel conferma la «necessità di una forte presenza internazionale in quel Paese come condizione per la stabilità del Libano e anche per la sicurezza

di Israele». Massimo D'Alema ribatte così alle affermazioni dell'ex ministro della Di-

fesa Antonio Martino che, alla luce dell'attentato dell'altro ieri a Beirut, ha definito «un errore chiarissimo» la missione Unifil 2. Il titolare della Farnesina definisce l'assassinio di Gemayel «un episodio drammatico di una situazione di tensione che andava crescendo e che, non a caso avevamo già guardato con preoccupazione nei giorni precedenti». L'attacco diretto al governo Siniora spinge semmai, insiste D'Alema, «a una presenza politica più forte accanto a quella militare». Da Tripoli, dove D'Alema è impegnato nella Conferenza euro-africana sull'immigrazione, a Roma, dove l'«emergenza-Libano» è stata al centro della riunione delle commissioni Esteri e Difesa del Senato. Le misure di sicurezza del contingente italiano schierato in Libano, circa 2.200 militari, sono state «intensificate» dopo l'attentato a Pierre Gemayel. Ad annunciarlo ai senatori delle due commissioni è il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri. «Sotto il profilo politico-militare - spiega Forcieri - l'evoluzione della situazione viene seguita con estrema attenzione. Il contingente italiano ha provveduto al riguardo ad intensificare le predisposizioni di sicurezza del personale».

In questo contesto si inserisce la decisione assunta dal ministero della Difesa di sospendere il volo dell'Alitalia che avrebbe dovuto portare ieri a Beirut 130 militari italiani. «Nel quadro dell'attuale situazione di ordine pubblico - spiega Forcieri - la joint task force L ha provveduto a sospendere il volo Alitalia con 130 persone a bordo

previsto in arrivo oggi (ieri, ndr.) su Beirut. Ciò comporterà la contestuale soppressione del volo di rientro con 110 persone delle forze di intervento iniziali». La missione Unifil 2, ribadisce il sottosegretario alla Difesa, si prospetta «lunga, impegnativa e rischiosa» ma i militari italiani «sono pronti e ben preparati per il complesso dei compiti che emerge dagli impegni internazionali assunti dal governo». Impegni che l'Italia intende non solo confermare ma rafforzare sul piano del sostegno politico al governo del premier Fuad Siniora. Un tasto su cui insiste con forza D'Alema. Il vice premier si è detto «veramente molto, molto preoccupato» all'indoma-

ni dell'attentato di Gemayel e ha evidenziato la necessità che «non soltanto l'Italia ma l'intera comunità internazionale si adoperino per rafforzare il governo Siniora che è un governo democraticamente eletto ed è la condizione per la stabilità del Libano». Da Beirut i leader della coalizione anti-

Sospeso il volo Alitalia che avrebbe dovuto portare a Beirut 130 nostri militari

riana, a cui apparteneva il ministro assassinato, rilanciano le loro accuse al regime di Damasco. Questione scottante, a cui il capo della diplomazia italiana non si sottrae. «Abbiamo chiesto alla Siria - dice D'Alema - un impegno serio per la applicazione della risoluzione 1701. Il fatto di ieri (martedì, ndr.), certamente, getta un'ombra e bisogna fare chiarezza sulle responsabilità perché quest'ombra pesa gravemente sul futuro del Libano e di tutta la regione». A ribadire il «convinto sostegno» dell'Italia al governo Siniora è anche il vice ministro degli Esteri Ugo Intini che oggi rappresenterà il governo italiano ai funerali di Pierre Gemayel. Silente Martino,

per Forza Italia parla la portavoce esteri Margherita Boniver, per la quale la «sopravvivenza politica» del governo Siniora e l'insediamento del Tribunale internazionale dell'Onu sulla morte dell'ex premier libanese Rafik Hariri, sono le due questioni che devono risultare «non negoziabili» dopo

L'ex ministro Martino attacca: «Unifil 2 è un errore chiaro»
Il vicepremier: Siniora va sostenuto

l'ultimo «gravissimo assassinio politico» in Libano. «Il governo italiano - chiede Boniver - si faccia garante di entrambe le questioni e venga a riferire al più presto a Montecitorio» su quanto accaduto l'altro ieri a Beirut. Prima di abbandonare il Libano, «Paese martirizzato, bisogna riflettere bene e prima di farlo è necessario rafforzare quel governo sempre più sotto attacco», afferma Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc. Della «exit strategy» evocata da Martino si perdono le tracce. Se non sulla prima pagina di ieri della Padania. Con un titolo che è tutto un programma (o un macabro auspicio): «Libano: il Vietnam dell'Unione?».



Soldati italiani in Libano Foto Ap

L'INTERVISTA UGO INTINI Il viceministro degli Esteri: c'è chi punta a far fallire la pacificazione

«I rischi ci sono ma la tregua regge È Al Qaeda a soffiare sul fuoco»

■ di Gabriel Bertinotto

Secondo il viceministro degli Esteri Ugo Intini, gli ultimi atti di violenza in Libano potrebbero essere ispirati da Al Qaeda, che teme il contagio virtuoso della pacificazione libanese a tutto il Medio Oriente. Il cuore della tensione comunque è Beirut, non il sud dove si trovano le nostre truppe. **Onorevole Intini, il deteriorarsi della situazione in Libano, oltre ad essere inquietante in sé, crea allarme anche perché sul posto si trovano soldati italiani. Qual è la sua valutazione?**

«Le nostre truppe hanno concorso a spegnere un incendio. Ora c'è chi spera di riaccenderne un altro. La presenza Unifil è un'ancora per chi vuole la stabilità del paese e quindi continua a dare un contributo anche contro la prospettiva di una guerra civile. È tuttavia evidente che i rischi e le incognite si moltiplicano».

Attentati a parte, ci sono segnali di pericolo riguardanti direttamente il contingente italiano?

«No. La situazione intorno alle nostre truppe, nell'area in cui esse si muovono, rimane tranquilla. Semmai, si è temuto e si teme la possibilità che Al Qaeda tenti di infiltrarsi nei campi profughi palestinesi per esportare la strategia della tensione. Ma allo stato dei fatti non si hanno su ciò notizie precise».

Come valuta l'atteggiamento di coloro che nelle fila dell'opposizione italiana già chiedono il ritiro dal Libano?

«Ho partecipato alla riunione della commissione Esteri e Difesa del Senato. Per la verità quelli che propongono il ritiro sono gli stessi che si erano astenuti sull'invio delle truppe. Nell'opposizione non c'è un cam-

bio di linea. C'è la sottolineatura dei rischi e dei pericoli inerenti alla missione, che peraltro fin dal primo momento il governo non aveva nascosto. Continuare a insistere su rischi e pericoli però non aiuta a trovare soluzioni. A noi è sempre stato chiaro che il Libano non è un punto d'arrivo, ma di partenza in un processo di pacificazione. Se non si affronta subito con successo la questione palestinese e non si coinvolge nel processo di pace tutti gli Stati della regione, c'è il rischio che l'incendio da Gaza si estenda al Libano. Il Medio Oriente è come un

«Il Medio Oriente è come un vulcano con varie bocche di fuoco. Il problema non è tamponarle ma raffreddare l'intero vulcano»

vulcano. Ora si apre una bocca di fuoco qua, ora là. Il problema non è tappare le singole bocche, ma raffreddare l'intero vulcano. Altrimenti, si chiude una bocca e ne spunta fuori un'altra».

A chi può dare fastidio la presenza Onu in Libano, che nacque accolta da un consenso generale?

«Quel consenso rimane. Non dimentichiamo che la missione internazionale trova un accordo che va da Israele fino a Hezbollah, e non incontra l'opposizione di nessuno. In Libano c'era una guerra sanguinosa e ora c'è una tregua, che regge, e questo da

solo è un risultato non da poco».

Dunque le forze interessate a pescare nel torbido sono ispirate da fuori?

«In verità allo stato dei fatti coloro che sono apertamente ostili alla presenza internazionale sono esattamente gli uomini di Al Qaeda, perché il Libano rischia di diventare ai loro occhi una "success story" contagiosa e pericolosissima. In Libano si cerca di raggiungere una pacificazione, che coinvolge Israele e alla quale partecipano Stati arabi importanti come il Qatar, oltre alle comunità sunnita, sciita, cristiana. Una success story estremamente destabilizzante per i piani di Al Qaeda».

Partecipando ai funerali di Gemayel avrà occasione di incontrare le autorità locali. Qual messaggio porterà loro, e quali risposte si attende di avere?

«Il messaggio è che di fronte alla difficoltà si moltiplicano gli sforzi della comunità internazionale e dell'Italia. Mi aspetto che si consolidi la posizione comune a tutte le forze politiche libanesi, cioè quella di non cedere alla tentazione delle vendette e delle ritorsioni».

Se i nostri soldati fossero coinvolti in attentati o scontri di piazza, come si comporterebbero?

«Gli scontri di piazza sono possibili a Beirut e nelle grandi città, non nelle aree dove si trovano le forze italiane. Sotto questo aspetto non sono immediatamente toccate dalle tensioni di questi giorni».

C'è comunque un accresciuto allarme. È stato cancellato un volo che doveva portare a Beirut 130 militari.

«Là dove sono dislocate le forze dell'Unifil non c'è una particolare tensione, la situazione non è cambiata. Il cuore della tensione è a Beirut».

Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



FRANCO NICASTRO

De Mauro

Il cronista ucciso da Cosa Nostra E non solo

Prefazione di Vincenzo Vasile

oggi in edicola

euro 5,90

+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

l'Unità



Foto Ansa

CENSIS-CONFCOMMERCIO**Consumi, la stagnazione è finita ma la vera ripresa è ancora lontana**

■ Mentre l'Europa sta vivendo il «momento dei consumi», in Italia la ripresa è più lenta. Un'Italia «sotto sforzo», in cui i consumatori restano attenti alla qualità, ma prudenti nelle spese: un po' pessimisti per il futuro, ma

non «depressi». È quanto emerge dal rapporto Censis-Confcommercio sui consumi in Italia e in Europa nel 2006 presentato dal presidente del Censis, Giuseppe Roma, e dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. Le

ragioni del ritardo? Secondo Roma sono tre: «C'è meno reddito, perché l'economia cresce meno; c'è più reddito destinato direttamente allo Stato; c'è più reddito destinato a spese obbligatorie per servizi che lo Stato non offre in maniera efficiente». Riguardo all'immediato futuro i numeri del rapporto parlano chiaro. Gli italiani sono molto più pessimisti (il 34,2%) rispetto agli altri Paesi (il 5% degli inglesi, il 10,4%

dei tedeschi, il 19,6% dei francesi). Gli ottimisti sono quasi il 45%, meno che in Gran Bretagna, Spagna e Germania. A settembre, solo il 31% delle famiglie italiane ha incrementato i consumi rispetto al trimestre precedente (contro l'oltre 45% di francesi, spagnoli e inglesi). Solo il 30% degli italiani prevede di aumentare i consumi negli ultimi mesi dell'anno, contro il 55% della Spa-

gna e il 53% della Germania. Più che negli altri paesi, in Italia pesa la percezione di una limitata disponibilità di reddito che per il 14,5% è addirittura critica. Cresce in tutti i paesi il credito al consumo, utilizzato in Italia e Spagna dal 35% della popolazione. Secondo il rapporto, non si può più parlare di stagnazione in Italia, ma la vera ripresa è ancora di là da venire. Viceversa, Gran Bretagna, Spagna e persino la Ger-

mania, dopo un prolungato periodo di difficoltà economiche, mostrano consumi vitali. In un panorama europeo in cambiamento e forse in ripresa, l'Italia appare ancora sotto sforzo. Così, siamo sempre al punto di partenza: una quota consistente delle famiglie oscilla tra «voglia di futuro» e la sensazione che occorra moderare le spese, in una diffusa sensazione di incertezza, a tratti di pessimismo marcato.

Al Senato la maggioranza tiene

Il governo non chiede la fiducia, ma vince lo stesso. Il centrodestra si innervosisce e si sfalda

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

SI VOTA «La maggioranza ha tenuto colpo su colpo. È normale che l'opposizione sia nervosa». Non nasconde la sua soddisfazione il capogruppo dell'Ulivo in Senato Anna Finocchiaro al termine delle votazioni sul decreto fiscale. Tutti si aspettavano la fidu-

cia su un provvedimento essenziale alla Finanziaria (ne garantisce entrate per circa 8 miliardi), invece a Palazzo Madama si vota e la maggioranza tiene: gli emendamenti dell'opposizione cadono uno dopo l'altro sotto i colpi dell'opposizione e si bocchiano. La prova è da brivido: una volta si sfiora la «caduta» con uno stacco di un solo voto (quando Franca Rame e Guido Calvi denunciano problemi tecnici), ma la giornata procede senza grossi scossoni fino alle nove di sera. Il distacco è in media di 5-7 voti. Ma non sono solo i senatori a vita a determinarlo (tra cui Giulio Andreotti a volte si astiene, altre vota per la casa delle libertà). Non mancano defezioni nel centro-destra. Si arriva così a un distacco di 20 voti - complici i leghisti - cioè 161 contro 141, sulle norme che seppelliscono il ponte di Messina in favore delle infrastrutture siciliane e dell'ambiente. Le votazioni procedono per l'intera giornata, con un tentativo di ostruzionismo in serata da parte dei senatori siciliani della casa delle libertà proprio in difesa del ponte. Il voto si blocca per un'ora. Mancano da esaminare ancora una trentina di emendamenti: il voto riprende oggi alle 9,30. La conclusione è prevista per le ore 14.

Ambienti vicini a Romano Prodi parlano di grande soddisfazione da parte di Prodi. La tenuta di Palazzo Madama è un elemento di tranquillità in vista non solo del completamento dell'iter della Finanziaria, ma anche per la fase di riforme da affrontare l'anno prossimo. Un tema molto delicato per la tenuta interna della coalizione, visti i capitoli all'ordine del giorno, dalle pensioni alle liberalizzazioni.

Polizia, protesta il 4 dicembre

Dopo i diversi incontri con i rappresentanti del governo, i sindacati di polizia, nella quasi totalità, 7 su 8, hanno indetto, durante un incontro a Roma, una manifestazione per il 4 dicembre. «Pur soddisfatti degli incontri e dell'attenzione ricevuta dal Governo, i sindacati Sulp, Siap-Anfp, Silp-Cgil, Con-sap, Fsp, Coisp e Uilps hanno ritenuto non rispettati 4 punti irrinunciabili: il ripristino dei fondi per le spese sanitarie dei poliziotti contratte per motivi di servizio; un adeguato finanziamento delle specificità dei servizi di polizia; il problema dell'assunzione del personale e la questione del fondo speciale per la sicurezza».

cuni senatori del Pdc hanno l'impressione che un leghista stia votando per due. Anche Marco Follini arriva in ritardo, solo nel pomeriggio. Ma poi vota con l'opposizione. Intanto maggioranza e governo si posizionano per l'esame della Finanziaria, che oggi avvia il suo iter in commissione Bilancio a Palazzo Madama. In primo piano la proposta di destinare alla riduzione delle aliquote gli eventuali maggiori incassi derivati dalla lotta all'evasione. Proposta dal presidente della Bilancio Enrico Morando come emendamento all'articolo 1, l'idea piace a molti esponenti anche del governo. Il sottosegretario Antonangelo Casula ha spiegato ieri che l'esecutivo «sarà impegnato a presentare, a decorrere dal 30 giugno 2008, un documento di rendiconto sugli effetti dell'azione di contrasto all'evasione fiscale», e a valutare quindi la «proposta Morando». Alta priorità del Senato sono le risorse per la sicurezza e le modifiche sulla scuola. Giovanni Russo Spena (Rc) chiede di introdurre con un emendamento l'aliquota unica al 20% sulle rendite finanziarie (uscite dalle coperture della manovra) per eliminare i ticket sanitari. «L'aliquota unica è un obiettivo del governo - replica Alfiero Grandi - Ma l'operazione richiede tempo proprio per tutelare i risparmi dei più deboli, in specie i Bot. Condivido l'idea di eliminare il ticket».

Proposta Morando: gli introiti della lotta all'evasione destinati a ridurre le aliquote fiscali



L'Aula di Palazzo Madama Foto di Gregorio Borgia/Ap

ALTA TENSIONE

Franca Rame: «Scusatemi, ho sbagliato a votare...»

«Mi spiace... È stato un errore dovuto anche al clima di tensione in Aula, in futuro starò certamente più attenta». Così la senatrice dell'Italia dei Valori Franca Rame spiega perché ha sbagliato a votare su un emendamento presentato dall'opposizione sul decreto fiscale. Un errore che, su quell'emendamento, ha ridotto ad un solo voto di scarto la distanza tra maggioranza e opposizione.

«Dopo aver schiacciato il pulsante rosso - racconta la senatrice - sono andata a vedere sul display come avevo votato. E, il fatto di non aver aspettato un attimo, credo che abbia mandato in tilt il sistema. E così è uscito fuori che ho votato verde». Ma è vero che i suoi colleghi di coalizione si sono arrabbiati, così come ha detto il capogruppo di An Matteoli in Aula? «Figuriamoci, avevo Colombo e Maccanico a fianco. Hanno capito benissimo, anche dalla mia reazione, che si trattava solo di un errore». «Pesa il fatto di essere una neofita e quindi conclude Franca Rame - bisogna stare attentissimi...».

Un viaggio in Italia per spiegare la manovra

Fassino: «La nostra missione è la crescita». Anche Prodi risale sul pullman

■ / Roma

VIAGGIO IN ITALIA Per la Finanziaria è tempo di uscire dalle aule parlamentari, e immergersi nel confronto diretto con il Paese reale. Per questo il segretario della Quercia Piero Fassino avvierà da subito una «vasta campagna di ascolto» con le forze produttive del Paese. «Nelle ultime ore è emersa con chiarezza la missione che ci proponiamo con la manovra - spiega il leader diessino presentando la campagna di comunicazione che accompagnerà il suo itinerario - Questa missione è la crescita del Paese».

Prima della fine dell'anno il segretario avvierà la «campagna del nord, dove si è concentrato qualche disagio sulla politica economica», confessa Fassino. Prima tappa: Genova. Poi tutti i centri nevralgici del sistema produttivo italiano, nord-est incluso. Contemporaneamente un altro percorso prenderà il via: quello del premier Romano Prodi, che ripar-

te dallo spirito della Fabbrica e rimette in moto il pullman giallo per battere tutte le contrade del Paese. Tema: sempre la Finanziaria. Ma guai a dire che l'obiettivo è recuperare consensi. «Non conosco altro modo per fare politica che incontrare le persone», replica Fassino. «Si torna al dialogo con i cittadini che si è sopito negli ultimi giorni», spiega il ministro per l'attuazione del programma Giulio Santagata in riferimento al tour di Prodi, che avrà inizio a Brescia già lunedì prossimo.

Per Fassino la Finanziaria punta a «ribaltare le tendenze degli ultimi anni». Dunque, recuperare risorse per abbassare deficit e debito (lasciati in rialzo dal centro-destra), investire per tornare a crescere verso il 2% l'anno prossimo (dopo lo zero targato Tremonti), ricondurre la politica economica sulla strada dell'equità dopo le disuguaglianze introdotte negli ultimi anni. Insomma, si volta pagina. Al Senato si capiranno ancora meglio i meriti della manovra, con interventi «sulla sicurezza» spiega il segretario della Quercia - sulla scuola,

l'Università e la ricerca, e con un migliore funzionamento dei trasferimenti agli enti locali». Per Fassino è essenziale anche che le quote di evasione ed elusione recuperate oltre le stime già previste siano devolute alla riduzione delle aliquote fiscali. Il leader diessino rilancia poi la fase 2, quella che inizierà a partire da gennaio. E mette sul tavolo 5 temi: verifica della sostenibilità e del funzionamento del sistema previdenziale, la riforma degli ammortizzatori sociali per contrastare la precarietà, il federalismo fiscale, la scuola e l'università e infine le liberalizzazioni.

Il tour di Fassino sarà accompagnato da una campagna di affissioni (dal titolo «Italia 2007») che ruota intorno allo slogan «Un'Italia con 56 milioni di domani». Sviluppo, lavoro, mezzogiorno, sicurezza ed impresa sono i temi principali degli slogan dei manifesti. Che promettono: «Più crescita, più opportunità, più solidarietà». Dopo Genova, seguiranno Verona, Brescia, Milano, Treviso e Como. Poi, a gennaio, sarà la volta del Mezzogiorno dove saranno toccate «altrettante città simboliche del sud», conclude Fassino. **b. di g.**



Un manifesto della nuova campagna Ds

Almunia a Roma: «Solo adesso state iniziando a recuperare»

Il commissario europeo segnala le occasioni perse in passato dal nostro Paese per lo sviluppo e il risanamento

■ di Sergio Sergi / Bruxelles

Come se provasse a fare l'allenatore, il commissario europeo Joaquín Almunia, giudica la squadra Italia dopo la prova. «Solo ora comincia a recuperare». Un giudizio incoraggiante e, con ogni probabilità, molto apprezzato dai giocatori. Almunia ne parla avendo in mano, nella sala stampa di Bruxelles, il testo della «Comunicazione» appena adottata dall'esecutivo Barroso, che correda il rapporto sul bilancio 2006 dell'Ue. Il riferimento è alla politica in favore della crescita e della competitività. Ovviamente, Almunia volge lo sguardo all'insieme dei paesi europei ma non può non mettere in evidenza chi sta avanti e chi arranca. Quanto a competitività l'Italia è segnalata tra i partner che sono in affanno e che soltanto adesso mostra segni chiari di recupero. «Ci sono

paesi - sono le parole del commissario - che anno dopo anno sono andati perdendo competitività». Per l'Italia, poi, c'è un commento aggiuntivo (che deve suonare male alle orecchie del governo Berlusconi): «In Italia insieme ad una perdita di competitività non si è prodotta una politica fiscale in grado di promuovere la crescita, e solo ora si comincia a recuperare». Insomma, siamo all'inizio della convalescenza ma, s'intuisce, la strada della guarigione non si presenta né breve né semplice. Nelle considerazioni «italiane» di Almunia trova spazio anche una valutazione su quanto ha pesato il passaggio dalle monete nazionali all'euro. Al di là di un'analisi di tipo generale, è interessante notare come le parole del commissario si attagino alla perfezione a quanto accaduto in Italia. Dice Al-

munia: «Il processo di convergenza è stato molto variabile» da paese a paese, «riflettendo il particolare approccio politico di ogni singolo Stato». Per il commissario, che è spagnolo, è stato semplice offrire questo paragone: «Certe economie, come quella spagnola, hanno utilizzato il ribasso dei tassi d'interesse sui pagamenti per apportare miglioramenti permanenti ai loro bilanci. Altri paesi, come l'Italia, non hanno invece colto appieno tale opportunità». Conclusione: «È l'ora di agire». Il fatto è che il «cammino di alcuni paesi è stato più lento di quanto avremmo gradito. Bisogna fare di più ed essere pronti ad adottare le decisioni adeguate, a partire dalle riforme strutturali». Da notare che sulle critiche per una scarsa convergenza per il passaggio alla moneta unica, le considerazioni di Almunia sono in piena sintonia con quanto dichiarato dal presidente del Consiglio, Romano Pro-

di. La Commissione torna, dunque, a ripetere il ritornello: dedicarsi al risanamento finanziario mentre è in corso un clima di buona crescita. Inoltre, l'allarme punta a mettere l'accento sull'eliminazione delle differenze nel tasso di crescita e sul fronte dell'inflazione. Secondo Almunia, il rischio è di «non essere abbastanza forti per affrontare la prossima crisi economica, cosa che metterebbe a repentaglio la coesione della stessa area dell'euro». L'esperienza «dimostra che molti paesi dell'area euro non si sono ancora pienamente adattati alla vita dell'Uem, quella che ha una singola politica monetaria della Bce e una sola moneta». Uno dei provvedimenti più significativi indicati è quello della qualità della spesa pubblica per assicurare un «incremento di quella per la ricerca, l'innovazione e l'educazione».



Foto Ansa

VIALE MAZZINI

Rai international, bloccata la nomina di Badaloni Tg1: Riotta fa sei vicedirettori, nessuna donna

ROMA Saltata ieri nel Cda Rai la nomina di Piero Badaloni alla direzione di RaiInternational: i consiglieri di centrosinistra si sono opposti alle «ricompense» pretese dal centrodestra per togliere Magliaro. Se ne riparla

mercoledì. Il Cda ha invece nominato i sei vicedirettori al Tg1, scelti tutti nella redazione con criteri piuttosto svincolati dalla politica. Due le novità: David Sassoli e Andrea Giubilo; quattro le conferme: Fabrizio Ferra-

gni, Raffaele Genah, Roberto Rosseti e Claudio Fico. Alberto Maccari resta a disposizione in redazione, pare abbia rifiutato di fare il vice al GrRai, ruolo proposto dal direttore generale, Claudio Cappon. Le nomine al Tg1 sono state fatte nel giorno in cui il direttore, Gianni Riotta, ha presentato il piano editoriale alla redazione, che dovrà votare il gradimento. Morri, capogruppo Ulivo in Vigilanza, fa gli

auguri ai vice del Tg1 ma è «colpito dall'assenza di donne». La mattina il Cda ha votato l'accordo con la Lega Calcio sui diritti della Coppa Italia (11 milioni di euro, sui precedenti 26). Ma nel pomeriggio fuori dalla stanza del Cda è scoppiato lo scontro su RaiInternational, canale e testata da tempo in sofferenza con la direzione di Massimo Magliaro. Il Dg ha proposto un cambio con Piero Badaloni,

già corrispondente da Bruxelles e da Berlino, ex presidente della Regione Lazio ulivista. Ecco, troppo prodiano per i consiglieri di centrodestra, con il casiniano Staderini in testa. I cinque hanno alzato la posta per piazzare due *berluscones*: Carlo Nardello (ora ai Palinsesti) come amministratore delegato, e Alessio Gorla (ex uomo Mediaset e ora pensionato Rai) nel Cda della Newco Rai International Spa.

Sulla spa non tutto fila liscio e sembra che la destra abbia proposto un'assunzione (Giorgio Giovannetti), vicino a Petroni. Il consigliere nominato dal Tesoro continua ad andare contro le proposte del Dg, e ha scritto una lettera contro Rai3, Fazio e Annunziata. Per evitare spaccature il presidente Petruccioli ha scelto il rinvio. «Badaloni? Occasione persa, ieri», commenta Curzi. **Natalia Lombardo**

Vendetta azzurra sui senatori a vita

Forza Italia vuol modificare la Costituzione per annullare il diritto di voto in aula e in commissione

■ di Nedo Canetti / Roma

L'OFFENSIVA del centrodestra contro i senatori a vita si fa più aspra, malevola. Ora si vuole addirittura modificare la Costituzione per cancellare il diritto di voto di questi senatori, che oggi godono di tutte le prerogative dei parlamentari. L'offensiva è partita da

Giulio Tremonti, che ha raccolto il suggerimento dell'ex presidente Cossiga. E a RepubblicaTv ha annunciato «Una riforma per non far più votare i senatori a vita nel modo scandaloso di questi giorni, perché stanno lì a rappresentare una parte politica, in modo zelante, tradendo così il mandato ricevuto, quello di essere rappresentanti della Patria: è un modo di fare assolutamente scandaloso». Detto, fatto: il capogruppo dei senatori forzisti, Renato Schifani, ha preso la parola nell'aula del Senato, nel corso dell'esame del decreto fiscale, contestando il voto dei senatori a vita «che è determinante per la sopravvivenza di un governo che noi riteniamo estremamente debole». Prima annuncia che il suo gruppo (ma tutta la Cdl ha applaudito compattamente) non vuole contestare «la legittimità costituzionale» della carica, ma solo la sua valenza politica. Un minuto dopo annuncia che il suo gruppo fa propria la proposta della senatrice Alberti Casellati di modifica dell'art. 59 della Costituzione, che cancella una delle più importanti prerogative costituzionali, quella di votare nelle aule del Senato (in assemblea e nelle commissioni). «Dopo aver approvato una legge elettorale che colpisce la stabilità dei governi» ha replicato, Luciano Violante: ora Fi vorrebbe privare i

senatori a vita di un diritto costituzionale, accentuando così l'instabilità. Poiché sanno bene che questa proposta non verrà mai accolta, è chiaro che essa ha solo un carattere intimidatorio». Per il responsabile delle politiche istituzionali dei Ds, Filippeschi, è una proposta «assurda, una pressione inaccettabile su chi è libero di esercitare le prerogative che la Costituzione gli assegna, come parlamentare, senza distinzione tra chi è eletto e chi siede in Senato per altissimi meriti o come ex Presidente della Repubblica: così è sempre avvenuto». Ieri erano in aula sei senatori a vita, Andreotti, Ciampi, Colombo, Cossiga, Levi Montalcini e Scalfaro. Hanno votato con la maggioranza, Andreotti si è astenuto su alcuni emendamenti. La campagna contro i senatori a vita dura ormai da parecchie settimane. Il 16 novembre si è trasformata in una vergognosa gazzarra, con urla e schiamazzi, contro Ciampi e Levi Montalcini. Allora presidente e vice presidenti dell'Ulivo - Anna Finocchiaro, Luigi Zanda e Nicola Latorre - avevano si erano scusati con i senatori a vita esprimendo «rammarico e condanna» per il comportamento della Cdl.

Violante, ds: è un'intimidazione vogliono eliminare un diritto stabilito dalla Costituzione



I senatori a vita Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi durante una seduta del Senato. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

BIONDI

«Non mi sono dimesso da Forza Italia»

ROMA «Non è affatto vero che io mi sia dimesso da Forza Italia, come qualcuno ha scritto e detto. È vero, invece, che ho comunicato al presidente Schifani, di essermi autosospeso dal gruppo fino a quando non mi sarà stata espressa solidarietà di fronte alle dichiarazioni attribuite al presidente Berlusconi a proposito della mia assenza dall'Aula di Palazzo Madama e dal voto, la scorsa settimana, per un improvviso attacco d'asma che mi aveva colto». Il senatore Alfredo Biondi, presidente del consiglio nazionale di Forza Italia, smentisce la notizia di una sua uscita dal partito ma conferma la sua lettera a Berlusconi dopo che Libero aveva scritto di una irritazione del leader di Forza Italia per esser andato in infermeria quando si sono votate le pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di sospensione del decreto fiscale. «Poiché è stata data un'interpretazione a quest'assenza che io ritengo offensiva dall'articolo apparso su Libero il 21 novembre - spiega Biondi - ho manifestato il mio profondo dispiacere al Presidente Berlusconi ed attendo una risposta. Nel frattempo svolgo il mio lavoro».

Fassino: nessuna incertezza sul Partito democratico Smentisce le difficoltà: «Fondare un partito è più complicato che friggere quattro uova»

■ / Roma

NESSUNA INCERTEZZA

Il segretario dei Ds Piero Fassino è in disaccordo con chi vede un rallentamento nel processo di costruzione del Partito democratico. Anzi polemizza: bisognerebbe liberarsi dal pettegolezzo di corridoio. «Certo - dice - fondare un partito non è come friggere quattro uova. Ci vogliono determinazione, tenacia, capacità di costruzione e pazienza». Stiamo lavorando, assicura, «intensamente con la Margherita. È stato costituito il gruppo di lavoro per il manifesto, indi-

viduato il primo nucleo della redazione della rivista dell'Ulivo, la cabina di regia per attività di formazione politica comune. Migliavacca, Soro e Barbi hanno incontrato tutti i segretari regionali e i capigruppo dei consigli regionali di Ds e Margherita: nel giro di qualche mese avremo gruppi unici in tutte le regioni. Ds e Dl hanno avviato le procedure per aprire il dibattito congressuale e anche il dibattito sulla collocazione internazionale ha fatto passi in avanti». Dopo Orvieto, assicura, è chiaro che il partito nuovo «non potrà che avere nella famiglia socialista europea il suo naturale interlocutore». Il nuovo partito dovrà essere «aperto» anche ad altre forze, a cominciare dai socialisti dello Sdi. A repubblicani europei,

social democratici, i socialisti di Craxi, forze ambientaliste...: un «processo aperto». È scettico il ministro Fabio Mussi, leader del Correntone: «Sul Pd si sono incartati, basta vedere le due mozioni della Margherita... Il progetto sta morendo prima di nascere». E ancora: «Che vuol dire - dice - un'interlocuzione con il Pse?

Scettico Mussi: siamo divisi ma tentiamo di unire Ds e Dl Al congresso chiedo regole certe, occidentali

Che possiamo scrivergli? Noi ora stiamo nel Pse e la questione non è un fatto di diplomazia ma riguarda l'identità in Italia, cioè se deve esserci una forza di sinistra e socialista». Quanto all'apertura allo Sdi e ai socialisti di Craxi: «Sono anni che glielo dico, l'Ulivo ha subito un'emorragia continua e oggi restano solo Ds e Dl... capisco l'imbarazzo ma glielo dico da tempo». In realtà stiamo andando divisi ad un tentativo di unificare Ds e Dl... francamente un po' deludente». E chiede che «l'ufficio di presidenza deliberi l'istituzione della Commissione per le regole congressuali, così che il consiglio nazionale possa indire direttamente il congresso. Regole certe, occidentali». Scettica anche la risposta dello

Sdi: «A nostro avviso ci sono ostacoli evidenti che non sono stati rimossi - commenta il segretario Boselli - Non è venuta meno, ad esempio, la questione della laicità che dovrebbe essere alla base del Partito democratico né che questo processo si sta svolgendo come una sorta di compromesso storico bonai che riguarda esclusivamente Ds e Dl. Con la Rosa nel Pugno, noi non abbiamo mai cessato di essere interessati a un confronto, ma non vedo le condizioni per un nostro coinvolgimento». Non dissimile il pensiero di Bobo Craxi, segretario dei Socialisti: positivo il dialogo con Ds, ma va condotto «nel campo del socialismo». Anche se apprezza le aperture di Fassino verso i socialisti.

L'INTERVISTA MARINA SERENI

«Sul Pd non siamo in una fase di stallo. A Mussi dico: le regole del partito le abbiamo scritte insieme, se fossero orientati ne avrebbe qualche responsabilità...»

«L'Ulivo è unito, ma si parla solo di quel che fa polemica»

■ di Fabio Luppino / Roma

Fassino ha detto che il rinvio del Cn è un fatto tecnico. Ma ogni volta che c'è un intralcio sul percorso, una parte del partito diffida...



«Succede perché non partecipano alla segreteria. Scelta loro, glielo avevamo proposto di farne parte. Tutti vogliamo la convocazione del Consiglio nazionale». **Quando Mussi dice: vogliamo regole certe da partito occidentale, continua a diffidare...** «Non so quand'è che abbiamo avuto regole da partito orientale... Per fortuna abbiamo uno statuto scritto unitariamente». **Mussi c'era?** «Certamente lo hanno scritto tutte le anime del partito». **Quando dice, sempre Mussi, il tesseramento si fermi al**

consiglio nazionale, dice una cosa nuova?

«No, è previsto dallo statuto». **Chiede la convocazione della Commissione sulle regole...** «È presieduta da un componente della minoranza, l'onorevole Trupia...». **Potrebbe farle una telefonata...** «Spero che non dramatizzi ulteriormente questa questione». **Conviene con Fassino che la stampa è intossicata da veleni di corridoio e veicola cose diverse dai fatti?** «In questo caso non me la prenderei con la stampa». **La marcia verso il Pd è però in una fase di stallo. Emerge quel che divide. Ma come si può chiedere all'iscritto dei Ds di gettare il cuore oltre l'ostacolo e fare comunione dei beni con la Binetti che critica la fiction di Banfi e non partecipa alla commissione Sanità del Senato**

per non votare un vicepresidente omosessuale?

«Qualcosa si sta muovendo, quel lavoro indicato ad Orvieto. Si è costituita la commissione che deve scrivere il manifesto. Dovranno arrivare dei materiali per i congressi di Ds e Dl. Nel territorio si stanno costituendo gruppi dell'Ulivo. Naturalmente ci sono delle criticità. Ecco, in questo ha ragione Fassino: la stampa parla solo di queste». **L'opinione della Binetti è solo una «criticità»?** «Ci sono tante opinioni, la Binetti ha la sua ma non è quella della Margherita. C'è discrasia tra il dibattito interno all'Ulivo e quello che si vede dai giornali. Non si è vista sui giornali l'unità della coalizione sulla Finanziaria alla Camera». **Riguarda la tenuta di una maggioranza, il caso Binetti attiene alla cultura politica di un partito nuovo...** «La politica si fa per risolvere i problemi del Paese». **Non si costruisce un partito**

nuovo per risolvere i problemi del Paese. Allora basta quel che c'è...

«Mi accontenterei che il Partito democratico risolvesse i problemi del Paese... È vero, un partito non è solo un programma di cose da fare. Ma siamo fuori dalla funzione escatologica». **Non è stato un po' troppo escatologico stare a puntare i piedi sull'appartenenza al Pse. Che non è abbastanza per parte dei Ds ed è troppo per la Margherita...** «Ma perché se dico una cosa di buon senso non vado sui giornali e si vede solo quello che divide?». **La politica deve imparare a comunicare...** «Perché per forza con cose strambe?». **C'è il modo per farlo senza essere paradossali...** «Comunque la Binetti e io siamo due cose diverse. Ma nelle settimane che ci lasciamo alle spalle nel gruppo dell'Ulivo non ci sono state differenze sostanziali rilevanti». **Quello che conta è quel che**

percepisce l'opinione pubblica. E i sondaggi certificano che c'è una crisi di consensi. Tant'è che Prodi e Fassino hanno deciso di andare a spiegare la Finanziaria in giro per l'Italia...

«Resta il fatto che dell'unità dell'Ulivo sulla Finanziaria non se n'è parlato». **Torniamo al Pse, allora...** «Ha un senso quell'ancoraggio perché la politica non ha più solo confini nazionali. Il Partito democratico si deve collocare in un campo progressista affine. Nel 2009 alle europee dovremmo far parte tutti di uno stesso gruppo». **Ma fino ad ora si è percepito Fassino che dice che l'ancoraggio al Pse è fondamentale e Rutelli che risponde, «mai nel Pse». Non è colpa dei giornali se il dibattito è fermo qui. Coinvolgere emotivamente coloro che guardano al Partito democratico sulla questione Pse è un po' poco...** «Non penso che sia importante il coin-

volgimento emotivo. Questo tema ha una rilevanza politica e istituzionale in Europa. Alludo anche ad una appartenenza ideale. Nella famiglia socialista, comunque, già oggi non ci si sta per ragioni ideologiche. L'appartenenza al Pse non è una questione ideologica. Si deve fare un campo progressista più largo, con i socialisti e con quelli che socialisti non sono». **Socialisti e cattolici insieme, dunque?** «I valori di uguaglianza e libertà coniugati con il mercato uniscono i progressisti nel mondo al di là delle etichette». **Perché la parola socialismo fa tanta paura alla Margherita?** «Perché vengono da un'altra storia. Ma non si può guardare al futuro con le lenti del passato. Rispettiamo le identità senza farne una cosa immobile». **Quanto aiuterà quel che accadrà al congresso del Pse?** «Prodi è stato invitato, così come Rutelli. È un segno importante. Non è una norma. Se interverranno pure significherà l'apertura di un percorso».

Crociate Binetti, i Dl coprono i Ds sbottano: «Adesso basta»

Dopo la «censura» su Banfi, Angius: clericalismo deleterio Bordon frena ma anche nella Margherita tanti malumori

di Andrea Carugati / Segue dalla prima

LA MITE SIGNORA, neuropsichiatra, è sempre in prima fila a separare il Bene dal Male: quando c'è da difendere l'embrione in Europa, quando il ministro Livia Turco affronta il problema delle tossicodipendenze, quando qualche malcapitato accenna alle coppie di

fatto. Questa volta è finito all'indice Lino Banfi, protagonista di una fiction andata in onda lunedì in cui un uomo del sud si confronta con una figlia omosessuale. Apriti cielo. «Trasmissione inopportuna», ha tuonato la senatrice, che il giorno successivo è uscita dall'aula della commissione Sanità del Senato per non votare come vicepresidente Gianpaolo Silvestri, uno dei fondatori dell'Arcigay. E allora si apre un interrogativo: dove vuole arrivare la senatrice? E soprattutto: come convivono l'Ulivo e l'Unione con questa spina nel fianco? Nella Margherita le reazioni sono assai variegiate: «Nessuna censura per Banfi ma nemmeno

per la Binetti», spiega ecumenico Willer Bordon. «Sulle questioni decisive al momento del voto non ci siamo mai differenziati». «Il problema è che si sono alcuni cattolici che ritengono di poter dar lezioni a tutti, di essere gli interpreti autentici della dottrina e della morale», attacca Franca Bimbi, deputata dl. «Come credente mi vergogno un po': e ricordo che tutto ha un limite, che il Vangelo dà assai più spazio alla responsabilità delle persone». «Credo che sia arrivato il momento di smetterla, anche per la senatrice Binetti, con

Franca Bimbi, Dl
«Come credente mi vergogno un po'
E ricordo che tutto ha un limite...»

un atteggiamento che ricorda il fariseo della parabola». Ai colleghi di partito Bimbi manda un messaggio chiaro: «Chi non è d'accordo con quelle posizioni, e ce ne sono tanti, abbia più coraggio, non si può lasciare il microfono solo ai Teodem». In realtà all'appello la Margherita risponde con circospezione: «Sulla fiction di Banfi quella di Binetti è una posizione assolutamente personale, ma sulla famiglia la posizione mia e di Binetti non è minoritaria nell'Ulivo», dice il coordinatore Dl Antonello Soru. Che alla domanda su un eventuale eccesso Teodem risponde così: «Se ci sono eccessi fanno pendenti con altri eccessi che ci sono nella coalizione: nessuno di noi si è mai sognato di considerare le posizioni di Grillini un problema per il centrosinistra». Dunque «nessun particolare cordone di attenzione» per Binetti, nessuna tirata d'orecchie. Anche perché proprio ieri la senatrice, nella crociata contro Banfi, ha ricevuto un appoggio autorevolissimo: «Una sceneggiata di terzo livello assunta a simbolo ideologico», ha scritto l'Osservatore romano. «Una sorta di provocazione ideologica, una promozione delle famiglie anomale», per Avvenire. Prudenza dunque, in casa Dl. E pazienza se un alto dirigente confessa che «c'è troppa ideologia tra i

Teodem». E se il ministro delle Comunicazioni, il rutelliano Gentiloni, si sbilancia dicendo che «la Rai ha fatto bene a trasmettere "Il padre delle spose"». L'appello al coraggio di Franca Bimbi viene recepito, invece, in casa diesse: con Lucà, appunto, che invita tutti a «darsi una regolata» perché «le politiche sociali non discriminano le persone». «Qui dobbiamo governare, non presidiare identità ritenute a rischio», avverte Lucà». Ancora più netti Gavino Angius e Peppino Caldarola. Dice il primo riferito alla «scomunica» di Binetti a Banfi: «Una visione ideologica, vecchia, arretrata e clericale della società italiana. Un colpo a una politica di libertà e di democrazia». E Caldarola: «Vedo un prezenzialismo aggressivo, quasi fondamentalista di parte del mondo cattolico, su un vasto arco di temi: per il nascente Pd non c'è solo un problema di diversità di posizioni, ma la pretesa da parte di alcuni di imporre un proprio schema di valori, e di negare elementari diritti civili». «Qui si arriva ad attaccare anche un seguace di padre Pio come Lino Banfi dicendo che non è previsto nel programma dell'Unione: quello che non è previsto nel programma, e spero neppure nel Pd, è il ruolo di tutor della fede che qualcuno si è attribuito».



IL CASO De Gregorio attacca Chechi e Melandri: mobbing

«IL SOTTOSEGRETARIO alle Politiche giovanili e alle Attività sportive Elidio De Paoli è stato escluso senza alcuna plausibile spiegazione dal ministro Giovanna Melandri dall'incontro, previsto per quest'oggi (ieri per chi legge, ndr), con i rappresentanti degli Enti locali a vantaggio di Yuri Chechi, consigliere dello stesso ministro». Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa del Senato e leader di «Italiani nel mondo», ha quin-

di presentato una interrogazione a risposta scritta al presidente del Consiglio Romano Prodi. De Gregorio non ha dubbi: «Nel caso del sottosegretario De Paoli, incredibile ma vero, siamo al cospetto di vero e proprio mobbing istituzionale». E dato che da cosa nasce cosa, De Gregorio ha invitato De Paoli, leghista, nel suo ufficio per esprimere solidarietà. «Al termine del colloquio hanno deciso di mantenere in futuro proficui rapporti».

«E se la preferenza fosse bisessuale?»

La ministra Pollastrini: votiamo alle comunali l'accoppiata uomo-donna

di Maria Zegarelli

CHISSÀ che non sia proprio questo uno dei principali motivi per cui le donne restano in una posizione nettamente svantaggiata in moltissimi settori della società rispetto all'altra metà del cielo, i maschi: riconoscere le competenze delle donne vuol dire affermare che anche gli uomini hanno bisogno di riappropriarsi di qualità fino a qualche tempo fa di solo appannaggio del genere femminile. Detto in altri termini: ci vorrebbe una rivoluzione culturale. Secondo e ultimo giorno di lavoro al convegno «Donne e politica», alle radici della disuguaglianza di genere, organizzato dall'Assemblea delle Donne per lo sviluppo e la lotta all'esclusione sociale in collaborazione con molte altre sigle, dal sindacato agli istituti di ricerca. La ministra per le Pari

Opportunità, Barbara Pollastrini, arriva nel primo pomeriggio e ascolta con interesse gli interventi che l'uno dopo l'altro non fanno che confermare quanto sia necessario «uno spazio sociale» per le donne. Prendiamo una delle molte schede che vengono illustrate nella Sala Delle Colonne, a Palazzo Marini di buon mattino: perché nell'Università le donne non fanno carriera?, campeggia sullo schermo gigante. Risposta: «Non funziona l'appartenenza delle donne ai networks, alle reti di relazioni professionali e quindi ai processi di cooptazione verso posizioni di potere». Dunque, «rompere il soffitto di vetro che previene l'accesso delle donne ai vertici della docenza universitaria è una questione di equità, ma anche di efficienza e di obiettività scientifica: oggi l'Università - spiega Marcella Corsi, docente di Economia Politica alla Sapienza di Roma - rinuncia a una fonte di competenza e di energia di cui ha bisogno». Anche i partiti politici rinunciano a questo mix di compe-

tenza e energia, perché alla fine ce l'hanno nel Dna questa tendenza: i partiti sono nati senza donne. E neanche il voto al gentil sesso ha determinato il mutamento genetico. La legge elettorale targata Cdl, per arrivare ai nostri giorni, ha fatto il resto. «È necessario cambiarla radicalmente, sono pienamente d'accordo con il premier Romano Prodi - dice la ministra - occorre pensare anche a regole che obblighino i partiti a selezionare classi dirigenti oltre che candidati, ma non bastano sanzioni economiche: bisogna puntare sulla irricevibilità delle liste se non sono garantite le pari opportunità». Secondo la titolare delle

Come rompere il soffitto di vetro? Non basta la leadership occorrono regole per la pari opportunità

Pari Opportunità, dunque, non basta affermare la leadership, come sostiene la collega Emma Bonino. E per disincentivare quel triste andamento per cui a livello territoriale la presenza delle donne è ancora minore, «si potrebbe per esempio ripristinare la doppia preferenza alle comunali, in modo che si possa votare un candidato uomo e uno donna. Anche alle europee - ha concluso - è inutile inserire donne in fondo alle liste, da dove nessuna riesce ad essere realmente eletta». Intanto, parte un'iniziativa degli stessi organizzatori del convegno: partiranno «6 micro-progetti nell'ambito della politica e del sindacato, sia nella dimensione locale che in quella nazionale - si legge nelle linee guida. Tali progetti saranno selezionati tra una rosa più ampia di proposte». A ognuno di questi andranno 25 mila euro di finanziamento. Lo scopo: affrontare e risolvere i problemi che ostacolano l'accesso e l'ascesa delle donne nella sfera pubblica.

ANTEPRIMA DEL FILM DI DEAGLIO

Lenzi, Ds: corrispondono le schede bianche nei verbali dei seggi e nei dati del Viminale

di Wanda Marra / Roma

Fa discutere il «docu-thriller», *Uccidete la democrazia*, di Deaglio e Cremagnani (presentato ieri davanti alla stracolma sala delle Conferenze di Piazza Montecitorio) che accusa il centrodestra di aver truccato le ultime elezioni politiche. E già dai titoli di coda iniziano le domande, le considerazioni e anche le obiezioni. Come quella garbata ma puntuale di Donata Lenzi (ds), membro della Giunta delle elezioni della Camera, che informa come i verbali dei seggi elettorali diano sostanzialmente lo stesso numero di schede bianche di quello reso noto a urne chiuse dal Viminale. E proprio sulle schede bianche si basa in gran parte la denuncia di *Uccidete la democrazia*. Mentre il film ripropone il racconto della lunga notte elettorale, che ha come effigie il volto stravolto di Fassino che annuncia la vittoria dell'Unione alle 2 e 44 del matti-

no e come colpo di scena finale l'arresto di Provenzano la mattina dopo in un'Italia frastornata e confusa, infatti, si snoda la tesi di fondo che si basa sulla fortissima diminuzione delle schede bianche. Riassumendola: dal 2001 al 2006 queste sarebbero passate da 1.692.000 a 445.500, e soprattutto sarebbero state uniformi in tutte le Regioni, con una percentuale compresa tra poco meno dell'1 e il 2%. Proprio truccando il dato delle schede bianche e attribuendole a FI, dunque, secondo il documentario, sarebbe avvenuto il broglio, affidato a un software che avrebbe modificato i risultati trasmessi elettronicamente. Ma la Lenzi, alla fine del film, fa sapere che, avendo la Giunta ricontrollato tutti i verbali cartacei, le schede bianche risultano circa 444.000. Dal che si deduce che i brogli, se effettivamente ci sono stati, non sono avvenuti

allora nella trasmissione elettronica, ma modificando anche i verbali. A dichiarare che a questo punto bisogna discuterne nella Giunta per le elezioni del Senato è il capogruppo dell'Ulivo Felice Casson. È Carra (Dl): «Appena la Giunta delle elezioni concluderà il suo lavoro si potrebbe pensare ad una commissione d'inchiesta che faccia finalmente chiarezza su questa storia». Ma c'è anche molta perplessità tra i parlamentari presenti all'anteprima di ieri (tra gli altri, Sircana, Bressa, De Zuluetta, Zaccaria), Bressa e Soru scuotono la testa: «Carta canta». Mentre Dorina Bianchi, che sullo spoglio elettorale ha presentato un'interrogazione, definisce «vergognoso» che questa giaccia ancora senza risposta. E Beppe Giulietti spiega perché la sua Articolo 21 abbia voluto organizzare la proiezione di ieri: «Ci hanno infastidito gli interventi dal tenore censorio contro il film».

“Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta”

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il decimo cd "Helmut Walcha" in edicola

con l'Unità

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

L'Europa.

SENZA GIRI DI PAROLE



MILANO

Venerdì

24

Novembre

ore 16,00
Camera del Lavoro
Porta Vittoria, 43

L'ECONOMIA, I SERVIZI

MODELLO SOCIALE, ECONOMIA, SERVIZI, INNOVAZIONE E RICERCA NEL FUTURO DELL'EUROPA

Saluto del segretario CGIL di Milano Onorio Rosati

**Cesare Damiano, Franca Donaggio
Donata Gottardi, Pia Locatelli
Antonio Panzeri, Livia Turco**

ROMA

Sabato

25

Novembre

ore 10,30
Sala Leonina
Residence di Ripetta
via di Ripetta, 231

LE "PRIGIONI CIA"

CIA: SEGRETI E BUGIE

**Claudio Fava, con Martin Schulz,
Nicola Zingaretti e Giulietto Chiesa,**
presenterà alla stampa la sua proposta
di relazione finale per la Commissione
d'inchiesta del Parlamento europeo sulla CIA.

BARI

Sabato

25

Novembre

ore 10,00-17,00
Hotel Excelsior
via Giulio Petroni 15

I FONDI STRUTTURALI

DALL'EUROPA NUOVE ENERGIE PER IL SUD. OBIETTIVI E PRIORITÀ STRATEGICHE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013

**Enzo Lavarra, Gianni Pittella
Enzo Amendola, Michele Bordo
Filippo Bubbico, Nicola Latorre
Nichi Vendola**

**I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE
nelle città per discutere, capire, proporre.**

Bologna

10

Novembre

LA POLITICA
ESTERA

Milano

24

Novembre

L'ECONOMIA,
I SERVIZI

Roma

25

Novembre

LE "PRIGIONI"
CIA

Bari

25

Novembre

I FONDI STRUTTURALI

Genova

01

Dicembre

L'AMBIENTE
E LA SALUTE

Firenze

15

Dicembre

ALLARGAMENTO
DELL'EUROPA

Treviso

16

Dicembre

www.delegazionepse.it



Basta evasione

Torniamo ad essere un Paese normale



Finanziaria 2007



Niente condoni e Programma straordinario contro l'abusivismo. Verifiche sugli scontrini fiscali, maggiori accertamenti nelle cliniche private, sanzioni per il lavoro nero, recupero dei capitali portati illegalmente all'estero, norme per la trasparenza nel calcio, studi di settore più incisivi. Tagli ai costi della politica e alle spese dei Ministeri, più rigore per i compensi dei manager pubblici, meno sprechi nella sanità, nuove regole per gli appalti.

Per ridurre le tasse a **tutti**

Vuoi saperne di più? Clicca su www.deputatiulivo.it

Martens: An estremista, non può entrare nel Ppe

**Il Presidente dei Popolari europei gela Fini
La replica: opinione personale. Storace esulta**

■ / Roma

PORTA IN FACCIA «No agli estremisti nel Partito Popolare europeo»: così il presidente del Ppe, Wilfried Martens, ha gelato Fini. «Al momento accettare An nel Ppe è impossibile. Non collaboriamo né con l'estrema destra, né con l'estrema sinistra», ha detto

Martens ieri a Roma, chiarendo che An non ha ancora chiesto di entrare nel Ppe ma la «condizione» è che «accetti i principi del Ppe e il nostro programma di base». Concretizza sui diritti umani, la condivisione di un'idea «federale» dell'Europa e di una «economia sociale di mercato». Solo «partiti democratici», quin-

di: «Ci vuole un nuovo partito di centro e l'An di oggi è esclusa, la prima fase passa in Italia», ha spiegato il presidente del Ppe, che condiziona l'ingresso di An alla nascita del partito dei moderati che vuole Berlusconi, col quale ha parlato martedì, incoraggiandolo. In realtà Martens lo aveva già detto al congresso dei partiti del Ppe, sempre a Roma, ma ieri è stato più esplicito. E nonostante l'avvicinamento al centro che sta facendo Fini negli ultimi anni (percepiti dal cuore nero del partito come «strappi»), An in Europa è ancora percepita come forza «estre-

mista» di destra. Una beffa che però Gianfranco Fini minimizza: «L'onorevole Martens a suo tempo era contrario anche all'ingresso di Forza Italia nel Ppe; la sua è quindi una opinione e nulla più». La porta in faccia però dà fastidio in Via della Scrofa, per Andrea Ronchi, portavoce di An, Martens «è un uomo di centrosinistra, tanto è vero che va d'accordo con Mastella». E Maurizio Gasparri dice che «a non volere An sono i tedeschi» per ovvi motivi neppure troppo remoti, «ma che volete che sia, Martens è solo il segretario del Ppe - è il presidente, ndr - Berlu-

Gasparri: a non volerci sono i tedeschi
Il presidente del Ppe ha parlato con Berlusconi e ha incontrato Casini



Wilfried Martens, presidente del Partito Popolare Europeo Foto Phototola/Ansa

sconi e Aznar hanno aperto le porte a Fini», dice Gasparri. Già, ma i maligni ieri non hanno potuto fare a meno di notare che Martens ha detto di no a Fini dopo aver incontrato Casini a Montecitorio, per la presentazione di un suo libro di memorie. C'era anche l'euro-forzista Tajani. In uno spiraglio della porta sbattuta si incunea Francesco Storace: «Martens ha ragione: il Ppe accoglie forze di centro, ma noi restiamo orgogliosamente di destra». Però, aggiunge l'Epuratore epurato dall'esecutivo «dire che An è estremista è ingeneroso e

inaudito, Martens si scusi». Storace poi lancia una frecciata a Fini: «Ho letto da qualche parte che errare è umano, perseverare è diabolico», nessuno creda di avere «l'opinione prevalente». Il futuro è in una grande «Eurodestra» incalza Briguglio. Per gli storaciani infatti la svolta centrista di Fini è perdente. E il silenzio di Berlusconi, dopo i colloqui con Martens, la dice lunga, secondo la corrente D-Destra. Così come lo sfogo di Silvio in casa Santanchè avrebbe messo una pietra tombale sulla successione: Gianfranco, non sarai tu il «delfino». **n.l.**

Processo Mediaset resta il giudice D'Avossa

Csm: illegittimo fu lo stop del ministro Castelli alla rogatoria americana

■ di Susanna Ripamonti

IL PRESIDENTE del tribunale di Milano, Giuseppe Tarantola, ha rigettato l'istanza di astensione presentata ieri dal giudice D'Avossa, ricusato dai legali di Berlu-

sconi nella prima udienza del processo sulle presunte irregolarità nell'acquisto dei diritti tv e cinematografici da parte di Mediaset. Il processo riprenderà quindi lunedì con lo stesso D'Avossa a presiedere il collegio.

Il procedimento Mediaset ha avuto dall'inizio il carattere di una corsa ad ostacoli. Si ricorderà che nel 2003 l'allora ministro della Giustizia Roberto Castelli rischiò le dimissioni coatte per aver bloccato una rogatoria negli Usa disposta dalla procura milanese. Ieri anche il Csm ha dichiarato che si trattò di una decisione illegittima. Castelli infatti, dopo aver inoltrato la rogatoria alle autorità americane, ne aveva chiesto la restituzione una volta entrata in vigore la legge che prevedeva l'immunità per le alte cariche dello Stato, visto che nel procedimento era indagato anche l'allora premier Silvio Berlusconi. Ieri il Csm ha deliberato a maggioranza (contrari i laici della Cdl Michele Sapo-

nara e Gianfranco Anedda) che quello stop era un'illegittima interferenza nell'attività della magistratura. Sempre sul fronte Mediaset, nella richiesta di perquisire negli Usa Farouk Agrama, imputato in questo processo, gran parte è dedicata al ruolo di Berlusconi che secondo l'accusa sarebbe stato il socio occulto dell'uomo d'affari di origine egiziana. 65 agenti dell'Fbi, divisi in tre squadre hanno partecipato alla perquisizione della sede di Armony Gold e della villa di Agrama. La perquisizione è stata eseguita il 15 novembre scorso e vi hanno partecipato il pm milanese Fabio De Pasquale e due consulenti della società di revisione Kpmg. Sono stati portati via 100 scatoloni di carte e documenti e timbri-firma che secondo l'accusa servono a dimostrare che le società off-shore di Hong Kong erano in realtà dirette e gestite da Los Angeles. Per questo Agrama rischia di essere inquisito negli Usa per evasione fiscale. La perquisizione è avvenuta nell'ambito dello stralcio di inchiesta su Mediatrade, società controllata al cento per cento da Mediaset che fa riferimento alla creazione di fondi neri, che si è protratta fino al 2002. Una data che consente di prolungare la vita di questo processo, spostando in avanti i termini di prescrizione, altrimenti previsti per la fine del prossimo anno.

2 dicembre, Silvio si porta il regista. E il kit forzista con «mutanda»

In piazza San Giovanni ci sarà la società «Euroscena» a fare le riprese? I parlamentari stanno pagando l'obolo...

■ di Natalia Lombardo

SILVIO A ROMA SHOW

Sarà per sfidare il concerto sindacale del Primo Maggio nell'oceania piazza San Giovanni, ma più che per una manifestazione di protesta sembrano quelli di una kermesse, un evento spettacolare che funzioni come una macchina, i preparativi alla scesa in piazza del centrodestra il 2 dicembre al grido di «Tutti a Roma con Silvio», come si legge sui manifesti. Anzi, una nuova scesa «in campo» come recita Silvio nello spot che sarà vendu-

to a radio e tv locali: «Scendi in campo per la tua - e sottolinea "tua" - libertà». Una nuova scesa in campo la considera per riflesso condizionato lo staff azzurro Biscione che lavora alacremente nella sede del comitato organizzatore a Roma, in via Uffici del Vicario. La dice lunga sul ruolo degli altri partiti, An e Lega. Però si danno da fare sul territorio, a parte Roberto Calde- roli che, col passo montano da Li'l Abner, non perde la riunione quotidiana con Aldo Brancher e il radicale salmonato, Benedetto Della Vedova: «cortei- ore 16, domani «logistica e comunicazione» è scritto su una lavagna. Sul sito «scendoinpiazza» Bossi già parla, si offrono gags slip e la faccia di Prodi si

cancella con un click. La premiata ditta di produzione dell'immagine berlusconiana è tornata al lavoro. Fidatissimi quanto perfezionisti collaboratori di Berlusconi fin dai vagiti di Mediaset collaudati negli anni di governo. A coordinare i lavori l'impeccabile Roberto Gasparotti, tele-angelo custode delle inquadrature di Silvio; la produzione è sempre quella dei grandi eventi Forzitalia. Mario Catalano per l'allestimento palco e strutture. È noto come l'«art director» di Palazzo Chigi partito dalle fortune di «Car-ramba»: dalla sala stampa con i putti barocca alla Nato a Pratica di Mare, fino alla scenografia della firma della Costituzione europea nell'ottobre 2004 a Ro-



Uno dei manifesti della Cdl

ma. Ancora in campo per le riprese la società Euroscena del fidato Luigi Scio che garanti immagini aeree del Decennale di

Forza Italia e che, nell'evento europeo del Campidoglio lasciarono la Rai a cinesprese spente fornendo riprese chiavimmano (pure a Mediaset). La società ha avuto ancora un appalto a Palazzo Chigi, dove però non regna più Berlusconi. C'è da sperare che la Rai non si faccia scappare l'evento, per i collegamenti in diretta da Piazza San Giovanni che si vedranno nelle «finestre informative» che aprirà, probabilmente, il Tg2 su RaiDue. Anzi, sul divieto di diretta, votato nel 2003 dal centrodestra in commissione di Vigilanza per censurare le marce della pace, ieri la Lega in commissione grida: «Sinistra di regime». Certo, un'organizzazione così costa, «anche se stavolta i soldi

sono pochini», ammettono i curatori. Tutto costa, treni speciali, charter dalla Sardegna, pullman. Il «curato» Bondi ha chiesto ai parlamentari l'obolo di duemila euro a testa, mille ai consiglieri regionali. Tutti promettono di darli, qualcuno protesta sotto l'occhio vigile del tesoriere di Fl, Rocco Crimi, che sembra fiutare odore di soldi che escono solo dalle casse azzurre. Fi per il comizio garantisce il 60% delle spese, il 30 An e il 10 la Lega. La colletta parlamentare finanzia i pullman (c'è chi dice siano 200 prenotati, chi di più). Sulle cifre c'è ancora vaghezza: per Cicchitto le adesioni con Fl sono 150mila, la forchetta di previsioni sul totale in piazza va dai «300 ai 500mila», fino ai 700mila valutati da Piepoli con equazioni sondaggiste.

cià Bossi a Vicenza. A chiudere i comizi, dalle 17 a San Giovanni, sarà Berlusconi. Il problema sarà chi parla per primo: Bossi o Fini? A bocca chiusa sfilerà Alessandra Mussolini; ieri è arrivata l'adesione del Movimento Sociale di Rauti, accolta. Su quelle dell'estrema destra Forza Nuova e Fronte Nazionale «stiamo valutando», dicono dal comitato. Incassati i pensionati di Fatuzzo, si è sfilato il Nuovo Psi di De Michelis e Caldoro, che andrà a riempire il Palasport di Palermo a fianco di Casini. Sull'acquisto dei «cavalieri neri» e la perdita dell'Udc metterà il dito nella piaga di Fini proprio Storace per far pesare la sua presenza in piazza. L'Udc non si affanna troppo sui numeri: previste 10mila persone (anche se il palasport ne contiene circa la metà) ramazzate in tutta la Sicilia da Totò Cuffaro, poi da Calabria e Campania, i bacini elettorali. Per Bossi il mondo è solo sopra al Po, l'Udc sembra contare dal Garigliano in giù. Il segretario Lorenzo Cesa nel Transatlantico deserto scherzava: «Abbiamo ordinato undicimila «coppole»».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Vita Agrama

Guarda un po', alle volte, le combinazioni. Mentre in Italia gli avvocati di Bellachioma ricusano l'ennesimo (trentesimo? centovesimo?) giudice, ovviamente «prevenuto», e mentre il ministro Visco predispose un fisco speciale per i poveri Vip che evadono le tasse, negli Stati Uniti 50 agenti del reparto «colletti bianchi» dell'Fbi fanno irruzione negli uffici e nella villa del produttore hollywoodiano Frank Agrama, ritenuto dalla Procura di Milano «socio occulto di Silvio Berlusconi» e suo coimputato, sequestrandovi dieci computer e uno scatolone. Il ritrovamento più compromettente è una manciata di timbri di società off-shore legate ad Agrama ma intestate a due cittadine di Hong Kong: la prova - per l'accusa - che i contratti sui diritti cine-tv acquistati da società di Mediaset e di Agrama e fatti rimbalsare dall'una all'altra per gonfiare i prezzi e accantonare fondi neri, non erano stipulati a Hong Kong

con la semplice mediazione di Agrama, ma negli Usa per sua iniziativa e in combutta con Berlusconi. Chissà perché Agrama non ha fatto sparire tutto: forse non ha capito che in Italia è cambiato il governo, e quello nuovo non è più presieduto dal suo coimputato, dunque ha smesso di ostacolare le rogatorie fra pm milanesi e americani. È proprio su richiesta dei pm Robledo e De Pasquale che è scattato il blitz a Hollywood, disposto dall'attorney di Los Angeles Jason Gonzales. Il quale, scoperto il trucco dei timbri, cioè che i redditi delle società non erano prodotti a Los Angeles ma a Hong Kong, potrebbe aprire un'inchiesta su Agrama per evasione fiscale: reato che li è punito un po' più severamente dell'omicidio. E non solo li: l'anno scorso i giudici svizzeri sequestrarono ad Agrama la bellezza di 140 milioni di franchi. È la vita

grama, anzi Agrama, di chi prova a fare all'estero quel che Berlusconi fa in Italia. Ne sa qualcosa l'avvocato inglese David Mills, altro coimputato di Bellachioma: appena si scoprì a Londra quel che aveva fatto per Fininvest e Mediaset, entrò in un tunnel degli orrori dal quale non è più uscito: il suo commercialista, anziché coprirlo, lo denunciò all'Antiriciclaggio, e poi perquisizioni, sequestri, ispezioni, campagne giornalistiche e infine la separazione annunciata dalla moglie ministra per vivere in pace. In Italia intanto l'uomo che accusato di essere il mandante di Mills e Agrama se la spassa raccontando barzellette sporche (per giunta vecchie) ai party della Santanchè, annuncia e smentisce l'addio alla politica, e prepara l'ennesimo addio ai tribunali. Non pago dell'indulto gentilmente offerto

dalla sinistra più stupida del mondo e dell'ex-Cirielli varata appositamente due anni fa per garantirsi la prescrizione urbi et orbi, ora è impegnatissimo a evitare persino che il processo cominci. Così, tramite gli onorevoli avvocati, ricusa il presidente del Tribunale Edoardo D'Avossa prim'ancora che si sieda e apra la prima udienza. È la guerra preventiva applicata al diritto penale. Di cos'è accusato il giudice? Di essersi «già espresso sui fondi neri Fininvest». Nel '97 condannò Berlusconi per appropriazione indebita per i 10 miliardi di lire finiti sui suoi libretti al portatore dopo l'acquisto a prezzi gonfiati di Medusa Cinema (la Cassazione poi l'assolve, sostenendo che i fondi neri c'erano ma, essendo molto ricco, Berlusconi non s'era accorto di averli in tasca). Non contento, nel 2004 D'Avossa condannò Dell'Utri e il boss Virga per estorsione ai

danni di un imprenditore trapanese dal quale il primo pretendeva 700 milioni di lire in nero; e scrisse nella sentenza che i fondi neri sono un «fatto notorio non solo per Publitalia, ma per l'intero gruppo Fininvest». Ecco, secondo l'orsignori, se un giudice scrive che un'azienda ha fondi neri, non è perché la toga è rossa. Si dà il caso però che i fondi neri Fininvest siano stati confermati da diverse sentenze definitive della Cassazione. Si chiamano «precedenti penali». Se uno ci ricasca, si chiama «recidiva». Secondo gli avvocati di Bellachioma, invece, si chiama «prevenzione» e il giudice deve sloggiare. È come se un tizio, condannato per rapina, si ritrovasse anni dopo davanti allo stesso giudice con la stessa accusa e lo apostrofasse dicendo: «Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?». In America e in Inghilterra finirebbe dentro su due piedi per oltraggio alla corte. In Italia, mal che vada, diventa capo dell'opposizione.

Luci del cinema italiano

In edicola con l'Unità la quinta uscita:

Il portiere di notte

un film di Liliana Cavani

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Prima il ricovero al La Ferla, poi l'intervento al Civico, ma non c'è la rianimazione: trasferito

Il posto si trova: a 100 km di distanza. L'uomo muore durante il viaggio. A bordo nemmeno il defibrillatore

Sette ore in ambulanza: poi muore

Pensionato con l'infarto rimpallato tra Palermo e Trapani in cerca di un posto in rianimazione
I familiari presentano un esposto ai magistrati. In Sicilia la malasanità uccide ancora

di Marzio Tristano / Palermo

COLPITO da un infarto un pensionato palermitano di 64 anni è morto su un'ambulanza che lo stava trasportando a Trapani, a cento chilometri di distanza, in cerca di un posto letto nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Antonio Abate: nei reparti di tera-

pia intensiva del capoluogo, infatti, non c'era un solo posto libero. I familiari di Antonio Buscemi hanno presentato un esposto ai carabinieri, la procura di Trapani ha aperto un'inchiesta.

La nuova tragedia della malasanità siciliana colpisce questa volta un pensionato vittima di un infarto miocardico, soccorso dai medici dell'ospedale Buccheri La Ferla che, consapevoli della gravità delle sue condizioni, lo hanno trasferito al Civico. Qui i sanitari lo hanno sottoposto ad un intervento di angioplastica, cercando di liberare le arterie occluse. «Terminata l'operazione al Civico - dice la cognata Rita La Rosa - abbiamo saputo che né in quell'ospedale né in altri c'era un posto libero in rianimazione». E così, dopo un frenetico giro di telefonate e

comunicazioni via radio, è iniziata la corsa verso il Sant'Antonio Abate, l'ospedale più vicino con un letto libero, a cento chilometri di distanza, a Trapani. Su un'ambulanza munita di defibrillatore i medici hanno tentato il miracolo, ma Antonio Buscemi non ce l'ha fatta. Ora i familiari accusano: «Doveva essere trasferito con l'elicottero dell'elisoccorso per guadagnare tempo». Replicano i medici: «Sul velivolo non c'è il defibrillatore, utilissimo in un caso del genere».

Ma la morte del pensionato riaccende la polemica sui guasti della sanità siciliana, che inghiotte ogni anno otto miliardi di euro, pari al 32% del bilancio regionale e che è per ora al centro delle

«Dovevano trasferirlo con l'elisoccorso»

Ancora polemiche sulla Regione, anche la CdL dice: assurdo

rivendicazioni di Cuffaro, che vuole ancora più soldi, dal governo nazionale: «Con questa lunga e drammatica scia di morti continuiamo a pagare le scelte dissenate compiute dai governi Berlusconi e Cuffaro nel settore della sanità in Sicilia» - dice il deputato e presidente dei Verdi siciliani Massimo Fundarò - «indebolire la sanità pubblica e fare clientele con quella privata ha prodotto un decremento della qualità del servizio che ora subiscono tutti i cittadini». «Mi auguro che l'assessore regionale alla Sanità ponga concretamente in essere tutte le iniziative necessarie per accertare la responsabilità della tragedia che ha colpito il pensionato palermitano morto a Trapani», gli fa eco il deputato dell'Ulivo Giuseppe Lumia. E che la situazione sia grave viene ammesso anche dagli esponenti della Casa della Libertà: «È impensabile che in una regione come la Sicilia, dove rispetto al passato sono stati fatti notevoli passi avanti nel settore della sanità - sostiene il deputato di Fi Pippo Fallica - si possa morire perché mancano i posti in rianimazione. Se è vero com'è vero che per ogni milione di cittadini le strutture ospedaliere dovrebbero poter ospitare cento posti letto di rianimazione, nella nostra regione ne mancherebbero addirittura 200, una insufficienza da colmare al più presto».



Un'ambulanza nel traffico Foto di Claudio Peri/Ansa

BOLOGNA

«È un rito Maya»: bimba violentata

di Giulia Gentile

Ha approfittato dell'ingenuità della madre, e della sua difficile condizione economica - donna sola e disoccupata, con due figlie a carico e una più grande sposata - per inventarsi la storia del rito propiziatorio in cui immolare una vergine, e stuprare la bambina più piccola. Con questa accusa, martedì mattina è finito in manette il quarantenne pugliese Antonio L., guardia giurata residente a Casalecchio di Reno (Bo) con la passione per le maschere primitive in legno (centinaia quelle appese alle pareti del suo «covo» nel Bolognese) ma anche per le armi e le munizioni da guerra. Il balordo aveva conosciuto la donna, una cinquantenne di Modena, in chat con il nickname «Karvajo» nella primavera 2005. Presto si era accaparrato la fiducia della madre, seguita dai servizi sociali ed in attesa di una casa popolare. E proprio per sveltire le pratiche d'assegnazione dell'alloggio, la guardia aveva suggerito alla donna di affidargli la figlia 13enne per un «rito Maya»: in occasione del suo compleanno, la ragazzina aveva viaggiato in treno fino a Bologna. L'uomo l'aveva accompagnata nell'appartamento, ed aveva abusato di lei minacciandola con la pistola. Uno shock tale da spingerla a tacere per un anno: fino all'ottobre scorso, quando madre e figlia, accompagnate dalla legale Valeria De' Biase, si sono presentate per fare denuncia in questura a Modena. Martedì l'arresto, come richiesto dalla pm Gabriella Tavano. Interrogato nel carcere bolognese della Dozza, ieri l'uomo si è dichiarato «assolutamente innocente».

Conti in rosso: e Cuffaro vende il Castello a Pirelli

Deficit siciliano alle stelle? Il governatore mette all'asta palazzi per 800 milioni. E Tronchetti compra...

di Alessio Gervasi / Palermo

SARÀ CONTENTA Afef, che potrà farsi le vacanze in Sicilia e sentirsi un po' come a casa sua. Anzi, a dirla tutta, sarà veramente a casa sua. E non perché lei è una donna nata con la brezza del Mediterraneo in faccia e conosce il calore della gente del Sud, ma perché, più semplicemente, il marito Marco Tronchetti Provera si sta comprando mezza Sicilia. Dalla Regione Sicilia...

far cassa e tamponare i disastrosi conti (un «buco» che si aggira attorno ai due miliardi di euro) dopo cinque anni di governo, ha deciso di vendere. Vendere tutto è la parola d'ordine di Palazzo d'Orleans, sede del Governo regionale, e se continua così non è detto che non si vendano pure quello. E pazienza se domani la Regione pagherà affitti salati per alloggiare i suoi diciassettemila dipendenti in palazzi che prima erano suoi, l'importante è far cassa. Al più presto possibile.

Così, all'appello di un «Cuffaro con l'acqua alla gola» per dirla con le parole del segretario siciliano di Rifondazione Comunista Rosario Rappa che accusa

inoltre il governatore di cedere senza le adeguate garanzie il patrimonio immobiliare della Regione a Marco Tronchetti Provera, che lo stesso Rappa definisce «l'uomo più indebitato d'Italia», rispondono 5 colossi della finanza internazionale, con capofila come Bnl, Beni Stabili gestioni, Rif Fondi assieme ai tedeschi di Deutsche Bank, Investire e la cordata Pirelli Real Estate che comprende Banca Intesa, Caboto, Mcc e Capitalia. Ma all'apertura delle buste, pochi giorni fa, il colpo di scena: l'unica offerta a rimanere in piedi è proprio quella Pirelli, gli altri quattro gruppi alla fine hanno deciso di non partecipare alla gara. Così Tronchetti si mette alla testa di un'operazione da 800 milioni di euro, anche se ancora non è stata resa nota la

proposta finanziaria fatta da Pirelli Re. Ben nota invece è la lista dei primi 53 immobili della Regione messi in vendita. E anche se il centrosinistra è riuscito a fermare in zona Cesarini la dismissione del patrimonio artistico, come la Villa Romana del Casale l'elenco dei beni che la Regione ha deciso di dar via è di quelli tosti. Sloggeranno (o diventeranno inquilini di Tronchetti

53 immobili tra cui la sede della Corte dei Conti e soprattutto Castello Utveggiolo simbolo di Palermo

pagando un canone annuo fino all'8,5% del valore dell'immobile) numerosi assessorati, da quelli che si affacciano sulla centralissima via Notarbartolo di Palermo: Turismo, Sanità e Bilancio, a quelli dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura, poi ci sono le sedi dell'ufficio legislativo e legale, l'Esa (Ente sviluppo agricolo) e la Corte dei Conti, tutti in pieno centro, le sedi dell'autoparco della Regione e l'Ausi 6, una delle più grandi d'Italia, fino ad arrivare al Castello Utveggiolo che sovrasta la città dal monte Pellegrino, luogo simbolo di Palermo e dei palermitani. E ancora, l'ex ospedale delle donne di Caltagirone dal prospetto rinascimentale, che oggi ospita la sede della galleria civica di arte contemporanea, l'al-



Salvatore Cuffaro Foto Ansa



Marco Tronchetti Provera Foto Ansa

bergo Europa di Catania e i palazzi storici Grignani e Fici-Valenti di Marsala. Ma sul piatto offerto dalla Regione di Cuffaro in realtà c'è molto di più: dagli 8mila 750 ettari di terreni ai 934 boschi per altri 41mila ettari, dalle spiagge agli edifici industriali e commerciali, fino ad arrivare all'ex base Nato di Comiso, posseduta al 75% dalla Regione, che potrebbe diventare

buona per l'ennesimo, grande insediamento turistico. Così non mancherà proprio nulla quando la bella Afef sbarcherà nell'Isola del Sole, e troverà il solito, ineffabile Totò Cuffaro nelle vesti di (ex) padrone di casa che non potrà certo restare insensibile al suo fascino e da galante uomo del Sud si leverà tanto di cappello. O meglio, di coppola...

Milano peggio di Napoli? E scoppia la guerra dei numeri tra le questure

Dopo i dati di Mastella sulla criminalità, malumori nel capoluogo lombardo: cifre non omogenee, lì non hanno considerato i delitti commessi nell'hinterland

di Giuseppe Caruso / Milano

Più omicidi a Milano che a Roma e a Napoli. Le affermazioni del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, al Senato, con tanto di documenti «ufficiali» che lo comproverebbero, hanno spazzato la questura meneghina. E fatto imbestialire l'opposizione, che ha accusato il ministro di aver creato confusione come con i numeri dell'indulto. La questura milanese preferisce non rispondere in alcun modo, a livello ufficiale, ai numeri forniti da Mastella. Come a dire: «Lui è il ministro e noi non ci permettiamo certo di contraddirlo». Eppure, nei corrido-

io di via Fatebenefratelli, quasi tutti sono convinti che i conti siano stati fatti in modo quantomeno «particolare». Mastella, durante la riunione congiunta delle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali per avere chiarimenti sui veri dati dell'indulto, aveva mostrato quattro tabelle elaborate dalla Direzione generale di statistica del sud dicastero sulla base dei dati forniti dalle procure di Milano, Roma, Napoli e Palermo. In base a queste stesse tabelle, era possibile vedere come «tra agosto e ottobre del 2006 nel capoluogo lombardo ci so-

Gli omicidi nelle grandi città							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Milano	114	123	123	128	117	127	103
Roma	130	133	69	71	79	94	63
Napoli	74	105	70	89	144	82	75
Palermo	47	33	39	30	36	33	15
Totale	365	394	301	318	376	336	256

no stati 27 omicidi, contro i 23 di Napoli. E lo stesso è avvenuto con gli omicidi commessi tra gennaio e novembre di quest'anno. Sono superiori quelli commessi a Milano, dove se se sono registrati ben 103, rispetto a quelli del capoluogo campa-

no, che ne ha fatti segnare 75». In realtà sul sito internet della questura milanese compaiono altri numeri: 21 omicidi nei primi sei mesi del 2006. Una discrepanza, questa, che a Milano spiegano con il fatto che i dati del ministero si riferiscono al cir-

condario, mentre quelle delle prefetture ai territori delle province. Ma più probabilmente lo scarto tra il capoluogo lombardo e quello campano, così sfavorevole al primo, è spiegabile con la possibilità che per Milano siano

stati presi in considerazione i dati del distretto della corte di appello (che comprende quindi un territorio più esteso), mentre per la seconda i dati del circondario del Tribunale di Napoli. Come a dire che per la città al centro dell'emergenza criminalità, si è voluto guardare soltanto a quanto accadeva dentro le mura cittadine, facendo finta di non considerare i tanti omicidi che colpiscono i quartieri dell'hinterland, dove più forte si è scatenata la guerra tra clan negli ultimi anni. Guerra che si combatte ai confini di Napoli, ma che spesso ha proprio la città come obiettivo finale. Di sicuro a Milano città gli omi-

cidi sono in costante diminuzione negli ultimi vent'anni, mentre a Napoli nello stesso periodo di tempo i morti ammazzati per camorra sono sempre numericamente importanti. Si parla di più di 2.700. Un morto ogni due giorni e mezzo, media che conferisce al capoluogo campano il poco invidiabile primato di città meno sicura d'Europa. Solo l'ultima guerra scoppiata in ordine di tempo, la faida di Secondigliano che tanto spazio ha ottenuto sui media e che tuttora continua ad avere degli strascichi di sangue, ha fatto contare più di cinquanta morti ammazzati.

Università, più iscritti e laureati ma tornano i «fuoricorso»

Mussi: troppo vecchia e statica. La laurea specialistica? Non può essere un brodo che si allunga

di Massimo Franchi / Roma

ALLA PROVA DEI FATTI la riforma universitaria del 1999 ha ottenuto l'obiettivo di aumentare iscritti e laureati ma non ha risolto i mali strutturali degli atenei italiani: fuori corso e dispersione. Per l'ultima volta il Comitato nazionale per la valutazione del sistema

universitario (Cnvsu), guidato dal presidente Luigi Biggeri, ha presentato il suo rapporto annuale. Presto sarà sostituito dall'Agenzia di valutazione voluta dal ministro Mussi. Il quale, dopo aver premesso che la «riforma è stata positiva» e che non ha la «minima intenzione di farne un'altra», ha sintetizzato i mali dell'università italiana in questo modo: «troppo vecchia, statica e localistica».

Più matricole e dottori A tre anni dall'entrata in vigore della «rivoluzione» targata Berlinguer delle lauree triennali e specialistiche le «luci» sulla riforma si concretiz-

zano nel quasi raddoppio del numero di laureati: dai 152 mila del 1999 ai 301 mila del 2005. Sensibile anche l'aumento del numero delle matricole, ormai stabilizzato sulle 330 mila unità (nel 1999 e nel 2000 erano 278 mila), conseguente al fatto che la percentuale di diplomati superiori che sceglie di iscriversi all'università si è alzata dal 62 per cento del 2001 al 74 per cento del 2005.

Ritorna la dispersione Se su iscritti e laureati i dati conferma-

Il Comitato valutazione «fotografata» gli atenei: salgono gli abbandoni Si diventa docenti tardi e non per merito

no gli obiettivi della riforma, brutte notizie arrivano dai numeri sull'abbandono universitario. Se la riduzione degli anni di corso da 4 a 3 si prefiggeva lo scopo di diminuire la dispersione, dopo anni di calo della percentuale di mancate reiscrizioni al secondo anno, nel 2005 questa è risalita oltre il 20 per cento: una matricola su 5 abbandona gli studi durante il primo anno. Ed è in calo anche la percentuale di «iscritti regolari», ovvero il numero di iscritti da un numero di anni inferiore o pari alla durata del corso, cala dal 85 per cento del 2002 al 73 per cento del 2005.

Triennali da ripensare Le lauree specialistiche (il «+2») della riforma è fin troppo specialistico. Gli atenei fanno a gara per inventarsi corsi visto che ogni 100 lauree triennali ci sono 67 bienni specialistici con la maggioranza dei laureati triennali che prosegue nel biennio. «Il triennio - ha detto il ministro Mussi - non può essere più un vicolo cieco, ma deve poter conferire un titolo che abbia un proprio valore compiuto sul mercato. La laurea specialistica non può essere un brodo che si allunga. Le cose vanno però rimesse in ordine con un cacciavite fine, non con l'accetta. Non si può fare

tabula rasa».

La piramide dei docenti Se il Fondo ordinario del ministero è usato all'85 per cento per pagare il personale, l'altra anomalia tutta italiana è quella del rapporto tra docenti ricercatori, associati ed ordinari. Sono più o meno lo stesso numero: 22 mila i ricercatori, 19 mila gli associati e gli ordinari con un'età media troppo alta per ogni ruolo (44 i ricercatori, 52 gli associati, 58 gli ordinari). Carriera si fa per concorso, ma in realtà si fa per anzianità visto che gli idonei ai concorsi (oggi oltre 40 mila) arrivano ai ruoli più alti per «scorrimiento», dopo anni di attesa.

Riforme in arrivo «I dati del rapporto collimano con quanto vado dicendo da tempo - spiega Mussi - Con l'Agenzia di valutazione, prevista in Finanziaria, sposteremo una quota crescente del trasferimento agli atenei regolando la loro miglioramento qualitativo, come ad esempio il numero di nuovi docenti ricercatori, in modo da svecchiare il corpo docente. Favoriremo poi - continua Mussi - la mobilità dei dottorandi perché non devono rimanere fermi nella loro sede d'origine. Per ultima cosa dobbiamo ridare all'università le caratteristiche di essere internazionale e sovranazionale».



Un'aula universitaria Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

I NUMERI

74,3 PER CENTO è la percentuale dei ragazzi italiani che dopo la maturità si iscrive all'Università, pari a 331.893 studenti

301.298 IL NUMERO di laureati nell'anno 2005. Erano 152.241 nel 1999.

20,7 PER CENTO è la percentuale di matricole che non si reiscrivono al secondo anno. Nel 2000-01 era del 18,3 per cento

49,7 È L'ETÀ media dei docenti ordinari all'ingresso nel ruolo. Nel 1998 era di 43,2 anni e l'aumento è dovuto al blocco dei concorsi

45,5 PER CENTO è la percentuale degli assegnisti di ricerca che sono usciti dal sistema universitario, pari a 12.839 «cervelli in fuga» dagli atenei italiani.

85,03 È LA PERCENTUALE del Fondo ordinario del ministero che viene destinato alle spese di personale

Questionario ai bimbi islamici, bufera sulla scuola

Brescia, la comunità pachistana protesta: «Iniziativa razzista». Il preside: un errore

di Susanna Ripamonti

«**CHI È MUSULMANO** alzi la mano». Brescia, scuola media Giovanni Pascoli, i ragazzi italiani della prima D, guidati da una loro insegnante, decidono di fare

un'inchiesta tra i loro compagni stranieri, 240 alunni su 760, appartenenti a 43 diverse nazionalità. Partono dai musulmani, anche perché è soprattutto nei loro confronti, dopo il trauma dell'uccisione di Hina, che si rilevano i maggiori pregiudizi. Ma partono col piede sbagliato, utilizzando proprio quegli stessi pregiudizi per sondare cosa significa per loro essere musulmani, come percepiscono l'Italia, cosa pensano dell'integralismo. Distribuiscono infatti un questionario, tre domandine, a risposta chiusa (che riportiamo qui di fianco) che ad esempio chiedono: «cos'è l'integralismo?». Risposte possibili: usare la violenza per convincere chi ha un'opinione contraria; imporre con forza la cultura musulmana. È integralista anche chi, ad esempio, impone la cultura cattolica interferendo con le leggi dello Stato italiano, ma il questionario trascurava questa opzione, come se l'integralismo fosse solo espressione del radicalismo islamico.

La prima ad insorgere è stata la comunità pachistana. Sajad Hussain, fondatore dell'associazione culturale Muhammadiyah dice: «già ci sembra poco dignitoso che qualcuno entri in classe e dica: "chi è musulmano alzi la mano". Ci richiama alla memoria il periodo delle leggi razziali». E si chiede: «Qual è il fine educativo di questa iniziativa? Sviluppare la conoscenza e il rispetto reciproco o avallare pregiudizi e indurre ghettizzazioni? I programmi ministeriali non prevedono di verificare quanto siano fondamentali i bambini musulmani». L'associazione, che rappresenta buona parte degli immigrati pachistani ha sempre sostenuto che «la vera integrazione

passa attraverso la scuola pubblica statale dove i nostri bambini possono avere un terreno aperto al confronto continuo, come solo i bambini sanno avere e dal quale nasce davvero la multiculturalità». E laicamente afferma: «Noi riteniamo che un approccio positivo per i bambini, tutti i bambini, debba partire dalla cultura per poi arrivare alla religione. Rifiutiamo lo schema: musulmano=integralista=pericolo per l'Italia».

Il preside, Nino Mazzarella, ammette con imbarazzo che «si è trattato di una scivolata, di un errore, commesso da un'insegnante che per altro ha cercato di condurre un ottimo lavoro sui temi dell'integrazione, ma in questo caso non ha saputo gestire la comunicazione». Fulvia Piccini, che si occupa di facilitazione linguistica, si dissocia dalla collega: «Quel questionario non lo posso difendere, è sbagliato e ha toccato un nervo scoperto, offendendo i genitori, che non sono stati in nessun modo coinvolti. Il primo errore è proprio l'assenza di un percorso condiviso. Ma questa iniziativa, era inserita in un lavoro serio con-



Il modulo distribuito nella scuola bresciana

dotto in quella classe». La prof sotto accusa ha scritto una lunga lettera di scuse ai genitori. Spiega che dopo i delitti di agosto, alla riapertura della scuola percepiva «tensioni e malumori tra gli alunni». Ha avviato un lavoro di lettura dei giornali, per evidenziare che le generalizzazioni si fondano su pregiudizi, che «l'integralismo è un atteggiamento di intolleranza e chiusura che può appartene-

re a tutte le culture». Descrive tutte le attività fatte per dar voce alle diverse culture (nella sua classe il 50% dei bambini è straniero). Quanto al questionario, dice che i termini utilizzati «sono gli stessi che fanno parte della comunicazione giornalistica». E qui sta il problema: se il suo lavoro è partito dalla critica agli stereotipi giornalistici, perché riproporli, dimostrando di dividerli?

Mose di Venezia, avanti con i lavori Stop ai termovalorizzatori in Sicilia

di Fabio Amato

Il Mose va avanti, anche se tra le polemiche. Il Comitato per la salvaguardia di Venezia ha approvato a maggioranza la prosecuzione dei lavori che dovrebbero portare nel 2012 alla fine dell'opera per la tutela della laguna dall'innalzamento progressivo delle maree. Confermata la linea del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, anche se a prezzo di una spaccatura all'interno dello stesso governo. Al «Comitato» - la sua composizione è allargata oltre che ai rappresentanti del governo anche al magistrato delle acque e ai rappresentanti locali - infatti, è passata la delibera che il ministro delle Infrastrutture aveva presentato lo scorso 10 novembre in Consiglio dei ministri e che già in quella occasione aveva visto il no dei ministri Ferrero, Mussi e Pecoraro Scario.

Ieri l'approvazione, definitiva, grazie al voto del Comune di Jesolo e della Regione Veneto, rappresentata dal governatore Galan. Astenuti i Comuni di Chioggia e Mira. Chi invece si è confermato contrario è

il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. Il primo cittadino si era presentato con un ordine del giorno in cui chiedeva la discussione di progetti alternativi al Mose. «Prendo atto - ha commentato Cacciari alla fine dell'incontro - che il governo andrà avanti», ma «nessuno in futuro potrà dire di non aver saputo o di aver sottovalutato il minimo aspetto del progetto Mose». Perplesità anche sul finanziamento dell'opera, il cui costo dovrebbe toccare i 4 miliardi di euro. «Se un'opera del genere - ha commentato - già minaccia di durare 20 anni i costi saliranno». Preoccupazioni condivise dal ministro dell'Ambiente Pecoraro Scario.

Nel governo passa la linea Di Pietro Cacciari: ci vorranno 20 anni per finirlo e i soldi non bastano

«La riunione - ha detto il ministro - conferma che il Mose è un'opera fortemente controversa. Dopo aver diviso il governo, oggi ha diviso anche il comitato». Ma i toni di Pecoraro contrastano con quelli di un Di Pietro ieri «orgoglioso», per un «atto di responsabilità verso il Paese e verso Venezia». E se il Mose va avanti, non così i termovalorizzatori voluti dal presidente della Regione Sicilia Cuffaro. I ministri dello Sviluppo Economico e della Salute hanno infatti condiviso la proposta fatta dal ministro dell'Ambiente in Conferenza dei servizi di sospendere le autorizzazioni rilasciate dal precedente governo per l'«oggettiva presenza di vizi di validità». «Spero che la Regione siciliana - ha commentato Pecoraro Scario - voglia collaborare ad una più attenta verifica per rilanciare la raccolta differenziata e ripristinare le regolarità delle procedure». Per parte sua il Ministero dell'Ambiente si è impegnato a svolgere la valutazione sulle emissioni in atmosfera entro 60 giorni dall'apertura della nuova valutazione d'impatto ambientale.

L'Unità di Torino, «liberale» e dissidente

Convegno sull'edizione piemontese: dall'antifascismo al no all'invasione d'Ungheria

di Tonino Cassarà

«La notte tra il 27 e il 28 aprile 1945 - il ricordo è di Massimo Rendina - con la battaglia che ancora imperverava per la città, sul pancone della tipografia della ormai ex Gazzetta del Popolo, con Giorgio Amendola, Ludovico Geymonat, Cesare Pavese e Ugo Longhi redigevamo il primo numero de l'Unità finalmente uscito dalla clandestinità». Quel numero era andato a ruba: 100mila copie vendute nel giro di poche ore. Ma anche nei mesi successivi il giornale venne considerato un punto di riferimento nella Torino degli operai che avevano salvato le fabbriche dalla distruzione nazifascista. L'edizione piemontese de l'Unità - che è stata ricordata ieri alla

presentazione dell'edizione in digitale, un progetto realizzato dall'Istituto Gramsci e dalla Regione Piemonte - nel periodo fra il 28 aprile del '45 e il 31 luglio del '57, quando verrà chiusa per esigenze di bilancio, ebbe un triplice tratto: fu prima giornale partigiano, poi di partito e, infine, di informazione. Senza mai dimenticare la sua collocazione vicina alla grande fabbrica, né trascurando il tessuto culturale di una città di radici liberali. Forse non è un caso che proprio nella redazione torinese fosse stato scritto il documento di dissenso rispetto all'invasione sovietica del '56 che portò Calvi- no fuori dal Pci. «A Torino - ha detto l'ex direttore Luciano Barca - eravamo riusciti a costruire legami impossibili da realizzare a Milano. Avevamo

grandi alleati Einaudi e Boringhieri. E il prestigio di intellettuali come Milla o l'amicizia di Bobbio dimostravano come l'Unità torinese venisse in parte considerata continuazione ideale della Rivoluzione liberale gobettiana». All'incontro di ieri era presente anche il direttore Antonio Padellaro che ha ricordato i giorni della «rinascita» de l'Unità, «quando con Colombo ci rendemmo conto che l'unica cosa da cui si poteva ripartire era il nome della testata e la grande tradizione che aveva alle spalle. Anche la nostra Unità ha avuto la stessa triplice caratterizzazione di quella torinese: sicuramente partigiana; non molto di partito perché abbiamo voluto essere giornale di tutta la sinistra, ma nella più completa libertà di fare informazione».

Editori-Fnsi: ancora scontro sul contratto

La Fieg chiude di nuovo le porte al governo. Domani il sindacato decide sugli scioperi

ROMA Piena disponibilità da parte della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) e della Federazione degli editori a collaborare con il governo al progetto di riforma organica del settore dell'editoria, ma ancora un «no» della Fieg a riprendere la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico. È questo il risultato dell'incontro con le parti convocato ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per l'editoria, Riccardo Franco Levi, e dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Alla guida della delegazione Fieg c'era il presidente, ambasciatore Boris Biancheri, mentre a capo di quella della Fnsi c'erano il segretario Paolo Serventi Longhi e

il presidente Franco Siddi. Ma sulla ripresa del dialogo sul contratto, per la quale il governo aveva chiesto una «contestualità» con la riforma dell'editoria, «mentre dalla Fnsi - ha precisato il sottosegretario Riccardo Franco Levi - c'è stata piena disponibilità, la Fieg ha confermato la propria posizione: si alla necessità di considerare le relazioni industriali normali, e quindi il contratto, come componente essenziale dell'assetto del settore, ma non per quanto riguarda la valutazione sulla possibilità che ci siano oggi le condizioni per avviare in modo positivo il negoziato». A questo punto, ha sottolineato il ministro Damiano, «io e Levi rappresenteremo nella

sede del governo la situazione che sin qui si è determinata e non rinunceremo a tutte le azioni di accompagnamento che inducano le parti a sedersi al tavolo del confronto». Il sindacato dei giornalisti valuterà la posizione del governo e la risposta degli editori domani. Mentre i Comitati di redazione del gruppo L'Espresso, La Repubblica, Fingil-Elementa hanno proclamato lo sciopero immediato delle firme. I rappresentanti dell'Fnsi hanno anche chiesto al Governo di ripristinare quella parte di provvidenza per i giornali politici e in cooperativa che sono state tagliate nella Finanziaria.

La concorrenza fa bene ai farmaci: prezzi giù del 23%

Coop e grande distribuzione abbattano i costi
Nelle farmacie «sconti» solo dell'8%

di Enrico Cinotti / Segue dalla prima

I CORNER SALUTE Quelli aperti nei supermercati oggi sono circa 40: da ultimo E. Leclerc Conad ha aperto a Bologna, Auchan ha in previsione altre due aperture a Pescara e Napoli, mentre Coop, che oggi ha ben 36 corner in altrettanti supermercati, pun-



Il numero di «Salvagente» in edicola

ta a raddoppiare nel 2007. Una realtà in rapida crescita sono anche le parafarmacie gestite da singoli farmacisti: sono 320 quelle che oggi vendono anche Otc e Sop, cioè i farmaci di fascia C senza obbligo di ricetta.

Il test Insomma i concorrenti delle farmacie tradizionali stanno pian piano diventando una realtà sempre più competitiva. Per verificare come i vari attori si stanno muovendo, si sono confrontate le percentuali di sconto applicate dalla Gdo a otto medicinali da banco molto diffusi, con quelle praticate da oltre cento farmacie presenti in nove città distribuite tra Nord, Centro e Sud. Inoltre abbiamo anche chiesto a un campione di parafarmacie distribuite su tutto il territorio nazionale di indicarci gli sconti per la stessa lista di farmaci. Nel test ci siamo avvalsi della collaborazione dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, della Federconsumatori di Modena e dell'agenzia Help consumatori del Movimento difesa del cittadino.

I giudizi «Considerando che siamo a soli 4 mesi dalla riforma Bersani - commenta Giustino Trinca, vicesegretario generale di Cittadinanzattiva - mi sembra un successo, i consumatori stanno guadagnando». «Si è avviata la competizione - aggiunge Mauro Zanini, vicepresidente nazionale della Federconsumatori - specie dove la Gdo è più forte. Ora speriamo che venga recepita la segnalazione dell'Antitrust: prescrivere il principio attivo sul-

la ricetta per far decollare i farmaci equivalenti, più economici e con gli stessi effetti». Più cauta invece Rossella Miracapillo del Movimento consumatori: «Lo sconto medio non va oltre il 20% come già previsto dal decreto Stora. Sarebbe interessante sapere su quanti prodotti viene applicato lo sconto nella Gdo. Un numero ristretto invaliderebbe qualsiasi apertura di mercato». Rimane il fatto, aggiunge, che «i farmacisti continuano a non volere comprendere l'importanza di applicare gli sconti». Più drastico Giorgio Siri, presidente di Federfarma: «In realtà mediamente le farmacie fanno sconti che talvolta superano anche il 20% e nella Gdo, a fronte di grandi promesse, rileviamo sconti più contenuti e su un numero esiguo di medicinali».

Il test del «Salvagente» su 8 prodotti da banco I Consumatori: ma sui «generici» ancora molto da fare

Farmaco	Prezzo intero	Farmacie: i ribassi in 9 città									I tagli di super e ipermercati			
		Milano	Torino	Modena	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Palermo	Coop	Conad	Auchan	Carrefour
ASPIRINA 10 cpr non effervescenti	4,15 €	-5,5%	-9,0%	-4,0%	-5,5%	0	-6,6%	-12,0%	-9,0%	-10,0%	-25%	-25%	-20%	-20%
ENTEROGERMINA 10 fiale	7,00 €	-3,5%	-9,0%	-5,8%	-10,0%	-4,0%	-3,3%	-12,0%	-12,0%	-10,0%	-25%	-25%	-20%	-20%
FLUIMUCIL mucolitico 30 buste 200 mg	7,70 €	-3,0%	-9,0%	-5,0%	-7,0%	-7,0%	0	-11,0%	-9,0%	-10,0%	-20%	-20%	-20%	-20%
MOMENT 200 12 cpr	4,30 €	-4,5%	-9,0%	-4,0%	-8,0%	-8,0%	-13,3%	-13,5%	-10,0%	-10,0%	-25%	-25%	-20%	-25%
SUPRADYN 30 cpr rivestite non effervescenti	9,60 €	-2,0%	-9,0%	-5,0%	-7,0%	-0,1%	-6,6%	-12,0%	-9,0%	-10,0%	-20%	-20%	-20%	-20%
VIVIN C 20 cpr	6,30 €	-4,5%	-9,5%	-7,6%	-10,0%	-17,0%	-18,3%	-13,0%	-9,5%	-10,0%	-25%	-25%	-20%	-20%
VOLTAREN EMULGEL	8,40 €	-4,0%	-9,0%	-7,3%	-8,0%	-3,6%	-16,6%	-12,0%	-9,0%	-10,0%	-30%	-30%	-20%	-30%
ZERINOL 20 cpr rivestite	7,00 €	-3,0%	-9,5%	-6,8%	-8,0%	0	-5,0%	-13,0%	-12,0%	-10,0%	-25%	-35%	-20%	-25%

Fonte: Il Salvagente



La Finanziaria Non tutta la riforma, però, viaggia senza intoppi. Più di un problema viene dai passaggi intermedi della filiera del farmaco. I nuovi concorrenti delle farmacie tradizionali, infatti, denunciano un boicottaggio neppure tanto velato da parte

Indagine a 4 mesi dal decreto Bersani In Finanziaria «blocco» dei prezzi sui farmaci senza obbligo di ricetta

dei fornitori. Paolo Spolaore dell'Associazione nazionale parafarmacie italiane, spiega: «La riforma Bersani è stata un grande atto di coraggio. Ora chiediamo che anche a noi vengano riconosciuti dai fornitori gli stessi sconti di cui beneficiano le farmacie». Intanto la manovra che approda in Senato introduce novità per i farmaci Sop e Otc: congela nel 2007 i prezzi per tutti i farmaci senza obbligo di ricetta, prevede sconti almeno del 25% che i fornitori devono riconoscere a tutti i dettaglianti, parafarmacie comprese, e, infine, obbliga a esporre al pubblico i listini con i relativi prezzi di vendita.

Il banco per la vendita di farmaci allestito in un centro commerciale alla periferia di Vicenza; in alto la farmacia storica municipale di Imola

LA DENUNCIA

«Distributori e farmacie fanno cartello e ci strozzano»

■ Sconti più bassi rispetto alle farmacie. Pochi rifornimenti alla settimana e spesso dietro richiesta di pagamento anticipato invece dei 30-60 giorni accordati ai farmacisti tradizionali per saldare il dovuto. Ma succede anche che alcuni grossisti impongono solo ai titolari di parafarmacie ordini minimi di 500-1.000 euro oppure consegnano medicinali prossimi alla scadenza. Nonostante l'intervento dell'Antitrust che a fine settembre ha obbligato le aziende della distribuzione a cessare «le condotte volte a rifiutare le forniture dei farmaci Sop richieste dalle parafarmacie» altri ostacoli continuano a essere posti all'apertura del mercato dei medicinali da banco. Perché tutte queste resistenze? Forse perché, come ha accertato l'Authority, il 75% del mercato della distribuzione dei farmaci è in mano ad aziende controllate da farmacie o collegate a gruppi di farmacie. Spiega la dottoressa Celeste Toma, titolare di una parafarmacia a Matera: «Da quando applico il 20% di sconto sui farmaci da banco, ad esempio, un mio fornitore ha smesso di applicarmi una riduzione del 30%». Le fa eco la dottoressa Anna Peira titolare di una parafarmacia ad Alba: «Se non ci mettono nelle condizioni di applicare sconti consistenti, rischiamo di restare strozza-

ti». Ma da dove nasce questa opposizione? L'Antitrust dice che «la documentazione acquisita evidenzia l'esistenza di rifiuti dai distributori all'ingresso - Alleanza Salute distribuzione, Galenitalia, Comifar, Safar, Itriafarma - la cui compagine societaria è riconducibile a farmacie». In particolare, il Garante ha accertato che in Italia, in presenza di 254 aziende distributive, il 40% del mercato «fa capo a 43 imprese i cui soci sono farmacie o società di farmacie». Un altro 35%, specifica l'Antitrust, «è detenuto da Comifar e Alleanza Salute Italia che, pur facendo capo a gruppi multinazionali (rispettivamente Phoenix e Alliance Boots), presentano nella loro compagine societaria un numero consistente di titolari di farmacie». In particolare, Alleanza Salute Italia contiene 2.300 titolari di farmacie. A conti fatti dunque, il 75% del mercato della distribuzione è in mano, direttamente o indirettamente, a farmacisti e le condotte dei grossisti osservate dall'Authority, «ostacolano ingiustificatamente» la riforma Bersani e quindi le parafarmacie. «Un fornitore locale - racconta il dottor Carlo Rossi, di Pescara - mi ha addirittura consegnato medicinali prossimi alla scadenza».

e.c.

“Sportivi per sempre”

Vivere più a lungo: un'opportunità personale, una risorsa per il Paese.

Roma, lunedì 27 novembre 2006, ore 15.00 / Sala delle Conferenze - Palazzo Marini, via del Pozzetto 4

Seminario sulla attività motoria

Introducono

Silvia Bartolini
coordinatrice nazionale
Consulta DS
“Democratici Senior”

Anna Paola Concia
responsabile nazionale Sport

Coordina

Graziella Falconi
Dipartimento Cultura DS

Intervengono

Ezio Barbieri
Presidente nazionale ANCESCAO

Franco Chimenti
Presidente della
Federazione italiana GOLF

Rosetta d'Amelio
Assessore alle Politiche
Sociali, regione Campania

Paola De Vera D'Aragona
Riza Psicosomatica

Giampaolo Duregon
Presidente
dell'Associazione nazionale
“Impianti, Fitness e Sport”

Filippo Fossati
Presidente nazionale dell'UISP

Maria Guidotti
Presidente AUSER,
portavoce Forum Terzo settore

Giovanni Lolli
Sottosegretario Ministero
alle Politiche Giovanili e Sport

Antonio Maestri
Oncologo, promotore della
campagna “Datti una mossa”
della ASL di Bologna

Gaetano Materia
Medaglia d'oro alla Maratona
di New York nella categoria
master 60/65 anni

Lucio Saltini
Segreteria nazionale SPI CGIL

Mauro Sasso
Segreteria nazionale UIL pensionati

Vilberto Stocchi
Presidente
della Conferenza Presidi
delle Facoltà di Scienze
Motorie

Serafino Zucchelli
Sottosegretario Ministero
della Salute

Conclusioni

Fiorenza Bassoli
Responsabile Welfare
Direzione Nazionale DS

Silvana Sanlorenzo
Responsabile
Politiche Cultura, Sport, Turismo
Direzione Nazionale DS



Un religioso che preferisce l'anonimato: «I giovani fanno l'amore, cosa dovremmo dire loro, pentitevi?»

La viceministra degli Esteri Sentinelli in questi giorni nel Paese per siglare accordi di cooperazione

PIANETA

VIAGGIO IN UNO DEI PAESI AFRICANI più colpiti dal flagello dell'Aids, che in Mozambico colpisce il 16,2% della popolazione tra i 15 e i 49 anni. Nel Paese gli orfani sono ormai 300mila e la speranza di vita è scesa a 39 anni. Questa catastrofe annunciata obbliga tutti a un ripensamento

Mozambico, dai missionari preservativi contro l'Aids

di Toni Fontana inviato a Maputo (Mozambico)

Solitamente in Occidente i fatti che accadono a sud del Sahara, vengono analizzati attraverso la lente dell'afro-ottimismo e dell'afro-pessimismo. Girando per le stanze dell'ospedale Malavane, di Maputo, (265 letti per una popolazione di 500mila persone) o, assieme alle suore di Madre Teresa, tra i bimbi abbandonati della Casa di Alegria, o tra i malati di Aids che, avvolti nelle coperte, attendendo la morte, verrebbe da dar ragione ai secondi. «Voi venite da un universo parallelo e distante - dice a chi giunge dall'Italia Claudio Beltramello medico volontario del Cuamm di Padova - qui 10 bambini su 100 non raggiungono il primo anno di vita, una donna su 100 muore di parto, in Occidente 2 su 100mila». Se questo lembo estremo dell'Africa viene analizzato esclusivamente con l'arida ragioneria che ispira i tanti rapporti dell'Onu, il Mozambico figura al 168° posto della classifica dei paesi nei quali si vive peggio.

Vivere del resto appare un'impresa ardua. La speranza di vita era di 46,3 anni nel 2003, è scesa a 41,6 anni nel 2004 e, per il 2006 si parla di 39 anni. Ad abbassare drammaticamente la media è il progredire dell'Aids che colpisce tutte le classi di età (i malati sono il 16,2% della popolazione tra i 15 ed i 49 anni). Qui, come in altri paesi africani, le conseguenze sono spaventose. Gli orfani sono ormai 300mila. Questa catastrofe annunciata obbliga tutti ad un ripensamento. La Chiesa cattolica ad esempio è posta in Africa davanti alla pressante necessità di decidere. Alcuni missionari l'hanno fatto. «Quando il mare è in tempesta - dice uno di loro che ci prega di non indicare il suo nome (in Vaticano non sono gradite posizioni come questa) occorre avere un salvagente per non annegare. Qui in Africa i giovani fanno liberamente l'amore, le famiglie educano uomini e donne a fare della sessualità in elemento importante della vita. Che cosa dovremmo dir loro: pentitevi? Nel nostro ospedale distribuamo i preservativi, e ne consigliamo l'uso anche nel manuale che diamo ai giovani». Altri come i messaggeri anglosassoni delle chiese protestanti che vediamo al mercato di Maputo mentre cercano (con scarso successo) di fare proslittismo ben curati e vestiti con camicie bianche e pantaloni neri «consigliano la castità». Il governo distribuisce i profilattici, ma non in quantità sufficienti e, con salari medi di 1600 metical, comprarli rappresenta una spesa (un metical). In Mozambico la mutilazione genitale femminili sono pressoché abolite, ma sopravvivono tradizioni come la Pitakufa che, soprattutto nei villaggi, obbliga le vedove (dell'Aids) a sposare un parente del marito morto, veicolando in tal modo il contagio. E poi migliaia di mozambicani hanno fatto i minatori in Sudafrica diven-



Un cartellone che invita a usare il preservativo per prevenire l'Aids. Foto di Matthew Bunce/Reuters

tando così propagatori del virus Hiv. Per le strade si vedono grandi foto che mostrano due strade e invitano a prendere «quella della vita». Una dei queste porta al centro di Machava dove la comunità trasterverina di S.Egidio cura il progetto «Dream» fondato sulla distribuzione di farmaci antiretrovirali alle madri incinte per evitare il contagio ai feti. «L'Aids - spiega Susanna Ceffa, una delle coordinatrici - stravolge le economie e semina la morte. Noi abbiamo com-

l'ambulatorio di Machava non vi è traccia dell'uso del preservativo. «Questo è un compito del governo - si limita a dire la rappresentante di S.Egidio - se c'è bisogno anche noi possiamo toccare questo tema, ma preferiamo puntare sulla prevenzione materno-infantile». Patrizia Sentinelli, vice-ministra degli Esteri, in questi giorni in Mozambico per siglare alcuni accordi di cooperazione - loda «l'ottimo lavoro» dei volontari di S.Egidio

che «sarebbe maggiormente significativo se accompagnato da un'informazione educativa centrata sulla prevenzione nel corso dei rapporti sessuali». Non è un mistero a Maputo (dove opera 26 Ong italiane) che l'intervento di S.Egidio, fondato sullo stop all'Aids nel corso delle gravidanze, suscita critiche e anche qualche incomprensione. «Ci si ammalava di Aids, ma anche di altre patologie - osserva ad esempio Alberto Bortolan, vicentino

e capo dell'Unità tecnica della Cooperazione italiana - negli ultimi 9 mesi 4000 mozambicani sono morti di malaria, la prima causa di decessi tra i bambini. Per questo puntiamo su varie opzioni, su una risposta integrata e non solo sanitaria. E poi fedeltà e castità vanno bene per chi le accetta, ma occorre puntare anche sull'educazione all'uso dei profilattici e sulla prevenzione. Nella città di Beira (Aids al 40% Ndr) abbiamo attivato una clinica notturna per le pro-

settori privilegiati. All'ospedale Malavane che serve quasi la metà della popolazione della capitale sono stati destinati più di 6 milioni di euro - ci assicurano i medici mozambicani - la struttura «sta subendo una radicale trasformazione» anche se, per ora, un paziente su tre giace sul materasso ed il tasso di occupazione di ciascun posto letto è del 145%. Invertendo la tendenza all'annullamento della Cooperazione con i paesi in via di sviluppo attuata negli anni scorsi, il governo italiano - osserva la viceministra Sentinelli - «ha aumentato i fondi del 57%» ed anche i tagli inizialmente previsti nella Finanziaria sono rientrati. Di ciò beneficerà anche l'attività di cooperazione in Mozambico dove l'Italia figura al quarto posto tra i paesi donatori.

Un'altra strada contro la diffusione dell'Aids è quella intrapresa dall'equipe di CinemaArena guidata dal trevisano Fabrizio Falcone: «Come se fossimo la carovana di un circo - spiega il capoprogetto - portiamo l'innovazione nei più sperduti villaggi dove non è mai arrivato un bianco, la voce gira di bocca in bocca e quando raggiungiamo il luogo della proiezione troviamo ovunque migliaia di persone ad aspettarci». I volontari di CinemaArena portano in giro documentari di ottima fattura, spesso premiati nei concorsi internazionali, raccontano storie vere di uomini e donne caduti nella morsa dell'Aids. I volontari si preparano a partire in treno per raggiungere i villaggi con un nuovo film, «storia di un minatore» del regista mozambicano Gabriel Mondlane. Il film racconta la vera storia di un vero malato di Aids che confessa alla moglie di aver contratto la malattia. «Noi - dice uno dei volontari, il romano Francesco Ceribelli - siamo come i missionari del 600, andiamo avanti con la nostra lotta perché crediamo di fare qualcosa di utile». Questa rapida fotografia degli operatori impegnati nella «prima linea» della lotta all'Aids non è dunque dedicata agli affopressimisti. Pur immerso in enormi problemi il Mozambico registra da 10 anni una crescita costante del Pil, aumentato nel 2005 del 7,7% e del 10% nei primi sei mesi di quest'anno. Per spiegare questo dato occorrerebbe parlare del massiccio arrivo di capitali sudafricani e dell'assalto cinese alle economie africane. Sono presenti una cinquantina di imprese italiane come la Cmc di Ravenna che, anche grazie al credito d'aiuto, ha realizzato la grande diga di Pequenos Libombos che assicura l'approvvigionamento di Maputo e l'acqua per l'irrigazione. L'Eni intende spendere 100 milioni di dollari nei prossimi anni per effettuare ricerche petrolifere nel bacino del fiume Rovuma (nord) in un blocco offshore. Dalla fine della guerra (conclusa nel 1992 dagli accordi di Roma propiziati da S.Egidio e dal governo italiano) il Mozambico gode di una relativa stabilità fondata su una sorta di «bipartitismo all'africana». L'ex leader dei «contras» della Renamo Afonso Dhlakama, oggi capo dell'opposizione si lamenta per la «repressione» attuata dal governo del Frelimo, ma assicura che rispetterà «le regole della democrazia».

Sono 26 le Ong italiane che operano nel Paese. Tra queste la Comunità di S. Egidio che distribuisce farmaci antiretrovirali

più una scelta di equità, effettuiamo qui gli stessi trattamenti che vengono somministrati in Occidente. In tal modo dimostriamo che si può scommettere sull'Africa e fare bene in Africa, agiamo al di fuori dei grandi ospedali, diffondendo piccoli centri di cura ed educazione». In Mozambico S.Egidio ha ora 10.060 pazienti in cura, 9000 ricevono farmaci antiretrovirali, 3060 donne incinte sono inserite nel programma, segue 800 bambini. Nel «fumetto» educativo che passa di mano in mano tra le donne che affollano

GERMANIA
Gorbaciov operato alla carotide, sta bene

MOSCA Problemi di salute, non gravi, per l'ex presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov. L'ex leader sovietico è stato infatti operato alla carotide in una clinica presso l'università di Monaco di Baviera, in Germania. Il decorso post operatorio procede normalmente, come ha fatto sapere l'agenzia Itar-Tass il consigliere dell'ex leader sovietico Vladimir Poliakov. Gorbaciov, che ha 75 anni, era stato ricoverato il 19 novembre scorso e, nel corso di un esame medico, gli era stata diagnosticata una patologia nella parte destra della carotide. All'inizio della settimana scorsa era stato sottoposto ad una serie di esami clinici in un ospedale di Mosca. Negli ultimi mesi il padre della Perestrojka aveva più volte mostrato segni di affaticamento che imputava a una troppo fitta agenda di viaggi all'estero. Venerdì scorso l'ex leader sovietico aveva rinunciato per la prima volta a partecipare al summit dei Nobel per la pace che si è tenuto a Roma, in Campidoglio, organizzato dalla sua fondazione. La notizia dell'operazione subita da Gorbaciov è stata poi confermata da un portavoce della clinica universitaria «Grosshadern» di Monaco, il quale ha anche ribadito che le condizioni dell'ex presidente dell'Urss sono «buone».

Un medico italiano volontario in un ospedale di Maputo: «Qui 10 bimbi su 100 non raggiungono il primo anno di vita»

stitute che vengono contagiate dai camionisti delle Zimbabwe di passaggio». Anche Claudio Beltramello dei medici Cuamm di Padova condivide la necessità di rafforzare il sistema sanitario nel suo complesso e, in questo la Cooperazione italiana si distingue». In effetti tra la Cooperazione italiana ed il Mozambico esiste un trentennale rapporto, in tre decenni sono stati spesi 1369 milioni di euro. Dei 145,7 milioni di euro destinati al Mozambico oggi il 17,6% sarà investito nella sanità che, assieme allo sviluppo rurale (14,59%) rappresenta uno dei

In Olanda exploit degli ex comunisti, Grosse Koalition in salita

In testa i cristiano-democratici del premier uscente. I laburisti in calo. Il partito socialista passa da 9 a 25 seggi

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Quasi certo, a meno di sorprese inattese: in Olanda è tempo di Grande Coalizione. Come previsto. Il risultato elettorale darà, con molta probabilità, il via ad un governo formato dai due più grandi partiti, i cristiano-democratici del premier uscente Jan Peter Balkenende e il laburista PvdA di Wouter Bos. Ma c'è stata, secondo i sondaggi, una grossa novità politica: la travolgente avanzata della sinistra ex comunista che, con l'Sp conquista ben 25 seggi rispetto ai 9 uscenti. Le urne darebbero questo esito: il Cda flette di 4 seggi conquistandone 40 e resta in testa con

Balkenende comunque soddisfatto, i laburisti del PvdA arretrano di 9 seggi (ne hanno 33) e sono il secondo partito mentre l'Sp si piazza al terzo posto. La Grande Coalizione potrebbe essere obbligata da uno scenario che vede anche la forte flessione dei liberali del Vvd, alleati di Balkenende, che lascerebbero, tuttavia, sul campo 8 seggi. Ma la Grande Coalizione ha bisogno di un altro alleato perché ci vogliono 76 seggi per avere la maggioranza, cosa che a quanto pare il binomio Cda-PvdA non avrebbe per soli 3 seggi. Un'estrema incertezza ha caratteriz-

zato il voto degli olandesi in queste legislative che avrebbero dovuto fare chiarezza dopo lo scivolamento in un cono d'ombra del premier uscente Balkenende, a capo di un'inconcludente coalizione di centro-destra. Portati alle urne per le legislative anticipate, gli elettori dei Paesi Bassi hanno assistito ad una campagna elettorale quasi sotto tono. Scomparsi i picchi violenti sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione, il confronto si è basato prevalentemente sulle questioni dell'economia, del bilancio dello Stato e della condizione di vita dei cittadini. In verità, l'immigrazione è stato tema molto accarezzato dalla ministra Rita Verdonk, liberale

del Vvd. Un personaggio noto per le sortite contro i musulmani e per la richiesta di stringere le regole sugli ingressi. Verdonk ha cercato di pescare nell'elettorato orfano del populista Fortuyn, quasi dimenticato. Ma non ha pagato, come si è visto. C'è stata battaglia sino alla fine. Preannunciata dai sondaggi, la gara, testa a testa, tra Cda del premier e PvdA del laburista Wouter Bos, ha dominato ma si è risolta appannaggio del primo. In Olanda, per un particolare meccanismo elettorale, non è praticamente possibile per un solo partito formare un governo. Complicatissimo raggiungere quota 76, la metà più uno dei deputati del Parlamento o l'Aja. Il con-

fronto politico elettorale ha finito per assestarsi su un filone da grande coalizione pensierosa sul modo con cui proseguire la liberalizzazione dell'economia. Certamente, ora si porrà un problema di contenuti perché l'avanzata dell'Sp porrà dei problemi ai laburisti. La sinistra guidata da uno spumeggiante Jan Marijnissen ha battuto con insistenza sulla difesa dello stato sociale. Una spina nel fianco per il partito di Bos, che sembrava affermato sulla scena politica olandese, trascinatore del PvdA all'ultima competizione amministrativa. Una vittoria che aveva lasciato pensare ad un'indisussa affermazione alle legislative a danno del partito di Balkenende.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

CORTEO PRO PALESTINA
L'incendio su D. L.berto: appelli e messaggi di solidarietà

FINANZIARIA E RICERCA
Pezzano Alberto Asor Rosa, Marco Mancini e Margherita Hack

IL GIALLO DEL MESE
I misteri sul rapimento Cervia di Ivano Scarnier

DONNA DI CUORI
Intervista a Carmen Maure, l'attrice-musea di Almodovar

Per abbonamenti: tel. 02.76400024 o visitando il sito www.larinascita.it

ogni venerdì in edicola

Sequestro in Nigeria Ferito tecnico italiano

Rapiti in sette da una nave piattaforma dell'Eni
Liberati con un blitz, un ostaggio resta ucciso

di Marina Mastroianni

È FINITO NEL SANGUE il rapimento di sette tecnici dell'Eni rapiti ieri su una nave per l'estrazione petrolifera, al largo della costa nigeriana. Un ostaggio, cittadino britannico, è morto e un italiano è rimasto ferito nel blitz delle forze speciali che ha messo fine al

sequestro, durato appena poche ore. Il tecnico italiano, Pietro Caputo, secondo quanto riferito dalla Farnesina, non è in pericolo di vita. Nell'operazione sono rimasti uccisi anche un ufficiale dell'esercito nigeriano e due rapitori.

Nessuna rivendicazione, non c'è stato il tempo. I sette tecnici tra questi anche due svedesi, un polacco, un rumeno, un filippino - sono stati prelevati nel cuore della notte da un gruppo di uomini armati, forse una decina, che hanno fatto irruzione sulla nave piattaforma della Saipem e della società Sbm, la Mystras, che staziona sul giacimento di Okono, al largo di Port Harcourt. Gli aggressori sono arriva-

ti a bordo di imbarcazioni veloci, hanno preso gli ostaggi e nient'altro: illeso le altre 76 persone a bordo, nessun danno alla nave.

È un copione ormai sperimentata, sono stati decine e decine i tecnici e i lavoratori dell'industria del petrolio sequestrati nella regione ormai da diversi anni. Molte volte i rapimenti sono stati rivendicati dal Mend, il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger che reclama una più equa ripartizione degli utili del petrolio e accusa le compagnie internazionali di aver devastato il territorio. I sequestri vengono giustificati come un mezzo per ottenere un risarcimento a vantaggio della poverissima etnia locale, gli Ijaw, che però non sembrano averne beneficiato, mentre si arricchiscono piccoli leader locali. Nel clima di incertezza, con un moltiplicarsi di incidenti - attacchi a piattaforme, installazioni petrolifere, complessi residenziali destinati ai tecnici

stranieri - si sono inseriti anche gruppi di criminalità comune.

Di solito i sequestri si risolvono nel giro di pochi giorni, in modo incruento. Solo nell'agosto scorso c'è stata una vittima, un lavoratore nigeriano, rimasto ucciso nel blitz delle forze di sicurezza. Ieri per la prima volta c'è stata una vittima straniera. La marina nigeriana è riuscita a intercettare le imbarcazioni dei sequestratori, che si stavano allontanando con gli ostaggi. L'intervento dei militari si è concluso però con un pesante bilancio di sangue.

Solo ferite lievi per il tecnico italiano, le cui condizioni non sono giudicate preoccupanti. Non è la prima volta che un connazionale viene rapito in Nigeria. Nell'agosto scorso era toccato al tecnico Mario Pavesi, anche lui dipendente della Saipem, rapito a Port Harcourt e rimasto una settimana nelle mani dei sequestratori. Prima, l'11 maggio scorso, era stata la volta di Vito Marcrina, un rapimento durato appena 24 ore.

Quinto produttore mondiale di petrolio, la Nigeria ha visto ridursi del 20% le esportazioni di greggio a causa del clima di instabilità. Il Mend nei mesi scorsi ha intimato a tutte le compagnie straniere di abbandonare la zona, minacciando nuovi attacchi contro le strutture petrolifere.



La protesta contro la visita del Papa in Turchia nel museo di Santa Sofia a Istanbul. Foto Ap

Istanbul, contro il Papa occupano Santa Sofia

Arrestati 39 Lupi grigi. Domenica manifestazione di protesta per la visita di Benedetto XVI

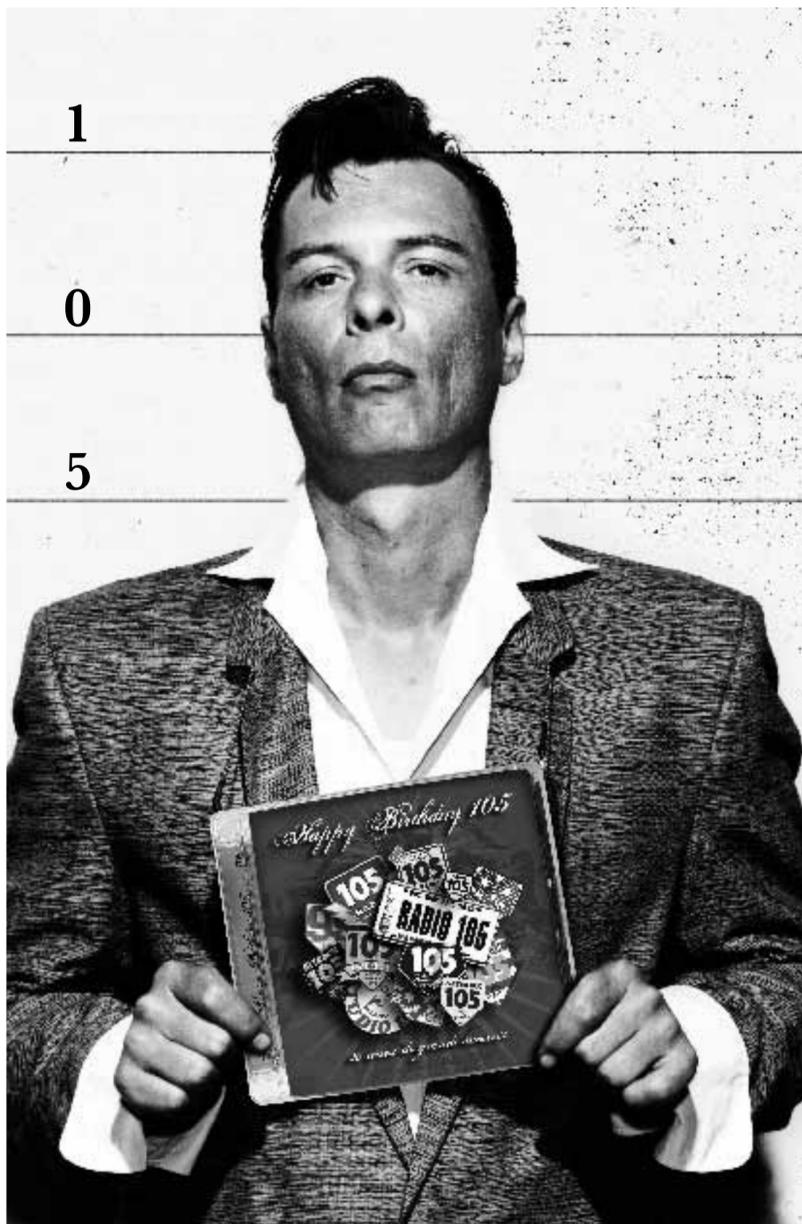
ISTANBUL. Hanno fatto irruzione ieri in Santa Sofia, gridando «no alla visita del Papa. Allah è grande. Siamo i veri Lupi grigi». La polizia ha dovuto fare uso di gas lacrimogeni e ne ha arrestati 39. Ma il gruppo degli assaltatori potrebbe essere stato di oltre un centinaio di persone. Coloro che sono sfuggiti alla cattura probabilmente si sono confusi tra i turisti presenti ad ammirare il grandioso edificio che fu costruito nel VI secolo d.C. come la più grande chiesa del tempo dall'imperatore bizantino Giustiniano e fu poi una moschea dalla conquista musulmana di Costantinopoli nel 1453, fino al 1934. In quell'anno il fondatore della Turchia moderna, Kemal Atatürk, ne ordinò la trasformazione in museo anche per evitare le rivendicazioni, dei cristiani ortodossi e dei musulmani, che ancora oggi serpeggiano ed ogni tanto ricompaiono pubblicamente. Alla polizia i 39 arre-

stati hanno dichiarato di essere membri del movimento dei «Focolari di Alperen» («Alperen Ocakları»), l'organizzazione giovanile del partito ultranazionalista BBP (Partito della Grande Unione) che fa capo a Muhsin Yazıcıoğlu, un «ultra-lupo grigio».

Il Vaticano ha voluto minimizzare il blitz a Santa Sofia confermando il programma del viaggio di Benedetto XVI. Ma il clima è teso. Dai giornali islamo-nazionalisti vengono le più aspre critiche in questi giorni alla visita del papa in Turchia. Islamico radicale, ma anche nazionalista, è il partito Saadet (della Felicità) che fa capo all'ex premier Necmettin Erbakan e che ha organizzato per domenica ad Istanbul una «grande manifestazione» a cui spera di portare «un milione di persone», al grido «No all'alleanza dei crociati. No alla visita del Papa».

La campagna del Saadet ha ricevuto l'appog-

gio di circa 60 associazioni e sindacati vicini agli ambienti islamici e circa 2000 autobus trasporteranno ad Istanbul i partecipanti alla manifestazione di domenica. Nel frattempo, è stato confermato che né il premier Erdogan, né il suo vice Abdullah Gül, né il ministro di stato per gli affari religiosi Mehmet Aydın potranno incontrare il Papa «per precedenti impegni all'estero». Lo incontrerà invece, in rappresentanza del governo turco il vicepremier turco, Mehmet Ali Sahin. «I massimi leader del governo turco non stanno scappando dal Papa», ha dichiarato oggi il portavoce del ministero degli esteri, Namik Tan. Le misure di sicurezza che Ankara sta prendendo per la visita vengono definite «senza precedenti», ma, per prudenza, la visita del Papa a Santa Sofia, programmata originariamente per il primo dicembre, è stata anticipata al 30 novembre.



Abbiamo già fatto 30 anni. Sarebbe ora di evadere un po'.

Radio 105 Network celebra i suoi 30 di vita con una doppia compilation dei 30 migliori brani trasmessi dal 1976 al 2006.

Brani originali come *Love is in the air*, *Enola gay*, *Vita spericolata*, *The final countdown*, *The rhythm of the night*, *Sex bomb*, *Estate* e molti altri...

In "Happy Birthday 105" troverai quattro sticker 105 che hanno fatto storia.

HAPPY BIRTHDAY 105

E' DISPONIBILE NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI
2 CD A PREZZO SPECIALE



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

giovedì 23 novembre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

A lleanza

Romano Prodi incontra domani a Lucca il presidente francese Jacques Chirac. Al centro del colloquio la situazione Alitalia. Le voci su potenziali partner per la compagnia aerea, intanto, spingono il titolo nonostante Banca Intesa abbia smentito l'intenzione di organizzare una cordata per il salvataggio



COSTITUITA LA FONDAZIONE PER IL SUD: PEZZOTTA PRESIDENTE

Si è ufficialmente costituita la Fondazione per il Sud, nata da un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato lo scorso anno dall'Acri, e dal Forum del terzo settore. La Fondazione è amministrata da un cda composto da 13 membri cui si aggiunge il presidente, che sarà l'ex segretario generale della Cisl, Savino pezzotta, quale figura super partes.

NEL TERZO TRIMESTRE VENDUTI 251 MILIONI DI TELEFONINI

Le vendite di telefonini su base mondiale si sono attestate nel terzo trimestre a 251 milioni di unità, con una crescita del 21,5% rispetto allo stesso periodo del 2005. Tra i costruttori si è rafforzata la leadership della finlandese Nokia che ha distanziato le rivali aggiudicandosi una quota di mercato del 35,1% a fronte del 32,5% dell'anno scorso. Nokia precede l'americana Motorola, a sua volta in crescita al 20,6% dal 18,7%.

Nella Cgil rinasce la vecchia minoranza

Documenti contrapposti, maggioranza per Epifani. Ma Rinaldini e Cremaschi si astengono

di Felicia Masocco / Roma

IL VOTO Due giorni di dibattito senza peli sulla lingua e alla fine il direttivo della Cgil ha votato. Non senza sorprese. Sono stati presentati due documenti contrapposti che divergono nettamente sul giudizio della manifestazione contro la precarietà del 4 novembre.

La linea di Epifani passa agevolmente, 63 voti sono andati al documento firmato dalla segreteria (esclusa Paola Agnello Modica) che ricalca la posizione durissima espressa dal leader nella relazione introduttiva. Viene ribadita come «assolutamente necessaria la nettezza di scelte che abbiano carattere sindacale e confederale» che si devono ritrovare «negli obiettivi e nelle parole d'ordine della Cgil». E nello scontro «le personalizzazioni sono inaccettabili». 21 voti sono andati all'altro documento presentato dalla stessa Agnello Modica e da Nicola Nicolosi esponenti di una parte della sinistra Cgil, Lavoro e società, che difende la scelta di scendere in piazza pur condannando la posizione dei Cobas. In 14 si sono astenuti, non hanno votato né l'uno e nell'altro: così Giorgio Cremaschi e gli altri di Rete 28 aprile, Gianni Rinaldini ed altri dirigenti Fiom, e i segretari di Brescia e Reggio Emilia.

Va registrata la «rinascita» - sia pure informale - dell'area di minoranza «dissolta» al congresso di Rimini. Lavoro e società non dà la sua approvazione alla relazione di Epifani, dunque ha una sua propria posizione sulla manifestazione e sulla Finanziaria. L'altro aspetto è che non si è formata, non in modo strutturale, una nuova minoranza che fa capo a Gianni Rinaldini che con la sua astensione ha confermato di non voler entrare in un'area programmatica. E se pure ha esordito dicendo di non condividere la relazione di Epifani (il dissenso di merito c'è tutto), il segretario della Fiom non si sfilava dalla maggioranza. Le astensioni sono state una sorpresa soprattutto dopo che negli interventi Cremaschi e Rinaldini hanno ribattuto punto su punto la loro posizione: molto basata sul diritto al dissenso, quella di Cremaschi, mentre Rinaldini ha insistito sulla dialettica che c'è e c'è sempre stata tra categorie e confederazione. Insomma, da questa due giorni esce fuori una Cgil con una «geografia» interna più complicata di quella di prima.

I numeri dicono che Guglielmo Epifani può contare su una solida maggioranza. Sul documento politico ha avuto 63 voti, ma al momento del voto erano assenti molti degli intervenuti che si erano schierati con il leader. Il documento di Epifani sui call center è stato approvato con 87 voti contro i 16 raccolti da quello presentato dal segretario della Cgil di Brescia Dino Greco su cui hanno votato a fa-

vore anche Rete 28 aprile, Rinaldini e altri della Fiom, ma non Lavoro e società. Resta agli atti un confronto da tutti ritenuto necessario e in cui nessuno l'ha mandata a dire. I nodi che il congresso non ha affrontato sono venuti al pettine. Certo, non hanno prodotto capovolgimenti di sorta e questo fa dire a qualcuno «molto rumore per nulla» riferito ai «ribelli». Mentre qualcun altro fa notare che l'aver cercato l'affondo contro la Fiom «ha paradossalmente portato una spaccatura nelle confederazione». C'è poi chi sdrammatizza, «le differenze in Cgil ci sono sempre state». E ci saranno ancora. A gennaio si apre il tavolo sulle pensioni e quello sul mercato del lavoro. Epifani può contare sul consenso ottenuto ieri, un mandato a insistere sulla sua linea. Sulla finanziaria, il cui impianto incassa il giudizio positivo della maggioranza Cgil anche se restano aperte «questioni importanti» che il Senato dovrebbe affrontare. E la lotta alla precarietà è «asse strategico della battaglia della Cgil che ha rivendicato al governo un impegno di legislatura per un tavolo che riscriva le regole del lavoro, a partire dalla legge 30 e dalla riforma degli ammortizzatori».

Dura condanna per la partecipazione di alcuni dirigenti alla manifestazione del 4 novembre



Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Foto di Pasquale Bove/Ansa

L'analisi

BRUNO UGOLINI

CONFRONTO Il dibattito al direttivo segna un momento di discontinuità col recente passato

In Corso d'Italia torna la fase «arcobaleno»

Una lunga, impegnativa discussione, anche aspra, ma non una rottura eclatante, come qualcuno avrebbe potuto supporre o addirittura auspicare. Semmai una specie di «arcobaleno» d'espressioni: la maggioranza di Epifani, i dissidenti di «Lavoro e società» (portatori di un loro documento), un'area d'astenuti tutti della Fiom e della «Rete 28 aprile» (Giorgio Cremaschi).

Nessuna scomunica, nessuna radiazione, ma semmai un richiamo al rispetto reciproco. Magari anche a norme statutarie che stabiliscono diritti e doveri. Come il diritto «di manifestare liberamente il proprio pensiero e il proprio diritto di critica con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Ma anche l'obbligo «di difendere l'unità e

l'immagine della Cgil». Le diverse posizioni su quanto è avvenuto nel recente passato (la partecipazione accanto ai Cobas al corteo contro il precariato il 4 novembre e il plauso allo sciopero contro la Finanziaria indetto dai comitati di base) sono rimaste immutate.

Non è nata però una nuova minoranza, la Fiom non ha sfiduciato Guglielmo Epifani, non ha votato contro il documento che approvava la sua relazione. Gianni Rinaldini, ma anche Giorgio Cremaschi, hanno preferito l'astensione. È stato, crediamo, un passaggio importante e significativo. Questo non vuol dire che siano cancellate difficoltà e incomprensioni. E, con tutta probabilità, solo l'inizio di un chiarimento che potrà avere nuovi sviluppi il prossimo 27 novembre al comitato centrale del-

l'organizzazione dei metalmeccanici. Nel sottofondo di questa discussione, a parte le possibili «incompatibilità» tra Confederazione e Cobas, sta il giudizio sulla legge Finanziaria, sui suoi contenuti. E anche qui è da segnalare una larga condivisione su un giudizio capace di vedere luci e ombre.

È sembrata, in definitiva, quest'anima riunione del Comitato direttivo Cgil, almeno stando alle scarse dichiarazioni rilasciate, l'apertura di una nuova fase. È ormai alle spalle l'era cofferatiana, l'era di un sindacato «senza se e senza ma», costretto quasi esclusivamente all'opposizione. Ora l'organizzazione di Epifani ha di fronte una fase nuova e diversa. Altre prove assai impegnative sono alle porte, quelle che parlano di sistema previdenziale e quelle che parlano di riscrittura delle leggi sul lavoro. Ap-

puntamenti decisivi ai quali non basterà andare declamando il rifiuto del «governo amico» o «governo nemico». Sarà il momento non degli aggettivi, ma delle proposte, sia da parte del governo che da parte del sindacato.

È soprattutto sarà necessario suscitare la partecipazione degli interessati, il mondo del lavoro. Affinché la famosa fase due li possa vedere protagonisti e capaci di conquistare risultati. Senza la paura ossessiva, quando risulta bloccante, di perdere la propria autonomia. Aveva ragione un segretario confederale, Paolo Nerozzi, quando tre giorni fa scriveva su questo giornale che «il rischio per il sindacato è quello di passare dall'autonomia rispetto al quadro politico all'indifferenza, e quindi ad una progressiva corporativizzazione nelle sue iniziative».

L'INTERVISTA **GIORGIO CREMASCHI** «Io vado avanti per la mia strada, la spaccatura è evidente, lo scontro è durissimo»

Voglio evitare un accordo come quello del '93

di Giampiero Rossi

«Rivendico il diritto al dissenso che non può essere che pubblico, altrimenti se non è pubblico che dissenso è?». Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom e leader della «Rete 28 aprile», la corrente di sinistra della Cgil, non si trova affatto a disagio nei panni del ribelle. Neanche quando, come in questo caso, lo scontro si fa più duro e si consuma tutto all'interno del «suo» sindacato. Perché nonostante tutto li assicura di non trovarsi affatto a disagio all'interno di questa Cgil che adesso lo richiama. E spiega anche qual è il suo obiettivo politico: «Impedire che si arrivi a un nuovo 23 luglio».

Cremaschi, questa volta Epifani non ha usato giri di parole. Lei non si sente a disagio?

«Per niente, ho passato momenti peggiori nella mia vita di sindacalista. Anzi, mi sento molto stimolato».

Sarà, ma è stata ipotizzata anche il

rinvio della questione ad «altre sedi», quindi ben al di là della dialettica politica...

«Altre volte, in passato, all'interno della Cgil la discussione interna è arrivata sulla soglia degli organismi disciplinari, ma non credo che ciò accadrà in questo caso».

E perché no?

«Perché il mondo è cambiato e in tutte le grandi organizzazioni è maturata la consapevolezza che il dissenso esiste e io dico per fortuna esiste. Sarebbe un errore affrontarlo per vie disciplinari e credo che ciò sia molto chiaro anche a Guglielmo Epifani».

Però il livello delle accuse reciproche è piuttosto alto. Tutto



normale, secondo lei?
«Epifani dice quello che dice e io contesto a lui e alla Cgil il collateralismo con la maggioranza di governo. Non lo dico io, è praticamente scritto nel documento».

Contesto al segretario e alla Cgil il collateralismo col governo. Io dissenso e il dissenso è pubblico

Appunto, non è un'accusa di poco conto...

«Non drammatizzerei così tanto, in fin dei conti del collateralismo della Cisl con la Dc si è parlato per decenni, con durissimi scontri anche all'interno della stessa Cisl, non è mica la fine del mon-

do». **Ma non le fa effetto sapere con certezza che queste sue parole verranno subito utilizzate dall'opposizione di destra contro la stessa Cgil?**

«Non mi fa nessun effetto. Se una cosa è giusta è giusta, se è sbagliata è sbagliata. Nella storia del movimento operaio ha dominato a lungo questa remora della strumentalizzazione, ma io credo che il danno dell'autocensura sia ben peggiore. Quindi preferisco la strumentalizzazione. La spaccatura è evidente, lo scontro durissimo. Ma io vado avanti per la mia strada. La relazione di Epifani, che non condiviso sia nel merito che nel metodo, serve solo a mascherare la crisi della Cgil. Voglio discutere di questo e non di altro, perché è in gioco l'indipendenza della Cgil rispetto al quadro politico».

E qual è il suo obiettivo?
«Io faccio tutto questo con un obiettivo molto chiaro: impedire che si arrivi a un

nuovo 23 luglio, cioè a un nuovo mega-accordo di concertazione in cui entrerebbero temi come le pensioni e la flessibilità. E dico anche che se, per smentirmi, la Cgil, non arriverà a quell'accordo sarò contentissimo».

Quindi continuerà ad andare in piazza con i Cobas e contro la Cgil?

«Continuo a pensare che quella del 4 novembre sia stata una grande manifestazione e che la Cgil avrebbe dovuto valorizzarla. Considero inoltre sbagliato fare un fascio comune di scelte sbagliate di Cobas o altri movimenti. Soprattutto non possiamo nemmeno indirettamente lasciare incombere la tematica della violenza e del terrorismo su tutto questo. Anche noi abbiamo dovuto fronteggiare questi modi di affrontare le questioni quando siamo scesi in piazza nel marzo del 2002. Io sono per un linguaggio che elimini la logica amico-nemico, anche all'interno della nostra organizzazione, ma intendo applicarlo a tutti, a Damiano, a Maroni, a Sacconi».

la comodità che fa la differenza

Francesco Brizzolari S.r.l. - via S. Pertini, 62 - 26845 Codogno - Lodi - tel. +39 0377 313111 - fax +39 0377 313165 - www.nastribrizzolari.com

LOBUS



Un prodotto nuovo ed esclusivo:
fiocchi, gale o stelle adesive
per chiudere e decorare
in un attimo buste
o borse regalo.

Brizzolari, confezioni
regalo perfette.

Brizzolari
NASTRI coi fiocchi

Blackstone vorrebbe un pezzo di Telecom

Il fondo Usa, dopo aver acquistato Gardaland punta a una quota del gruppo pensando a Tim

di Roberto Rossi / Roma

MINORANZA Il fondo americano di investimento Blackstone, il più grande in circolazione, è interessato a entrare, con una quota di minoranza, in Telecom Italia. Ad annunciarlo è stato il presidente Tony James nel corso di una conferenza stampa a Roma. Non

dobbiamo comprare il 100%, ha detto James, sottolineando: «Non comprerei mai Telecom senza un importante gruppo di azionisti italiani come partner». James ha poi aggiunto che «se la strategia del management è qualcosa in cui crediamo, allora possiamo condividere l'investimento» sempre se «i proprietari cercano investitori esterni». E in effetti Marco Tronchetti Provera, che della compagnia telefonica è il principale azionista, aveva già annunciato l'intenzio-

ne di aprire le porte della società a investitori. Forse non pensava al fondo americano, uno tra i più liquidi del mondo, che, tanto per avere un'idea dell'enorme massa di denaro che sposta, due giorni fa ha concluso l'acquisto di un fondo immobiliare di Chicago (Equity office) per 36 miliardi di dollari. Anche perché quella di Telecom non sarebbe la prima avventura di Blackstone nel mondo della telefonia. Mesi fa il fondo di private equity, che in Italia ha acquistato anche il parco di divertimenti Gardaland, aveva comprato il 4,2% di Deutsche Telekom per 2,7 miliardi di dollari. Un investimento che aveva fatto pesare al momento di mandare a casa l'amministratore delegato Kai-Uwe Rieke le cui strategie

non avevano convinto i principali azionisti (lo Stato tedesco e lo stesso fondo americano). In Italia, comunque, il vero obiettivo di Blackstone potrebbe essere un altro e cioè Tim. «Penso che sia una società eccellente con una ottima posizione sul mercato. Sì, siamo interessati» ha fatto sapere James. D'altronde si sa che nella strategia di Tronchetti Provera la dismissione del gruppo di telefonia mobile è uno degli argomenti forti. Un argomento che fa breccia anche sul mercato azionario (che ieri ha moderato l'entusiasmo per Blackstone, +0,21%). La banca d'affari Citigroup, per esempio, in un report, oltre a suggerire ai propri investitori di vendere il titolo Telecom, fissando un target price a 2,10 euro (oggi a

Il maggior azionista della compagnia Tronchetti Provera è alla ricerca di investitori



Foto di Claudio Peri/Ansa

2,372), ha anche dato per certo la cessione di Tim visto che Telecom, avendo il più alto margine di flusso di cassa (più 25% nel 2007) e il maggiore livello di indebitamento (rapporto debito netto/Ebitda atteso sul 2007 pari a 2,7) ha come unica opzione la vendita di attività. I proventi delle dismissioni non dovrebbero essere reinvestiti in attività broadband in Europa, ma nella riduzione del debito. Insomma per Citigroup Telecom si starebbe accartocciando su se stessa. Un'idea che i sindacati sostengono da tempo. E contro la quale hanno proclamato lo sciopero

del 21 dicembre. Che potrebbe però essere revocato. Ieri la notizia che i vertici delle confederazioni incontreranno il presidente Guido Rossi. «Andremo fiduciosi a questo appuntamento - ha dichiarato il segretario generale della stessa Uilcom, Bruno Di Cola - per cercare di rimuovere le cause che hanno portato all'ulteriore giornata di mobilitazione. Abbiamo bisogno di risposte chiare e certe per garantire alla Telecom di competere non solo sul mercato nazionale ma anche e soprattutto in quello internazionale».

Monte Paschi-Bilbao, la Fondazione frena

«Per ora nessuna offerta». Ma tra i due istituti c'è stato un avvicinamento, la Borsa ci crede

/ Roma

MATRIMONIO Mps e Banco di Bilbao presto sposi? Stando alle voci di Borsa si direbbe di sì. Secondo fonti accreditate no. Almeno non ora, non subito. Si sa che c'è stato un avvicinamento tra i due istituti. Il primo il 18 di ottobre quando i vertici della banca senese sono stati visti a Madrid, un secondo un po' più ravvicinato, anche se la conferma non è arrivata. Incontri che dovevano essere riservati ma che invece sono trapelati (la prima notizia è apparsa nel sito spagnolo El Confidencial) e diventati così oggetto di speculazione. A ben poco è servita anche la nota di ieri della Fondazione Mps, che controlla la banca con il 49%, con la quale si è precisato

che «non sussistono, allo stato, concrete ipotesi da portare all'attenzione dell'Organo deliberante della Fondazione né, tanto meno, risultano pervenute proposte da parte di terzi». Nessun riferimento diretto al Banco di Bilbao, ma è chiaro che l'ente è dovuto intervenire e lo ha fatto non per smentire quella che a Siena è considerata una «non notizia», ma per precisare che offerte non ne sono arrivate. E, in mancanza di cose concrete, a Palazzo Sansedoni, dicono, «non c'è niente da analizzare». Lavorano, invece, il presidente Gabriello Mancini e il direttore generale Marco Parlangeli, come chiesto loro dalla Deputazione nella riunione del 7 settembre scorso. A loro è stato dato un mandato preciso, spiega la nota, ed è quello «di svolgere approfondimenti a vasto raggio allo scopo di verificare le eventuali opportunità di crescita dimen-

sionale della Banca e di riferirne quindi alla Deputazione». Una conferma delle ultime dichiarazioni dello stesso Mancini che, anche pochi giorni fa, aveva detto «ci guardiamo intorno». Parole che, evidentemente, sono piaciute al mercato: il titolo che ieri era arrivato anche a 4,985 euro, per poi assestarsi a 4,89 euro, oggi ha proseguito la crescita (+0,96%) fino a 4,938. Non lontanissimo dalla soglia dei 5 euro che a Siena considerata un possibile traguardo da raggiungere in tempi brevi. Proprio ieri il Financial Times

ieri il Financial Times ha dedicato a Mps un'intera pagina parlando di «rinascimento toscano»

ha dedicato al Monte un'intera pagina parlando di «rinascimento toscano». Un rinascimento che però, assicurano a Siena, non prevede alleati in Spagna. Nessuna smentita ufficiale di un possibile incontro tra il presidente di BmPs Giuseppe Mussari e i vertici del Bbva. È certo che Mussari è oggi forse uno dei presidenti più corteggiati e negli ultimi mesi ha incontrato i vertici di altre banche, italiane e straniere (come la Société Générale). Per il momento il Monte punta alla realizzazione del Piano industriale e all'individuazione del partner per Mps Vita. Secondo indiscrezioni si tratterebbe della tedesca Talanx Aktiengesellschaft, il terzo assicuratore tedesco con una presenza molto capillare in Europa e un piccolo presidio anche in Italia, dove controlla la Hdi assicurazioni.

ro.ro.

EDITORIA/ 1

Mondadori compra Messaggerie Musicali con un investimento di 24 milioni di euro

Mondadori Retail (gruppo Mondadori) ha sottoscritto con il gruppo Sugar un contratto preliminare per l'acquisizione di Messaggerie Musicali al prezzo di 24 milioni di euro. Messaggerie ha chiuso l'ultimo esercizio al 30 giugno 2006 con un fatturato complessivo di 30,8 milioni di euro (19,4 milioni relativi al megastore di Milano e 11,4 a quello di Roma). I due multicenter sono situati entrambi in zone centrali, in Galleria del Corso a Milano (4mila metri quadri su quattro piani) e in via del Corso a Roma (2mila metri quadri). L'inserimento dei due megastore nel nostro network di librerie

consentirà a Mondadori di rendere ancora più capillare la propria presenza sul territorio nazionale rafforzando la strategia di crescita nel settore retail» ha commentato Maurizio Costa, vice presidente e amministratore delegato del gruppo. «La collocazione dei due nuovi multicenter in location di prestigio - ha aggiunto Costa - accrescerà inoltre la visibilità del marchio Mondadori e consentirà una politica di sviluppo funzionale al miglioramento dei livelli di redditività del gruppo». I due multicenter, situati in zone centrali e ad alta affluenza, hanno entrambi rilevanti superfici commerciali.

EDITORIA/ 2

RcsMedia, piace a Piazza Affari l'intenzione di svilupparsi all'estero

Rcs brillante in Borsa con un rialzo del 4,24% tra scambi intensi. La società ha smentito di avere formali trattative per l'acquisizione della spagnola Recoletos ma ha ribadito di essere interessata allo sviluppo dei mercati internazionali. Ad oggi «non sono state avviate formali trattative e tantomeno processi di due diligence sul mercato spagnolo», dice una nota del gruppo editoriale, dopo che il Sole 24 ore ha ipotizzato una trattativa per l'acquisizione del gruppo Recoletos. Rcs Media-group è presente sul mercato spagnolo con il secondo quotidiano del paese, El Mundo, ed altre attività editoriali. «Prudenza, questo il sostantivo per descrivere il no-

stro ingresso in tv», commenta intanto Antonello Perricone, amministratore delegato di Rcs, sull'acquisizione del 50% di Digicast. «È un'azienda redditizia e ben gestita, abbiamo riconfermato nel suo ruolo l'ad Gianluca Paladini - aggiunge - l'acquisizione di Digicast è un punto di partenza per lo sviluppo verticale in sinergia con le nostre testate». Ancora Perricone: «Lavoreremo allo sviluppo del dialogo tra carta stampata e digitale. Il nostro è un piccolo ingresso nel settore della televisione, abbiamo già avuto un incontro con l'ad di Sky che conferma il mantenimento in piattaforma dei canali e la massima attenzione a progetti di sviluppo».

Fiat, il caso Termini preoccupa il sindacato

Fiom: «Sullo stabilimento Marchionne non ha dato garanzie sufficienti»

di Giampiero Rossi

FABBRICA «Questo è uno stabilimento di qualità, e va dato merito anche alle maestranze». L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, visita lo stabilimento siciliano di Termini Imerese, cioè la fabbrica su cui gravano alcune tra le poche ombre del nuovo momento d'oro della casa automobilistica torinese.

Il manager del rilancio, che ha appena presentato un piano industriale che prevede 23 nuovi modelli di autovetture da produrre nei prossimi quattro anni, ha incontrato le Rsu aziendali e i segretari territoriali di Fim, Fiom e Uil. Quindi, dopo un briefing con i dirigenti di Termini Imerese, Marchionne ha pranzato nella sala mensa della fabbrica, insieme alle «maestranze», e poi è stato accompagnato nella zona delle officine dove ha potuto vedere gli impianti in produzione. Ai delegati sindacali Marchionne ha riconosciuto i livelli produttivi della fabbrica, ha detto che «la Lancia Y sarà prodotta nello stabilimento di Termini Imerese fino alla primavera del 2009», e ha sostenuto, che aumentando la produzione si potrebbero abbassare i costi, che tuttavia rimangono il punto debole della fabbrica. È bastata la prima visita dell'amministratore delegato del miracolo Fiat a fugare i timori che pesano sul futuro della fabbrica siciliana? I rappresentanti dei lavoratori dicono di no: «Marchionne non ha dato alcuna garanzia sul futuro dello stabilimento - commenta Roberto Mastro Simone, segretario della Fiom-Cgil di Termini Imerese - sappiamo solo che sino alla primavera del 2009 saremo in produzione. E poi? I due nuovi modelli del segmento B, la nuova Y e la nuova Alfa Romeo verranno prodotte a Melfi e Mirafiori e questo mette in grave difficoltà il futuro della fabbrica di Termini Imerese, perché gli altri modelli previsti nel piano industriale hanno potenzialità produttive non sufficienti per il rilancio dello stabilimento. Comunque è importante che sia venuto a vedere lo stabilimento di persona».

Ma per l'ad del Lingotto è una fabbrica di qualità: fino alla primavera del 2009 produrrà la Lancia Y

Le incertezze restano, insomma, perché i problemi adombrati da Marchionne non sono superabili con una semplice compressione dei costi del lavoro: da un lato c'è la necessità della capacità produttiva di Termini, dichiarata durante la presentazione del piano industriale, dall'altro i limiti infrastrutturali che rendono meno competitivo lo stabilimento.

BREVI

Alluminio
Alcoa ristrutturata: entro il 2007 taglierà 6.700 posti di lavoro

Il colosso dell'alluminio Alcoa ha annunciato un piano di ristrutturazione che porterà al taglio nel 2007 di 6.700 posti di lavoro su scala globale, pari al 5% delle 129mila unità in organico nei 44 paesi in cui è presente. L'iniziativa, che punta a migliorare la redditività del gruppo con risparmi lordi annui per 125 milioni di dollari grazie anche alla chiusura di 22 impianti in otto paesi, è accompagnata anche dall'avvio di una joint venture con la norvegese Sapa.

Ministero dello Sviluppo Economico
Tre nuovi direttori per Bersani
Una donna guiderà l'energia

Ricambio in vista in tre direzioni strategiche del ministero dello Sviluppo Economico. Dai primi di dicembre alla guida della Direzione Energia arriverà una donna, Sara Romano, attuale vicedirettore per il settore; le politiche di incentivazione e sviluppo saranno affidate ad Andrea Bianchi, dirigente all'Ipi, l'Istituto per la promozione industriale mentre responsabile per la tutela dei consumatori sarà Antonio Li Rosi, consigliere per le liberalizzazioni del ministro Pierluigi Bersani e già capo di gabinetto con l'ex ministro dell'Industria Enrico Letta.

Fincantieri
Bertinotti incontra Fiom, Fim e Uilm
«Sul futuro del gruppo il governo riferisca»

«Penso che la richiesta delle organizzazioni sindacali e dei sindacati delle città cantieristiche siano da accogliere»: lo ha detto il presidente della Camera Fausto Bertinotti al termine del suo incontro con una delegazione di rsu della cantieristica guidata dai responsabili nazionali del settore di Fiom, Fim e Uilm, Sandro Bianchi, Emilio Lonati e Mario Ghini. «Per quanto riguarda il merito della vicenda Fincantieri - osserva Bertinotti - deve rispondere il governo, ma è evidente che davanti ad una questione rilevante dal punto di vista economico e sociale la richiesta di incontrare il governo vada accolta, e mi adopererò per questo».

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Giunta Regionale della Campania - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio - Centro Direzionale Torre C/3 - 80143 Napoli Fax 081/7969510.
Responsabile del procedimento: Dr. Michele Palmieri tel. 081/7969509.
Procedura aperta da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 D. Lgs. 163/06 e s.m.i.
«Affidamento per 2 anni dei servizi di potenziamento, gestione e manutenzione dei sistemi hardware-software e telefonici del sistema re.gi.sta a supporto del settore protezione civile e della s.o.r.u.»
Importo a base d'asta Euro 1.600.000,00 oltre IVA
Termine di ricezione delle offerte: ore 13.00 del 7° giorno dalla data di spedizione del bando di gara alla GUCE avvenuta in data 13/11/2006.
Il bando di gara integrale è pubblicato sul BURC del 20.11.2006 e sul sito internet: www.regione.campania.it
Il Dirigente del Settore Delegato Dr. Michele Palmieri

giovedì 23 novembre 2006

Cambi in euro

1,2886	dollari	+0,007
150,7500	yen	-0,490
0,6749	sterline	+0,000
1,5884	fra. svi.	-0,005
7,4554	cor. danese	-0,001
27,9420	cor. ceca	-0,007
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2520	cor. norvegese	-0,014
9,0965	cor. svedese	+0,010
1,6669	dol. australiano	+0,002
1,4686	dol. canadese	+0,001
1,9249	dol. neozel.	+0,012
257,4500	for. ungherese	+0,650
0,5778	lira cipriota	+0,000
239,6600	tallero sloveno	+0,000
3,8006	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,51	3,12
Bot a 6 mesi	98,33	3,19
Bot a 12 mesi	96,50	3,24
Bot a 12 mesi	96,80	3,24

Borsa

Fiat torna a correre

Indici in rialzo, anche se non sui massimi di giornata, per la Borsa di Milano al termine di una seduta frizzante. Il Mibtel ha chiuso con un più 0,33% a quota 31.403 punti, l'S&P/Mib è salito dello 0,24% a 40.861 punti. Tra i principali titoli ancora brillante Alitalia sulle ipotesi dell'arrivo di un partner. Chiusura sui massimi per Parmalat (più 4,82% a quota 3,0430 euro) sulla scia della sospensione fino al 31 dicembre prossimo di tutte le attività istruttorie pendenti davanti al

tribunale di New York. In evidenza, tra gli energetici, Aem (più 5,21%) ed Edison (più 4,99%). Ha ripreso a correre, dopo i rialzi delle recenti sedute, anche il titolo Fiat (più 1,58%) e 14.703,90 euro sulla diffusione dei nuovi dati relativi alle immatricolazioni di auto che hanno premiato ancora una volta i marchi del Lingotto. Rcs è migliorata del 4,24%. Pirelli ha guadagnato il 2,99% sulla possibilità di un interesse del fondo Blackstone per Tim e Telecom Italia, quest'ultima a più 0,21% a 2,3720 dopo aver realizzato con Vodafone o Sky.

Fastweb

Un milione di clienti

Fastweb ha superato il milione di clienti e conferma la sua volontà di crescere in Italia con una strategia «stand alone». È quanto ha affermato l'amministratore delegato del gruppo, Stefano Parisi, a margine di una tavola rotonda su «Regole, mercato, concorrenza nelle tlc». «La nostra strategia - ha ribadito Parisi - è di crescita stand alone, con accordi solo commerciali specifici come quelli che abbiamo già realizzato con Vodafone o Sky.

Continuiamo su quella strada e non abbiamo in programma di modificare la nostra politica di indipendenza». «Il nostro business model - ha aggiunto l'amministratore delegato di Fastweb - è basato sulla costruzione in Italia di una rete alternativa a quella di Telecom, e questo comporta la focalizzazione della nostra attività nel nostro Paese perché è impensabile che un'azienda della dimensione di Fastweb possa pensare di replicare gli stessi investimenti in altri Paesi, vista l'entità degli investimenti necessari».

Wind

Nove mesi in utile

Ritorno all'utile per Wind che ha chiuso il terzo trimestre con un più 37 milioni di euro, contro il rosso di 37 milioni dello stesso periodo del 2005. Lo ha comunicato la società, che nei primi nove mesi ha registrato un profitto pari a 56 milioni, rispetto alla perdita di 133 dello stesso periodo dello scorso anno. Nel trimestre i ricavi sono ammontati a 1,27 miliardi, in crescita del 5,6%, l'ebitda ha segnato un aumento del 18,6% a 464 milioni e l'ebit è più che

raddoppiato a 202 milioni. Nei primi nove mesi i ricavi sono cresciuti del 3,4% a 3,697 miliardi, l'ebitda è aumentato del 16,5% a 1,269 miliardi e l'ebit è ammontato a 495 milioni (+78,4%). I clienti nel mobile hanno raggiunto quota 14,5 milioni (più 9%), nel fisso quota 773mila (più 47%). Il cda ha inoltre deciso un anticipo del rimborso del debito per 462 milioni di euro. Il terzo trimestre, spiega la compagnia telefonica nella nota, «è il migliore nella storia del gruppo».

In sintesi

Alenia Aermacchi, società di Finmeccanica, ha firmato un contratto con il ministero della Difesa malese per la fornitura di 8 aerei di addestramento MB-339 CM. Il contratto è di circa 88 milioni di euro e comprende, oltre agli MB-339, anche la fornitura di parti di ricambio, servizi ed equipaggiamenti a terra, per un periodo di due anni.

Banca Generali ha raggiunto una raccolta netta nel mese di ottobre di 281 milioni di euro: a tale risultato, si legge in una nota, hanno contribuito Simgenia (79 milioni), Banca Bsi (100 milioni) e Banca Generali (102 milioni). Con la raccolta di ottobre, il totale dall'inizio dell'anno sale a poco meno di due miliardi di euro, a fronte dei circa 1,8 miliardi registrati nell'analogo periodo dello scorso anno.

Il cda del fondo pensioni Comit, dopo avere soddisfatto il debito previdenziale nei confronti dei pensionati e dei vecchi iscritti in servizio, ha deliberato all'unanimità l'avvio del procedimento di liquidazione. Al Tribunale di Milano e alla Covip è stata depositata istanza perché possano provvedere, secondo i profili di rispettiva competenza, alla nomina dei liquidatori.

La banca spagnola Bbva pagherà 989 milioni di euro per rilevare il 5% di Citic Bank, la settima banca cinese e il 15% del suo braccio internazionale, Citic International Financia Holdings, quotata ad Hong Kong. Bbva, che da sempre è molto forte in America Latina, continua la sua espansione, dopo aver acquistato quest'anno due banche con sede nel Texas per 2,64 miliardi di dollari.

Siemens non è riuscita a vendere la sua divisione fortemente deficitaria Enterprise Network (En). Il fallimento delle trattative per la cessione della divisione, che conta oltre 16mila dipendenti, creerebbe ostacoli al piano di risanamento della Siemens.

Eurofly non ha più il cda che è decaduto dopo le dimissioni del presidente, Giuseppe Bonomi, presentate il 20 novembre per incompatibilità con la carica assunta di presidente di Sea, e delle dimissioni annunciate oggi dai consiglieri Massimo Cacciapoli e Eugenio Lapenna, determinate da motivazioni personali.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	27377	14,14	14,15	0,01	68,74	312	8,38	14,26	0,4700	3011,11
Acces-Aps	15419	7,96	7,96	0,71	2,72	76	6,36	8,14	0,3200	436,70
Accotel	32698	16,89	16,92	-0,05	24,33	5	12,92	19,02	0,4000	70,42
Acq. Potab.	31724	16,38	16,39	1,74	-3,57	0	15,84	17,61	0,1000	82,75
Acsm	4720	2,47	2,48	2,23	11,79	141	2,10	2,72	0,0700	115,96
Adelco	17254	8,91	8,88	-0,84	-4,72	140	8,19	11,62	-	603,10
Adelco	10812	5,58	5,63	1,04	2,52	401	4,59	6,25	0,1800	561,04
Aem	4424	2,29	2,30	5,21	41,31	28416	1,62	2,29	0,0560	413,11
Aem To w08	4663	2,41	2,42	2,68	17,89	1989	1,90	2,43	0,0335	1757,88
Aem To w08	1364	0,70	0,70	1,89	31,17	159	0,48	0,73	-	-
Aerovp. Firenze	37517	19,38	19,54	1,44	40,54	20	12,74	20,44	0,1400	175,06
Aerovp. Firenze	855	0,44	0,44	1,22	-0,36	950	0,41	0,50	0,0050	176,61
Aerion	1804	0,93	0,94	5,16	-3,97	111554	0,74	1,28	0,0413	1292,12
Alitalia	18687	9,65	9,62	-0,17	-8,15	5182	8,56	10,72	0,4550	8168,41
Alleanza	11955	6,17	6,16	-0,17	8,86	884	5,59	8,20	0,3000	1222,05
Amplifon	5861	3,03	3,03	0,80	-1,78	100	2,40	3,52	0,1250	317,83
Anima	16315	8,43	8,51	2,82	-	459	7,18	9,18	-	842,60
Art's	15792	8,16	8,10	-0,61	-23,17	5	6,01	11,33	0,4000	29,20
Asm	7861	4,06	4,06	0,67	58,66	635	2,53	4,12	0,0250	3143,68
Asistadi	11211	5,79	5,75	-0,95	20,25	793	4,47	6,38	0,0500	569,88
Auto To-Mi	34785	17,96	18,19	1,64	13,19	1054	15,24	18,43	0,3000	1580,92
Autogrill	26908	13,90	13,97	1,31	20,14	1412	11,44	13,90	0,2400	3535,40
Autostrade	46257	23,89	24,00	0,50	16,42	9637	20,11	24,30	0,3100	13658,19
Azimut It.	19297	9,97	9,95	1,60	50,79	1473	6,61	10,57	0,1000	1442,61

B										
B. Bilbao Viz.	37591	19,41	19,40	0,45	27,45	0	14,88	19,41	0,1320	-
B.C.R. Firenze	4870	2,52	2,51	-1,22	15,52	3477	2,07	2,80	0,0520	3467,23
B. Carige	7385	3,81	3,82	-0,24	33,76	751	2,85	4,05	0,0750	4572,47
B. Carige risp	7952	4,11	4,12	0,73	1,61	9	3,80	4,52	0,0950	720,15
B. Desio	14357	7,42	7,40	1,37	18,83	164	5,97	7,82	0,0830	867,55
B. Desio r nc	13045	6,74	6,74	4,29	12,04	34	5,78	6,97	0,1000	88,94
B. Fideuram	9635	4,98	4,97	-0,14	7,52	530	4,04	5,20	0,1700	4877,93
B. Finmat	1985	1,02	1,02	-0,39	-10,45	415	0,95	1,27	0,0310	371,95
B. Ifis	19901	10,28	10,23	-1,42	30,88	72	9,73	13,55	0,2400	296,96
B. Intermobiliare	16116	8,32	8,32	-0,04	10,44	31	7,51	9,66	0,2500	1287,88
B. Intesa	10797	5,58	5,57	0,58	23,50	29540	4,27	5,58	0,2200	33542,92
B. Intesa r nc	10309	5,32	5,30	0,02	26,13	3964	4,01	5,35	0,2310	4964,58
B. Italease	81711	42,20	42,26	-0,07	94,47	471	21,70	51,79	0,4000	3217,44
B. Lombarda	32624	16,85	16,84	-0,13	40,96	1178	11,95	17,93	0,4000	5981,50
B. Profilo	4560	2,36	2,36	0,56	69,69	172	2,07	2,91	0,1470	294,97
B. Santander	27809	14,36	14,40	1,52	28,62	9	10,52	14,36	0,1376	-
B. Sard. r nc	37186	19,20	19,23	0,50	11,13	15	17,07	19,61	0,5000	126,75
B. Sca Generali	17026	8,79	8,79	0,83	-	629	8,78	9,10	-	978,78
B.P. Etruria e L.	30729	15,87	15,85	0,12	12,57	218	13,15	17,73	0,2200	855,95
B.P. Intra	27040	13,96	13,96	-0,08	16,60	149	11,76	15,00	0,2000	738,39
B.P. Italiana	20685	10,68	10,70	0,31	45,50	6233	6,94	10,88	0,2750	7289,66
B.P. Milano	24407	12,61	12,62	-0,08	35,23	2728	8,90	12,61	0,1500	5299,51
B.P. Spoleto	23843	12,31	12,45	1,30	13,24	45	9,71	13,11	0,4000	269,42
B.P. Verona No	41727	21,55	21,53	-	-	24,64	16,47	17,29	0,2400	8088,33
B.P.U. Banca	39926	20,62	20,63	-0,05	10,10	11,00	18,64	22,47	0,7500	7103,23
Basilelet	1749	0,90	0,90	0,48	74,58	756	0,52	0,47	0,0930	55,08
Bastogi	424	0,22	0,22	1,00	-18,67	1358	0,19	0,29	-	148,10
BB Biotech	109380	56,49	56,39	-0,41	10,61	4	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9228	4,77	4,75	-0,71	9,77	3	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1045	0,54	0,54	0,56	-0,51	1129	0,50	0,67	0,0258	107,98
Benetton	26895	13,89	13,95	1,26	44,72	517	9,60	15,52	0,3400	2537,36
Beni Stabili	1850	0,96	0,96	0,56	17,76	7040	0,73	0,96	0,0240	1625,76
Blesse	28976	14,96	14,80	-1,21	120,82	102	6,78	14,96	0,1800	409,94
Bnl r nc	6999	3,41	3,40	-1,16	37,59	47	2,48	4,00	0,1248	79,06
Boero	31445	16,24	16,24	1,50	1,50	0	15,25	18,50	0,4000	70,79
Bolzoni	7398	3,82	3,78	-0,37	-	74	3,02	3,82	-	97,56
Bon. Ferraresi	74992	38,73	38,63	-0,21	17,83	7	32,85	39,05	0,1300	217,86
Brembo	17500	9,04	8,96	-1,59	40,91	183	6,14	9,16	0,2100	603,60
Briosechi	801	0,41	0,42	4,44	-0,86	3062	0,34	0,49	0,0038	210,48
Briosechi w	117	0,06	0,06	11,11	-7,77	6410	0,04	0,09	-	-
Bulgari	21324	11,01	10,91	-1,64	15,83	1597	8,32	11,23	0,2500	3284,81
Buongiorno Spa	7352	3,80	3,77	0,48	16,58	930	3,26	5,45	-	329,73
Buzzi Unicem	40913	21,13	21,07	-0,38	59,51	268	13,25	21,91	0,3200	3317,76
Buzzi Unicem r nc	27474	14,19	14,20	0,26	54,01	118	9,21	14,69	0,3440	576,32

C										
C. Altigiano	7184	3,71	3,74	1,72	10,75	146	3,24	3,82	0,1240	528,29
C. Bergam.	60605	31,30	31,28	-0,13	22,46	6	25,56	32,36	0,9500	1932,05
C. Valtellinese	25210	13,02	13,03	0,76	14,04	276	10,27	13,54	0,4000	1184,45
Cad It	16323	8,43	8,37	-0,58	-16,49	22	7,80	9,37	0,1800	75,70
Cairo Comm.	74972	38,72	38,66	0,55	-21,09	15	34,37	53,23	0,3000	303,35
Calligaris r nc	15351	7,93	8,02	-	-	13	7,00	9,26	0,1200	7,21
Calligaris	15293	7,90	7,80	-2,00	9,01	72	7,12	9,44	0,1000	855,27
Calligaris Ed.	12193	6,30	6,35	1,49	-10,52	203	6,28	7,72	0,3000	787,13
Cam-Fin.	2868	1,48	1,50	3,60	-18,63	723	1,40	2,10	0,0300	544,55
Campari	14963	7,73	7,67	0,33	22,14	568	6,23	8,12	0,1000	2244,21
Capitalia	13608	7,03	7,02	-1,06	43,25	61994	4,91	7,31	0,2000	18239,07
Carraro	8208	4,24	4,25	1,00	23,44	103	3,43	4,29	0,1250	178,04
Cattolica Ass.	83840	43,30	43,31	0,42	-0,87	326	38,25	49,12	1,5000	2052,04
Cib Web Tech.	5474	2,83	2,83	1,14	21,07	320	2,05	3,11	-	287,10
Cdc</										

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19
giovedì 23 novembre 2006

10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Bolletta

L'Enel ha interrotto la fornitura elettrica allo stadio «Guariglia» di Agropoli per il mancato pagamento delle bollette da parte del Comune dal mese di febbraio: la somma dovuta ammonta a 450mila euro, ma il commissario prefettizio assicura ogni sforzo per il derby col Poseidon di domenica 26



Calcio 19,00 La7



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

- 10,45 SkySport2 Basket, Tau-C.Bologna
- 12,00 Eurosport Salto con gli sci
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Galles-Canada
- 15,00 SkySport1 Calcio, Shakhtar-Roma
- 17,45 SkySport2 Basket, Roma-Badalona
- 19,00 La7 Calcio, Fenerbac.-Palermo
- 20,00 SkySport1 La compagnia dell'Eurogol
- 20,00 Rai 3 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport2 Basket, Napoli-Pau
- 20,45 La7 Dt Calcio, Parma-Heerenveen
- 23,00 SkySport2 Basket, Treviso-Aris
- 23,00 Eurosport Coppa Uefa
- 0,45 SkySport2 Motori, Formula Nascar

Inter, la ricetta Crespo funziona anche in Coppa

Champions, i nerazzurri battono lo Sporting (1-0) con un gol dell'argentino e si qualificano agli ottavi

di Giuseppe Caruso / Milano

L'INTER sa solo vincere e anche in Champions la musica non cambia. I nerazzurri staccano il biglietto per gli ottavi di finale e zittiscono chi li dava per spacciati dopo le due sconfitte iniziali nel girone. Mancini manda in campo quella che al momento è l'Inter

titolare, con Figo in panchina per far spazio ad un centrocampo di lottatori in cui Stankovic agisce da trequartista. Lo Sporting, privo della coppia d'attacco infortunata, si schiera con un prudente 4-5-1. L'inizio dell'Inter è aggressivo, ma porta a pochi risultati concreti perché i portoghesi si dimostrano abili nel gioco aereo in fase difensiva e altrettanto bravi a intasare gli spazi in mezzo al campo. Il limite degli ospiti è però quello di chiudersi troppo, affidandosi soltanto a sporadici contropiedi. L'atteggiamento tattico dello Sporting permette ai nerazzurri di pressare con costanza, sfiancando gli avversari con una buona circolazione di palla. A dettare i tempi della manovra offensiva sono i movimenti e le giocate di Stankovic, che conferma di essere fin qui il miglior interista della stagione. È proprio grazie al serbo che i padroni di casa trovano il vantaggio. Il centrocampista preferito di Mancini, in chiusura di tempo, si inventa un assist al bacio che supera al millimetro la difesa in avanzamento dello Sporting e pesca Crespo solo soletto davanti a Ricardo. Per l'argentino stoppare ed infilare è un gioco da ragazzi. Per gli ospiti (sfortunati, tanto da perdere per infortunio, nel corso del primo tempo, prima Caneira e poi il suo sostituto Abel) la rete subita è però una scossone positivo. Tanto da farli riversare nella metà campo nerazzurra e rendersi pericolosi in un paio di occasioni. In una, su tiro da fuori area del terzino Tello, è decisiva la

deviazione di Materazzi sopra la traversa. Lo Sporting prova ad essere arretrante anche ad inizio ripresa, ma l'Inter controlla il ritmo dell'incontro, tenendolo basso, salvo poi prodursi in fiammate offensive che mettono sempre sotto grande pressione la difesa ospite. L'Inter in questo modo raggiunge tre obiettivi: mantenere a lungo il possesso della palla, tenere gli avversari lontani dalla porta di Julio Cesar e rendersi di tanto in tanto pericolosa. Soprattutto con Crespo, che in due occasioni potrebbe chiudere i conti, ma trova sempre sulla sua strada un Ricardo reattivo. Gli ultimi minuti servono anche a Cambiasso per riprendere confidenza con una partita vera. Un rientro fondamentale per l'Inter.



VOLLEY Mondiali, l'Italia batte il Venezuela e avanza. Sabato la Germania

BENE GLI AZZURRI che chiudono con la quarta vittoria consecutiva il primo girone del Mondiale. «Vittima» di turno il Venezuela superato per 3-1 (25-13, 22-25, 25-21, 25-15). Ora due giorni di stop e trasferimento ad Hiroshima, dove si giocherà la seconda fase. L'Italia è inserita nel gruppo F con: Brasile, Bulgaria, Cuba, Repubblica Ceca, Francia, Germania, e Stati Uniti. Sabato esordio con i tedeschi.

SHAKHTAR-ROMA La squadra di Spalletti perde 1 a 0 nel gelo: sarà decisiva la gara col Valencia

I giallorossi «freddati» in Ucraina

di Alessandro Ferrucci

L'Europa si rivela più ostica del previsto per la truppa di Spalletti. Lo Shakhtar battuto all'andata con un netto 4-0, si «vendica» e supera la Roma con una rete nella ripresa del rumeno Marica. Ma a Donetsk, più che la sbornia per i sette gol di domenica a Catania, sono le estreme condizioni meteo a bloccare i giallorossi: meno tre gradi che impongono, per chi non è abituato, andature accorte per evitare danni muscolari lenti da guarire. Così la Roma snatura la sua vocazione offensiva, per un gioco più lento e difensivo con il trio Totti-Mancini-Taddei meno propenso a volare in attacco e più attento a supportare il centrocampo in fase di copertura. Centrocampo privo della diga Pizarro (diffidato), sostituito da Aquilani, ma con Perrotta e De Rossi pronti

ti a bloccare ogni velleità degli avversari. Al contrario, lo Shakhtar, senza la stella Matuzalem, tenta sin dai primi minuti di raggiungere una vittoria fondamentale per alimentare i sogni europei. Nonostante questo, nel primo tempo gli ucraini non trovano quasi mai sbocchi per impensierire la porta difesa da Doni: gli unici pericoli arrivano da due colpi di testa lenti e centrali. La passività giallorossa, però, nella ripresa porta la squadra di Spalletti a perdere di concentrazione. E i padroni di casa ad affondare maggiormente i colpi. Fino a quando giunge l'inevitabile gol, grazie a un colpo di testa del rumeno Marica liberato in area da un passaggio di Jadsen. Rete che rappresenta un tale concentrato di disattenzioni (oltre a lasciare il brasiliano libero di servire l'assist, la linea difensiva sbaglia completamente il fuorigioco) da consigliare a Spalletti

di cambiare qualcosa: dentro Pizarro, fuori Ferrari. Cambio che non fa miracoli, visto che poco dopo lo Shakhtar va vicino al raddoppio con una bella azione solitaria di Jadsen (il migliore in campo), bloccata all'ultimo dai piedi di Doni. Così il mister giallorosso gioca il tutto per tutto e chiama in panchina Mancini e Aquilani per Montella e Vucinic. Decisione paradossale per un allenatore che, per arrivare nella metà campo avversaria, da un anno punta più sugli schemi che sugli uomini. Ma il freddo ucraino può portare anche queste novità, solo che i capitolini non fanno in tempo a mettere in pratica la scelta di Spalletti: ammonizione di Pizarro e fischio finale. Ora la Roma si gioca tutto contro il Valencia all'Olimpico, il 5 dicembre, quando basterà un pareggio per il passaggio agli ottavi.

in breve

Coppa Uefa
● Oggi Palermo e Parma
Per il terzo turno, i ducali trovano gli olandesi dell'Heerenveen, mentre la squadra di Guidolin va in Turchia per affrontare il Fenerbahce. Il Livorno riposa

Basket, Eurolega
● Roma ok, Bologna perde
Quinta giornata di Eurolega: nel gruppo A, Tau Vitoria-Climamio Bologna 90-80. Nel gruppo B, Lottomatica Roma-Juventud Badalona 71-69. Stasera Treviso-Aris e Napoli-Orthez

Coppa Italia, diritti tv
● Accordo tra Rai e Lega
Rai e Lega Calcio hanno trovato l'accordo per i diritti tv della Coppa Italia. La Rai dovrà versare 11 mln di euro per le 22 partite.

Calcio /1
● Italia 2° nel ranking Fifa
Brasile sempre al comando della classifica Fifa. I carioca precedono l'Italia che rimane così al 2° posto. Al 3° l'Argentina che prende il posto della Francia (4/a).

Calcio /2, Europei U.17
● Italia-Serbia 0-0
L'Italia U.17 ha pareggiato 0-0 con la Serbia nell'ultimo impegno della fase delle qualificazioni agli Europei. Con questo risultato gli azzurri hanno chiuso il girone al primo posto. Il 5 dicembre a Nyon il sorteggio della fase successiva.

Aletica, doping
● Punita staffetta Usa
Dopo cinque anni il Sud Africa ha ricevuto la medaglia d'oro della 4x100 per i Campionati del Mondo che si sono disputati a Montreal (2001). La gara era stata vinta dagli Usa che però avevano Tim Montgomery, atleta squalificato per doping.

CONTROLUCE Gli azzurri verso l'ultimo test, il Canada a Pordenone, aspettando l'anno del boom: un movimento che cerca la «terza via» sportiva tra dilettanti e professionisti

«I rugbisti non votano Berlusconi»: la palla ovale rotola a modo suo...

di Salvatore Maria Righi

«I rugbisti non votano Berlusconi», sorride un addetto ai lavori. C'è buon umore nel quartier generale della palla ovale. Volano le battute e vola l'Italia, anche se la traiettoria non è sempre lineare: Australia e Argentina sono state un pane salato per gli azzurri, sabato a Fontanafredda il Canada dovrebbe essere un boccone più morbido. Nel frattempo, aspettando la fine dei test match, continua il wharoliano quarto d'ora di notorietà dei ragazzoni di Pierre Berbizier. Che, in verità, promette di durare molto di più. Alle porte c'è un «annus mirabilis» che tra Sei Na-

zioni e Coppa del Mondo promette di lanciare definitivamente gli azzurri nel Gotha del rugby. E, in modo speculare, il rugby stesso in Italia. Gioco duro ma non violento, come da motto. Disciplina tradizionale ma con molto senso pratico, se è vero che la Federazione del presidente Dondi è una delle rare isole felici nell'arcipelago bucherellato del Coni. Un budget florido, sponsor munifici, diritti tv e un appeal in crescita nel pubblico, con tanto di spot tv dedicati alla fatica ma possente impresa di portare un pallone - o un'azienda - in meta. Il rugby piace, il rugby cresce.

Anzi, forse è già rugby-mania, con quel mix di termini antichi - mischia, trequarti, pilone - e di apertura al nuovo che avanza. Non solo per questo è uno sport a sinistra, se non proprio «di sinistra», come vorrebbe quella battuta. A sinistra, in fondo, per dire un po' fuori dal coro. Una specie di via di mezzo tra i dilettanti allo sbaraglio, nel senso di abbandonati a se stessi senza riflettori e senza soldi, e i professionisti che invece ne hanno troppi, di soldi e di riflettori. Basta fare due conti per rendersi conto. I migliori in circolazione, il gruppo che Berbizier sta scremando per ricavarci il migliore dei «quindici» possibili, guadagnano cifre da di-

rettore di banca. Intorno agli ottantamila euro l'anno, anche se col gettone azzurro (4.000) si può raddoppiare la cifra. Ottantamila è anche la media degli stipendi nella Premiership inglese, vale a dire il campionato più seguito al mondo. Gli italiani che ci giocano, il salto di qualità è anche questo, arrampicarsi sulle spalle dei giganti, possono arrivare a guadagnare il doppio. Stiamo parlando della crema, dell'élite. Eppure, a guardarli, quei marcantoni con la faccia placida, vestiti dalla Kappa e con un metaforico «elmo di Scipio» che il Flaminio intero invoca più volte durante le partite, perché in Italia basta un po' d'azzurro per toccare

il cuore, sono il nuovo che avanza nel rugby. Un gruppo striato di mondo, con tanti argentini, diversi anglosassoni, un santone francese in panchina e facce nuove come Marko Stanojevic. Laurea in informatica e lingue, i 100 metri in 10"7, figlio di un serbo e di una italiana (di Caserta) che si sono conosciuti e sposati in Inghilterra: sua l'unica meta azzurra nei match al Flaminio. Una generazione di successo che ha imparato dai maestri e dalle sconfitte dei loro predecessori, che ha firmato contratti con club stranieri e che in quei campionati - tradizionalmente circuiti di ferro, anche un po' snob - si sono fatti letteralmente largo. Un metro

alla volta, come la mischia che avanza come un gambero e macina il prato a mo' di caterpillar. Oppure a grandi balzi. È il caso di Marco Bortolami, il capitano. Anzi, il Capitano per definizione, avendo addosso la fascia praticamente da sempre. Dai tempi del Petrarca, il leader azzurro è di Padova, passando per Narbonne fino al Gloucester, dove gioca attualmente. Un gigante di 196 centimetri e 110 chili che sposta di continuo altri bronzi come lui, e con la stessa disinvoltura azzecca le parole da manager, quando spiega che il loro compito, suoi e dei suoi compagni, è quello di stare al passo dei giganti, ma tocca alla Federazione il

marketing e la promozione per il benedetto e definitivo salto di qualità. È un capo nato, e non per forza sportivo: divora libri di storia e il suo idolo è Giulio Cesare, non Lommu. «Devo continuare a studiare, perché giocando non ci si garantisce il futuro» spiega. E il rugby, sport che ha come culla le università (e nelle città universitarie come Padova, Parma e Bologna ha i suoi capisaldi), è «a sinistra» anche per questo. Perché chi gioca, di solito studia anche: prima e dopo la carriera. Prendi Marco Rivoiro, il primo eroe del Sei Nazioni azzurro. È finito alla Merrill Lynch, dopo studi a Cambridge. Gran bella meta.

Scelti per voi **Film**
The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola**

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach**

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood**

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Effetto Notte 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **L'amico di famiglia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Il vento che accarezza l'erba** 15:30-17:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

Mille miglia...lontano 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Black Dahlia (V.O) (Sottotitoli)** 15:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

The Departed - Il bene e il male 16:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

Tu, io e Dupree 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Scoop 22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Uomini & donne** 16:20 (E 7,30; Rid. 4,50)

Babel 18:55-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Ma l'amore... si** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Azur e Asmar** 15:30-17:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

The Grudge 2 20:25-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **I figli degli uomini - Children of Men** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **The Departed - Il bene e il male** 15:15-18:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **La mia super ex-ragazza** 15:55-18:05-20:15-22:25 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Flags of our fathers** 16:00-18:45-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Il diavolo veste Prada** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Babel** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Little Miss Sunshine** 17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Azur e Asmar 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

N.P.

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La sconosciuta 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 120 **Uomini & donne** 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

La commedia del potere 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

N - lo e Napoleone 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Marie Antoinette 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Flags of our fathers 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

The Departed - Il bene e il male 15:00-18:00-21:00 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 6; Rid. 5)

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A casa nostra 15:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Quale amore** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 1991232321

Sala 8 Rerast 499 **I figli degli uomini - Children of Men** 17:20-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Uomini & donne** 17:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Tamara 20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Azur e Asmar** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Tamara 17:15 (E 7,20)

Flags of our fathers 20:00-22:40 (E 7,20)

Sala 3 143 **Quale amore** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Super Nacho** 16:10-18:10-20:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Lost City 22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Ma l'amore... si** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **La Gang del bosco** 16:15-18:20-20:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Babel 22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Il diavolo veste Prada** 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Marie Antoinette** 17:25-20:05-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **La mia super ex-ragazza** 16:40-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **The Departed - Il bene e il male** 16:10-19:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Tu, io e Dupree** 17:30-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **The Grudge 2** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **L'ultima porta** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Ma l'amore... si** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **The Departed - Il bene e il male** 15:30-18:15-21:00 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **La Gang del bosco** 15:30-17:15 (E 5,16; Rid. 3,62)

Scoop 19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (E 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postuma, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

I figli degli uomini - Children of Men 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Quale amore** 16:00-18:05-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Il vento che accarezza l'erba** (E 6,50; Rid. 4,50)

Tu, io e Dupree (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Il diavolo veste Prada 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Les Temps Qui Reste 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

The Queen - La regina 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)

Sala 2 **IMPERIA**

Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871

I figli degli uomini - Children of Men 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930

Riposo

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Ma l'amore... si 16:00-19:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

La mia super ex-ragazza 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Tu, io e Dupree** 16:00-19:00-22:

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Flags of our fathers	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Babel	19:20-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Il vento che accarezza l'erba	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnetti	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	120 Scoop	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 N - Io e Napoleone	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Cinecafé	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 I figli degli uomini - Children of Men	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 2	208 La sconosciuta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 3	154 Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	

Arlcchioni	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 The Departed - Il bene e il male	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 La mia super ex-ragazza	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
			Riposo
	The Lost City	20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Match Point	16:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
			Riposo
	La mia super ex-ragazza	15:30-17:40-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 I figli degli uomini - Children of Men	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 La Gang del bosco	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	The Grudge 2	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 The Departed - Il bene e il male	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Azur e Asmar	15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 La sconosciuta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 The Departed - Il bene e il male	15:45-18:30-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Marie Antoinette	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 Il vento che accarezza l'erba	15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Fascisti su Marte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
			N.P.

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
			Riposo
Sala 2	360 The Queen - La regina	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

Esedra	va Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
			Riposo
Sala Groucho	Viaggio segreto	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Scoop	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
			Riposo
Sala 2	Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Scoop	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	L'amico di famiglia	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	237 Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 3	148 Flags of our fathers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 4	141 The Departed - Il bene e il male	16:15-19:15-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 5	132 La Gang del bosco	14:30-16:30-18:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
	Il diavolo veste Prada	20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
			Riposo
Sala 2	149 Water	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Pasolini prossimo nostro	16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	17:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
--------	--	---------------------------------	--

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 Marie Antoinette	17:00-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Tu, io e Dupree	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 La Gang del bosco	15:30-17:45-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	The Grudge 2	22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 La mia super ex-ragazza	15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 The Departed - Il bene e il male	15:45-19:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 I figli degli uomini - Children of Men	15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Flags of our fathers	16:25-19:15-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Il diavolo veste Prada	17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
			Riposo
	Flags of our fathers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Little Miss Sunshine	16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
			Riposo
Sala Valentino 1	300 Ma l'amore... sì	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
Sala Valentino 2	300 Viaggio segreto	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 The Departed - Il bene e il male	15:50-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 Flags of our fathers	16:00-19:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Super Nacho	15:40-17:50-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	L'ultima porta	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 I figli degli uomini - Children of Men	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Tu, io e Dupree	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 La mia super ex-ragazza	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Ma l'amore... sì	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Marie Antoinette	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Babel	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	La Gang del bosco	14:45-16:45-18:45-20:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	The Grudge 2	17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
	The Lost City	14:50 (€ 5,00; Rid. 4,50)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			Riposo
	La vita segreta delle parole	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
			Riposo
	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 The Grudge 2	16:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Babel	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 3	430 I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 L'amico di famiglia	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Quale amore	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 6	Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	A casa nostra	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Mille miglia... lontano	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il vento che accarezza l'erba	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Uomini & donne	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
			Riposo
	La sconosciuta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			Riposo

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medal, 71 Tel. 012299633		
			Riposo

● BEINASCO

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			Riposo
	Piccoli ladri	21:00 (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
			Riposo
	La mia super ex-ragazza	16:05-18:10-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 1	411 I figli degli uomini - Children of Men	17:00-19:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 Tu, io e Dupree	17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 The Departed - Il bene e il male	18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 4	144 Il diavolo veste Prada	17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 La Gang del bosco	16:00-18:10-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	The Grudge 2	22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Marie Antoinette	16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Flags of our fathers	16:10-18:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Ma l'amore... sì	15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

● BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			Riposo

● BUSSOLENO

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA

Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
			Riposo
	Nuovomondo (The golden door)	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

● CHIERI

Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
			Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
			Riposo
	The Constant Gardener	21:15	

● CHIVASSO

Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
			Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel
------------------	-----------------

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

22
giovedì 23 novembre 2006

Unità
10
IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Sesso

TV, IN INGHILTERRA ECCO L'ANELLO «PER PENE» (IN ITALIA ANATEMA CONTRO LESBO-FICTION)

Paese che vai, tabù che infrangi. Una parte dell'Italia (forte ma non maggioritaria) si è indignata per un'innocentissima fiction-tv in cui a sposarsi sono due ragazze. L'Inghilterra, intanto, è percorsa da un fremito per uno spot che ha per implicito protagonista un pene. Implicito, perché questo torbido «carosello» - la prima pubblicità di un giocattolo erotico ad andare in onda su un canale generalista - intende venderci un «anello vibrante» in cui infilare il suddetto membro. La notizia è stata data dalle agenzie con l'aria di dire «guardate che sporcaccioni gli inglesi», con l'aggiunta che lo spot sarebbe andato in onda (su Channel 4 e 5)



dopo le ore 23: salvo scoprire dopo qualche ora che ieri l'altro sera esso ha invaso anche i nostri teleschermi, tramite la popolare trasmissione *Le Iene*. Non solo: avvertiamo all'uso l'*Osservatore romano* (ancora ieri lancia in resta contro la «lesbo-fiction»), l'associazione degli spettatori cattolici e la senatrice Binetti (quella che ha detto che mostrare in tv l'omosessualità femminile «non è nel programma di governo») che lo spot andrà in onda pure su qualche canale satellitare. Ebbene, prima che vi venga uno strangugione, l'Unità è in grado di raccontarvi cosa esattamente mostra lo spot: Lui la guarda ammiccante. Lei è incuriosita. Lui le allunga un pacchetto. Lei lo apre e... rimane di stucco. Beh, se siete sconvolti da tanta oscenità, fatevi curare: una qualsiasi puntata di *Buona Domenica* è molto più pornografica.

Roberto Brunelli

MAESTRI «L'Apocalisse oggi è essere solo uomini economici in un mondo dove chi non è capace va eliminato, anche con la guerra»: così Mario Monicelli presenta il suo nuovo film «Le rose del deserto», visto ieri da Napoli e in sala dal 1° dicembre

di Gabriella Gallozzi / Roma

L'

apocalisse oggi è essere stati trasformati in uomini economici e non più uomini. Essere guidati da persone che ci dicono cosa dobbiamo comprare e vendere in un mondo dove conta solo l'economia piuttosto che gli affetti, l'amicizia, il tempo da trascorrere con le persone che si amano. Un mondo spietato in cui se l'uomo non è capace va eliminato e questo attraverso ogni mezzo, anche le guerre». Ecco Mario Monicelli dall'alto dei suoi 91 anni combattivo come sempre presentare alla stam-



Qui sopra e al centro (con Placido e Haber), due scene da «Le rose del deserto»; nella foto piccola a sinistra il regista sul set libico

ADDII Era malato da tempo
Robert Altman
ucciso dal cancro

Robert Altman, il grande autore di *Mash* e *Nashville* morto lunedì a Los Angeles, era malato di cancro. La sua morte al Cedars Sinai Medical Center, è stata causata da complicazioni della malattia. Altman aveva appreso di essere malato 18 mesi fa ma aveva continuato a lavorare al suo ultimo film *Radio America*, uscito a giugno e da lui una volta sinteticamente descritto come una riflessione «sulla morte», e stava nella fase di pre-produzione di una nuova pellicola che avrebbe voluto cominciare a girare in febbraio. La salute di Altman era già stata provata duramente in passato da un trapianto di cuore diversi anni fa, del quale lo stesso regista raccontò al pubblico nel corso della premiazione per l'Oscar alla carriera in questo 2006. In quell'occasione, con la statuetta in mano, scherzò: «Non sono ancora morto e vi prometto ancora molti film. Questo non è il funerale della mia carriera».

Monicelli va alla guerra (per riderne)

pa la sua ultima fatica, la 65esima che ieri sera è stata vista anche dal presidente Napolitano: *Le rose del deserto*, l'atteso (in sala per Mikado il 1° dicembre) film liberamente tratto da *Il deserto della Libia* del suo «concittadino e amico» viareggino, lo scomparso scrittore Mario Tobino, con Michele Placido, Giorgio Pasotti e Alessandro Haber. Un film «difficile», come lo può essere un film sulla seconda guerra mondiale (qui è la campagna d'Africa) e dalle vicissitudini lunghissime che ha trovato in Mauro Berardi, con la sua «Luna rossa cinematografica», il produttore «coraggioso» in grado di portare avanti quella che nel tempo si è rivelata una vera avventura, della quale Monicelli è stato il motore, anzi il «turbo»:



scene belliche costosissime (solo le bombe sono costate 500mila euro), riprese nel deserto della Tunisia, tempeste di sabbia, mezzi bloccati e persino tre giorni di sciopero della troupe perché i soldi non arrivavano dall'Italia. «Eppure - racconta Placido - vedere Monicelli che nel deserto si muoveva con questa forza ci ha dato una grande lezione su come si fa questo mestiere. Lui non aveva bisogno neanche dell'acqua». «L'ho sempre saputo che fosse un film difficile - risponde Monicelli - ma non mi sono mai disperato. Seppure non fossi riuscito a girarlo...ne avevo comunque già fatti 64!».

L'idea di tornare al fronte a quasi cinquant'anni da *La grande guerra* il regista la spiega così: «Quest'ultima guerra, che abbiamo persa come tutte le altre, credo sia stata raccontata poco. Inoltre le pagine di Tobino mi hanno commosso ed emozionato e avevo anche dei ricordi personali visto che anch'io sono stato in Libia nel '36 come assistente di un regista... I motivi sono tutti qua». Lo stile si ritrova tutto: «È un po' una farsa - aggiunge - Ma cosa c'è di strano? È quello che ho sempre fatto, come ne *I soliti ignoti* e in tutti i miei lavori. *Le rose del deserto* è una commedia ironica con tratti amari e a volte drammatici. Questa è la commedia all'italiana che non ho inventato io, ma un gruppo di registi». Anche gli italiani, conclude Monicelli, non sono cambiati: «guardate come i soldati nel film parlano delle donne. Ebbene, non è diverso da oggi. Il maschilismo degli anni del fascismo, con la sua volontà di sopraffazione, è rimasto uguale».



«Una commedia amara e ironica - dice Mario - come ho sempre fatto È sulla guerra in Africa ma gli italiani sono rimasti maschilisti»

IL FILM Giustamente spietato, antimilitarista, attuale, ottimo Placido
Bravo Mario, sbugiardi la retorica

di Alberto Crespi

due momenti più forti di *Le rose del deserto*, nuovo e 65esimo film del 91enne Mario Monicelli, sono due anacronismi (ovviamente voluti). Il primo è quando l'intellettuale maggiore Strucchi, imbevuto di stalinovismo e di romantiche idee sull'amore, dice ai libici che l'esercito italiano è lì per donar loro «il nostro benessere e la nostra democrazia». Nessun ufficiale fascista (siamo in Libia nel '41, ricordiamolo) avrebbe mai pronunciato una frase del genere, ma è chiaro che le parole «benessere» e «democrazia» debbono risuonare nel nostro presente e alludere, come no?, alle «missioni di pace» che il nostro esercito sta compiendo in vari paesi del mondo. Il secondo anacronismo si compie non appena il film finisce, sui titoli di coda: anziché una melodia arabeggiante o una canzone d'epoca (*La saga di Giacobbe*, o *Tripoli bel sul d'amore*) Monicelli ci piazza una canzone il cui testo, nel lontano e cruciale 1969, fu scritto da Dario Fo: *Ho visto un re*, resa famosa da Enzo Jannacci (vecchio amico e sodale di Monicelli dai tempi di *Romanzo popolare*) e da Cochi & Renato. Di più: da quel genio che è, Monicelli fa partire la canzone dal refrain finale, quello che dice «E sempre allegri bisogna stare/ che il nostro pianger fa male al re/ fa male al ricco e al cardinale/ diventan tristi se noi piangiam». Ecco, in tempi in cui è il nostro rider che fa male «al ricco e al cardinale» (cittadine due a caso che con la satira e la comicità hanno un pessimo rapporto: Berlusconi e Padre Georg) è meraviglioso che Monicelli ribadisca, per antifrasi, la necessità di sbeffeggiare sempre e comunque l'autorità costituita. Visto dove è piazzata la canzone, è il caso di dire che *Le rose del deserto* ha il veleno nella coda (in cauda venenum...) come gli scorpioni del Sahara. Quando uscirà (il prossimo 1° dicembre) tome-

remo, in sede critica, sul film: che ovviamente non è perfetto, e come potrebbe esserlo viste le vicissitudini che Monicelli e la sua troupe hanno dovuto affrontare nel deserto della Tunisia? Per il momento vorremmo solo complimentarci con il caro, vecchio Mario per aver girato un film cattivo, spietato, senza compromessi; per aver sputtanato l'esercito fascista (e non solo) in un momento in cui la retorica patriottarda riemerge dalle fogne; per aver ribadito che i soldati sono quasi sempre dei poveracci mentre gli ufficiali che li mandano al macello sono per lo più degli psicopatici; e per aver tratteggiato un frate francescano che è l'unico a capire gli arabi, distribuisce assoluzioni ben poco ortodosse e riesce persino a celebrare le nozze di un morto, trasformando un matrimonio in un funerale, o viceversa (mica male, negli stessi giorni in cui un prete spiega a Lino Banfi, nella fiction *Il padre delle spose*, che l'omosessualità non è peccato). A proposito: il frate è Michele Placido, e una cosa dobbiamo dirlo adesso, altrimenti ci rimane sul gozzo: dopo questo ruolo, che segue *Il Cainano* di Moretti e *La sconosciuta* di Tornatore, Placido è definitivamente l'attore più bravo e coraggioso del nostro cinema.

IMPRESE ANIMATE La marchigiana «Rainbow» di Iginio Straffi apre un megastudio a Roma per la produzione di cartoni digitali
Disney e Dreamworks attente! Arriva il cartoon delle Winx in 3D

di Renato Pallavicini / Roma

La gallina dalle uova d'oro si chiama Iginio Straffi. Lui «tocca» le cose e queste si trasformano in monete sonanti. Questa però non è una favola, anche se le «cose» toccate, con le favole un po' hanno a che fare. Trattasi infatti di cartoni animati che hanno per protagonisti sei fatine dagli evocativi nomi di Bloom, Stella, Flora, Musa, Tecna e Aisha: trattasi, insomma, delle *Winx*. Che dopo avere fatto sfracelli in tutto il mondo (la serie va in onda in 130 paesi, compresi Stati Uniti e Giappone), fatturando oltre 1 miliardo di euro con tutti i prodotti derivati, dai giornalini ai gadget scolastici, alle bambole (le più vendute al mondo dopo le Barbies), ora si preparano (dopo il musical a teatro) al balzo sul grande schermo con un lungome-



produzione di cartoon. Da lì escono serie come *Tommy & Oscar*, *Monster Allergy* e, appunto, le *Winx*, tutte coprodotte da Rai Fiction.

Così, ieri, nella conferenza stampa, alla Casa del Cinema di Roma, in occasione della presentazione della nuova impresa di Straffi - la «Rainbow Cgi», un megastudio di animazione in 3D che sorge alle porte di Roma - Agostino Sacà, presidente di Rai Fiction, ha avuto buon agio a rivendicare la fiducia accordata al giovane Straffi. In lui ha creduto però anche Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio che ha contribuito, con fondi regionali dedicati allo sviluppo tecnologico, alla nascita di questo nuovo polo.

E così, ora, in questa struttura nuova di zecca in via della Bufalotta, decine di giovani disegnatori, animatori, tecnici di software (tra cui anche alcuni talenti che erano emigrati all'estero, a lavorare per la Disney e la Dreamworks) si apprestano a lanciare la sfida a colossi, appunto, come Disney-Pixar e Dre-

amworks Animation, con un lungometraggio in 3D *made in Italy*. Su cui ancora poco si sa della storia, se non che prenderà avvio dal mistero dei genitori della fatina Bloom. Sarà comunque una superproduzione da 20 milioni di euro, con una colonna sonora di 8 brani originali, affidata a star del pop internazionale. Rai Fiction partecipa all'impresa e coprirà i diritti di antenna, assicurandosi in cambio parte di quelli distributivi, mentre Rai Cinema 01 dovrebbe distribuire il film nelle sale. Ma le ambizioni della Rainbow Cgi non si fermano qui e puntano su un lungometraggio animato in digitale all'anno. Intanto, dal 24 novembre, *Winx Club* in tv, su Raidue trasmetterà le repliche della seconda serie di cartoon delle sei fatine, in attesa della terza che arriverà a gennaio dell'anno nuovo.

Luttazzi: vado in Iraq, rido e torno

COMICI Daniele chiude a Roma il suo tour teatrale. «La satira è su morte, sesso, religione e politica: sul Papa si può. Apprezzo Prodi, ma in Rai per me ancora non c'è posto»

di Francesca De Sanctis

Corre, corre veloce con le parole mentre parla di Berlusconi, Bush, Prodi, dell'Iraq e della Rai, del papa e della morte... Non risparmia nessuno Daniele Luttazzi, anche perché, dice, «la satira non può avere paletti». E lui, almeno in teatro (visto che per ora non se ne parla di tornare in tv), i paletti li abbatte tutti. Se non ci credete affrettatevi, perché domani Luttazzi chiuderà il suo tour al Palalottomatica di Roma con lo spettacolo *Come uccidere causando inutili sofferenze. Luttazzi, stavolta il governo la manda in Iraq...* «Questo almeno è quello che immagino nel mio monologo, scritto l'anno scorso e che arriva a Roma per l'ultima replica (volevo mostrare alla capitale lo spettacolo al suo meglio). È un testo contro una guerra criminale, coloniale e illegale in Iraq. Immagino che tre anni fa il gover-

no italiano mi abbia mandato in missione per allietare le nostre truppe italiane che pensavano di essere stati inviati in una missione di pace. Quando però gli sparavano addosso si avviliavano e quindi c'era bisogno di tirargli su il morale. Con me ci sono la Arcuri, la Yespica, la Seredova, Giannini e Bova, una compagnia di giro di cui io racconto le avventure in Iraq tappa per tappa. Mi sono documentato moltissimo, anche perché un mio amico fa l'istruttore delle forze speciali in Iraq, quindi ho visto documenti inediti e filmati. Chi è fuori dalla vicenda ha l'impressione che io sia stato realmente in Iraq, chi invece è dentro dirà "come fa Luttazzi a sapere queste cose?"».

Giusto, come fa?

«Semplice, mi sono informato. Poi nello spettacolo c'è la condanna per crimini di guerra per Bush e per i suoi aiutanti, Blair e Berlusconi. Il mio è un racconto surreale-grottesco che parla di una farsa tragica, in cui dei militari muoiono per niente».

Ora che non c'è più Berlusconi al governo come si fa a fare satira?

«Si fa lo stesso moltissima satira. La guerra in Iraq è stata una cartina di tornasole per tante contraddizioni che anche la Sinistra si porta dietro dai tempi del Kosovo. Dopo lo spettacolo, per esempio, parlo delle cose che non mi piacciono di questo governo. Per esempio a me questa Finanziaria piace, però ci sono anche delle storture che mi fanno molto arrabbiare. Si tratta di esprimere un punto di vista. È ovvio che Prodi, a differenza di Berlusconi, non ha un braccio destro come Dell'Utri condannato per associazione mafiosa, né un avvocato condannato

perché corrompeva giudici. E poi Prodi è un capo di governo che ha il senso dello Stato e non ha promulgato leggi-vergogna».

Si può fare satira anche sul Papa?

«Si fa satira sulla religione dai tempi di Aristofane. I temi sono sempre gli stessi: politica, sesso, religione e morte. Quello che viene sempre mistificato, anche nei commenti di questi giorni, è la natura della satira, che si riallaccia agli antichi riti profani della fertilità che celebravano la morte e la rinascita del nuovo. Il potere è una manifestazione accessoria della morte, che è soggetta a un ciclo di rinascita. E la satira questo celebra, distrugge e ricrea, oscilla tra sacro e profano. I "bacchettoni" di sempre vogliono invece bloccare questo respiro fisiologico, ma solo sul versante del sacro. In questo modo è più facile trascendere nell'integralismo, come sta di fatto accadendo. Tutti si sentono di parlare di satira senza saperne nulla».

Parliamo del "trio" Biagi, Luttazzi, Santoro: lei è l'unico ad essere rimasto fuori dalla Rai...

«All'origine fu un soprano dell'allora capo di governo, che esclude dalla Rai tre professionisti perché le loro idee non collimavano con le sue. Ma in una democrazia attaccare la democrazia è democrazia. Ora il governo è cambiato ma la partita Rai non è cambiata per niente... già all'epoca Petruccioli disse peste e corna contro di me. Quindi io per altri cinque anni sono fuori. Per ora la Rai non può permettersi la satira perché è preda di giochi politici, e infatti quello che va in onda sono parodie di colore, ma non è questa la satira».



SHOW Oggi a Catanzaro sui politici e canti danteschi Benigni parte dalla Calabria con il suo Dante

Martedì Roberto Benigni ha fatto un'anteprima del suo tour «dantesco» nel teatro Rendano di Catanzaro. Il comico toscano inizia la stagione invernale delle sue interpretazioni della *Divina Commedia*, come aveva fatto questa estate a Firenze, dalla Calabria. Raccogliendo l'invi-

to del presidente della Regione Loiero, il quale aveva fatto suo l'appello dei ragazzi di Locri al mondo dell'arte e dello spettacolo dopo l'omicidio di Fortugno a non lasciarli soli, per combattere la 'ndrangheta. A Cosenza Benigni ha concluso la serata intorno a mezzanotte declamando il quinto canto dell'*Inferno*. Ma nei primi 45 minuti aveva scherzato su Berlusconi, Prodi, Mastella, Calderoli, Andreotti («ma non toccatemi D'Alma»), esaltando la lotta alla 'ndrangheta dei ragazzi di Locri e di Lamezia, e dicendo alla sua maniera: «se la Calabria è la California allora Loiero è come Schwarzenegger».

PROTESTE Da Paoli, Mogol, Cgil, Cisl e Uil La Siae in rivolta contro la Finanziaria: volete soldi non vostri

di Federico Fiume

Nella difficile navigazione di questi giorni sui temi economici, il governo ha ora un altro scoglio da affrontare, affiorato in concomitanza con l'attesa approvazione del bilancio 2006 della Siae. Secondo la società che tutela il diritto d'autore in Italia l'approvazione del bilancio sembra sia stata subordinata dal ministero dell'Economia al pagamento di 20 milioni di euro, pari al 10% del totale dei diritti d'autore che la società amministra, nell'ambito della manovra finanziaria. Immediata la levata di scudi contro il prelievo, definito dai diretti interessati «un esproprio ingiustificato». In breve, dicono dalla Siae, lo Stato prenderebbe soldi non suoi. E vede schierarsi dalla sua parte Gino Paoli, Mogol, Cgil, Cisl e Uil.

Il presidente della Siae Giorgio Assumma si oppone a quella che definisce «un'interpretazione formale» per contenere la spesa pubblica. Ma «la Siae è un ente di natura pubblica per la sua sostanziale funzione di promozione culturale, ma non riceve finanziamenti dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni. Il denaro che la Siae amministra non è denaro pubblico, ma è salario di lavoratori intellettuali. E allora perché si richiede alla Siae di applicare un complesso congegno di sostanziale tassazione dei nostri diritti, nel presupposto che serva a dare benefici alla finanza pubblica, riducendo spese che tali non sono perché, non gravanti sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche

amministrazioni?». Le associazioni degli autori hanno inviato una lettera di protesta al Ministro Padoa Schioppa, firmata anche da esponenti di spicco della cultura e della musica italiana come Enrico Vaime, Mogol e Gino Paoli. Secondo Paoli si tratterebbe di un doppio prelievo, in quanto i guadagni di ogni autore vengono già tassati individualmente, mentre Mogol sottolinea come il pagamento di una cifra simile metterebbe in grave crisi un settore già in difficoltà. Il nodo del contendere sembra dunque che sia l'interpretazione della natura di ente pubblico della Società italiana autori ed editori per la sua particolarità rispetto ad altri. Anche i sindacati intervengono nel dibattito, invitando ad un definitivo chiarimento. Cgil, Cisl e Uil Siae chiedono al governo «un tavolo di confronto per dare certezza all'ondivaga interpretazione che rende la Siae pubblica o privata a seconda del momento contingente e dei diversi interessi in ballo».

E mentre la vicenda attende di essere chiarita definitivamente, la Siae ha conferito a Vasco Rossi, Guido Elmi e Tullio Ferro un premio come autori della canzone più scaricata sui cellulari, *Come stai?*, che verrà assegnato al Meeting delle etichette indipendenti di Faenza nel week-end. Il mercato delle suonerie in Italia è il più sostanzioso d'Europa e ha portato nelle casse dell'ente oltre 9 milioni di euro in diritti d'autore nel solo 2005.

IN EDICOLA Pagine giovanili suonate da Walcha Per Bach, quant'è bella giovinezza nel cd dell'Unità

di Erasmo Valente

È in edicola, con *l'Unità* a 5,90 euro più il nostro giornale, l'ultimo della serie dei cd dedicati a preziose registrazioni di capolavori del patrimonio musicale, effettuate nei primi anni Cinquanta del secolo scorso e destinate a tramandare nel terzo millennio alcune meraviglie della musica. Ed è anche meraviglioso che il cd rifletta i primi straordinari momenti della giovinezza di Bach. Sono composizioni scritte, tra i 23 i 28 anni (1708-1713), a Weimar. Inferiorato dai sogni organistici, Bach girò per l'Europa, anche quale collaudatore di organi. Finì con l'inserire se stesso nella schiera dei grandi organisti, al punto da essere poi considerato il più straordinario organista della Germania e di tutti i tempi.

Uno splendido organista è anche l'interprete delle sei composizioni incluse nel cd. Diciamo di Helmut Walcha, che il prossimo anno potremmo ricordare nei cento anni della nascita (Lipsia 1907 - Francoforte 1991). Sui sedici anni perse la vista, e suonò mandando tutto a memoria e affidando a Bach la pro-

L'organista cieco e sublime chiude questo nostro ciclo di preziose registrazioni

tezione della sua lunga vita. Un organista che suscitò nuove riflessioni sulla figura stessa dell'interprete che si trasforma in un «meccanismo» coinvolgente mente, cuore, mani e piedi - tutta la persona umana - nella realizzazione di particolari mondi sonori. Lo scatto del ritmo e la gamma timbrica sono straordinari. Bach diventa il «creator spiritus» di un fantastico universo musicale. Quello stesso che, nel quarto cd di questa serie la pianista Rosalyn Tureck aveva lasciato scorgere nei *Preludi e Fughe del Clavicembalo ben temperato* che Bach compose anni dopo le pagine organistiche di cui diciamo alle quali seguirono - nel delineare la creazione di un infinito della musica - le *Variazioni Goldberg* e Walcha non mancò di trascrivere lui stesso, per organo, la misteriosa «Arte della Fuga» - un astratto seguito di fughe e canoni privo di indicazioni strumentali - lasciata incompiuta da Bach. La vista gli si era indebolita e sul finire del marzo 1750, Bach fu operato da un oculista inglese, costretto poi a un secondo, ma inutile intervento. Riacquistò la vista d'improvviso, ma per breve tempo (poche ore, dicono), sopraffatto da una altrettanto improvvisa apoplezia. Helmut Walcha è come gli fosse stato sempre vicino affidando ai suoni dell'organo quei misteriosi contrappunti e canoni. Non resterebbe che augurare un seguito a questa ricerca e registrazione di tanti capolavori, illuminati da grandi interpreti.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



PERFEZIONE ASSOLUTA € 398,00



Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar. € 498,00

PILOT TITANIUM RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

CITIZEN

BEYOND PRECISION

www.citizen.it

MUSICA Indipendenti Melandri: aiuti per nuovi artisti

Prenderà il via venerdì a Faenza la decima edizione del Mei, il Meeting delle etichette indipendenti, presentato ieri in una conferenza stampa a Roma alla presenza fra gli altri del ministro per le Politiche giovanili Giovanna Melandri e del presidente della Commissione cultura della Camera dei deputati Pietro Folena. Nell'edizione del decennale gli organizzatori registrano un interesse istituzionale che ha già portato ad alcuni risultati concreti e che in futuro, ha assicurato Folena, vedrà anche la nascita di quella legge sulla musica che da tanti anni si auspica e si aspetta. Ma già ora si possono vedere i primi risultati, grazie al nuovo ministero della Melandri, che ha subito messo in campo provvedimenti per sostenere i giovani talenti. «Il mio obiettivo - ha spiegato il ministro - è fare dell'Italia un paradiso fiscale per i giovani creativi in tutti i campi. Abbiamo cominciato alzando la detrazione sui costi di produzione di opere dell'ingegno fino al 40% e prevedendo un credito di imposta di 100.000 euro in tre anni per artisti under 35. E poi ci saranno sgravi fiscali per le etichette discografiche che abbiano un fatturato annuo inferiore ai 15 milioni di euro e che investano in opere prime e seconde di artisti emergenti e per la loro promozione». Insomma, il lavoro fatto in questi dieci anni dagli indipendenti comincia a raccogliere i giusti riconoscimenti, anche se molto rimane da fare. Intanto Faenza si prepara ad ospitare concerti, convegni e premiazioni che vedranno protagonisti quelli che ogni giorno dell'anno fanno la musica *indie*. **ff.**



Lapponia Norvegese



Il Fascino dell'Inverno al Grande Nord®

Venite a scoprire l'Artico più autentico. Il sapore del Granchio Gigante. Capo Nord. Il mitico battello postale Hurtigruten.

La cultura lappona. Le sensazioni di un'escursione in motoslitta o sulle slitte trainate dai cani.

Venite a scoprire Finnmark, la Lapponia Norvegese. Ci sono grandi emozioni per tutti.



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



Alcune tra le numerose proposte con partenze da dicembre 2006 ad aprile 2007

Tour con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro*
Ai Confini del Mondo • Tromsø • Navigazione con il battello Postale Hurtigruten • Oslo • Aurora Boreale • Caponord • Karasjok • il Regno del popolo Sami	6/7	1.430

Partenze individuali

Kirkenes: Safari alla pesca del Granchio Reale in gommone o motoslitta	4	1.305
Alta - Caponord Express - Husky Safari nel Regno dell'Alce	4	1.390
Luci Magiche del Nord - Alta - Caponord - Karasjok - hotel di ghiaccio	5	1.620
Caponord ai Confini del Mondo - il Postale dei Fiordi e il Regno dei Sami	7	1.650
Lapponia Norvegese: dalla Terra al Mare - Alta - Capo Nord - Kirkenes	6	1.695

*Quote indicative in Euro a partire da ... incluso voli di linea dall'Italia, pernottamenti, escursioni, passaggi in bus e navigazione Hurtigruten, come da programmi dettagliati disponibili sul catalogo "Il Grande Nord" e sul sito

La scelta naturale per il Grande Nord

SAS Braathens

RICA Rica Hotels

Il Postale dei Fiordi **HURTIGRUTEN**

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi
Informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi

Scelti per voi



La promessa

In una piccola cittadina del Nevada è l'ultimo giorno di lavoro per l'anziano detective Jerry Black (Jack Nicholson) e proprio durante la festa per il suo congedo arriva la segnalazione del ritrovamento del cadavere di una bambina. recatosi sul posto, il detective deve promettere, alla madre sconvolta della piccola, di trovare il colpevole... Tratto dal romanzo di Friedrich Durrenmatt.

21.00 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Sean Penn
Usa 2001

La 25a ora...

Ultima notte con il regista Edoardo Winspeare, pluripremiato autore cinematografico quarantenne nato in Austria ma cresciuto in Salento, autore di lungometraggi quali "Pizzicata", "Il miracolo", "Sangue vivo" e di documentari e cortometraggi sulle tradizioni salentine. Tra i titoli in onda: "San Paolo e la tarantola", "La Passione del Miracolo", "Il miraggio". Saranno trasmessi anche alcuni lavori prodotti dal regista.

01.30 LA7. RUBRICA.
con Paola Maueri

Correva l'anno

JFK, o Jack, come lo chiamavano i fratelli, era il secondo dei nove figli di una delle famiglie più ricche d'America. Irlandese e cattolico, cresce nel segno dell'insegnamento paterno "essere secondi vuol dire essere perdenti". Sarà l'indiscusso protagonista dello scenario mondiale della guerra fredda dalla crisi dei missili a Cuba alla guerra in Vietnam. Morì il 22 novembre 1963 a Dallas, colpito alla testa.

23.35 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Speciale guerra fredda:
John Fitzgerald Kennedy"

Wolf - La belva è fuori

Will Randall (Jack Nicholson) investe di notte un lupo e viene morso. Il giorno dopo, un suo collega gli soffia un'importante promozione. Nel frattempo, scopre che gli si sono acuitizzati vista e olfatto e che ha una forte vigoria sessuale. Scopre, però, che il collega promosso al suo posto è anche l'amante di sua moglie. Non è finita: in una notte di luna piena ha un attacco di licanthropia...

23.55 RETE 4. HORROR.
Regia: Mike Nichols
Usa 1994

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
— **TG 1 MOSTRE ED EVENTI**
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.00 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica
15.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
16.45 TG 1
17.00 49° ZECCHINO D'ORO. Musicale. Conducono Matilde Brandi, Veronica Maya, Cino Tortorella
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Islam e tulipani"
10.00 TG 2
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
16.40 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 SEZIONE 2. Telefilm
17.30 POWER RANGERS SPD. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Assoluzione". Con Steven Hill, Chris Noth

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "L'enigma Oswald" 1ª parte. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica. "Trono"
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Rosenthal e Gilda"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.50 QUINCY. Telefilm. "Epidemia da denaro". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli maratoneti". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La scelta di Laure". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
— **VIE D'ITALIA.** News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.15 UNA FIDANZATA PER PAPÀ. Film (USA, 1963). Con Glenn Ford, Shirley Jones
— **VIE D'ITALIA.** News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 FINALMENTE SOLI Situation Comedy
09.20 CODICE ROSSO. Miniserie. "Il rogo" - "La colpa". Con Alessandro Gassman, Pietro Taricone. Regia di Monica Vullo
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "L'abc del delitto"
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5
— **METEO 5.** Previsioni del tempo
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo
17.00 TGS MINUTI
17.40 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Dinamite Cody". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Prendere il volo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
10.25 EVERWOOD. Telefilm. "Questioni di età" - "Tempo di crescere". Con Treat Williams, Gregory Smith
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Amori diversi". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SLEEPPOVER CLUB. Telefilm. "Paure segrete"
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza alla settimana dello spirito" - "Ai vestiti". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw
18.30 STUDIO APERTO
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Un amore perfetto" "La tribù di Michael"

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 THE PRACTICE
PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.
"La cosa giusta".
Con Dylan McDermott
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Il processo" 1ª parte.
Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
"The Violin Lesson".
Con Roma Downey
14.00 IL SEGRETO DEGLI INCAS. Film (USA, 1954).
Con Charlton Heston. Regia di Jerry Hopper
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
"Il maniaco". Con David James Elliott
19.00 CALCIO. Coppa Uefa. Fenerbache - Palermo. (dir.)

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.00 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Conduce Antonella Clerici. Con Ascanio Pacelli. Regia di Sergio Colabona
23.35 TG 1
23.40 PORTA A PORTA. Attualità
01.15 TG 1 - NOTTE
01.40 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica
02.00 SOTTOVOCE. Rubrica
02.30 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Grazia Michelacci
23.15 TG 2
23.25 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 SPECIAL UNIT 2. Telefilm. "Gargouilles". Con Michael Landes, Alexandra Lee

20.10 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller
23.00 TG 3
23.05 TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.35 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Speciale guerra fredda: John Fitzgerald Kennedy"
00.25 TG 3 / NIGHT NEWS
00.45 MAGAZZINI EINSTEIN

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "I soldati dell'odio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 LA PROMESSA. Film drammatico (USA, 2001). Con Jack Nicholson, Dale Dickey. Regia di Sean Penn
23.40 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.55 WOLF - LA BELVA È FUORI. Film horror (USA, 1994). Con Jack Nicholson, Michelle Pfeiffer. Regia di Mike Nichols
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5
— **METEO 5.** Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michele Hunziker
21.00 CODICE ROSSO. Miniserie. "Figli" - "Fantasmi". Con Alessandro Gassman, Pietro Taricone. Regia di Monica Vullo
23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.05 SMALLVILLE. Telefilm. "Al tramonto del sole"
"Senza poteri". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
22.55 PRISON BREAK. Telefilm. "Ci siamo!". Con Dominic Purcell, Wentworth Miller
23.50 MY NAME IS EARL. Situation Comedy. "Che bello pagare le tasse". Con Jason Lee, Ethan Suplee
00.20 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv

20.55 TG LA7
21.30 SPECIALE STARGATE. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maueri
02.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
03.00 STAR TREK: VOYAGER

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 CRIMEN PERFECTO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Guillermo Toledo
16.25 MILLIONS. Film commedia (GB/USA, 2004). Con Alex Etel
18.50 ROBOTS. Film animazione (USA, 2005). Regia di Chris Wedel
21.00 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez. Regia di Lasse Hallström
23.10 BLADE TRINITY. Film azione (USA, 2004). Con Wesley Snipes. Regia di David S. Goyer
01.15 HAPPY CAMPERS. Film commedia (USA, 2001). Con Brad Renfro. Regia di Daniel Waters

SKY CINEMA 3
14.30 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra. Regia di Gurinder Chadha
16.40 IO, LEI E I SUOI BAMBINI. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube. Regia di Brian Levant
18.50 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer. Regia di Shona Auerbach
21.00 WITHOUT A PADDLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matthew Lillard. Regia di Steven Brill
22.45 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen. Regia di Mike Binder
00.45 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE
14.15 BROKEN FLOWERS. Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray. Regia di Jim Jarmusch
16.35 CACCIATORE BIANCO, CUORE NERO. Film drammatico (USA, 1990). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood
18.35 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Steven Spielberg
21.00 L'ATTIMO FUGGENTE. Film drammatico (USA, 1989). Con Robin Williams. Regia di Peter Weir
23.40 LAST DAYS. Film drammatico (USA, 2005). Con Michael Pitt. Regia di Gus Van Sant

CARTOON NETWORK
15.00 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 TEEN TITANS. Cartoni
18.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
19.10 XIAOLIN SHOWDOWN
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 HI HI PUFFY AMY YUMI
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE

DISCOVERY CHANNEL
13.00 L'UOMO CANNONE
14.00 DISCOVERY ATLAS. "Brazil revealed"
16.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Scavatrici"
16.30 QUINTA MARCIA
17.00 AMERICAN CHOPPER. "Occ Roadshow"
18.00 AMERICAN CASINO
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Twins Bel Air"
20.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "La trasformazione di Pechino"
21.00 FBI FILES. "Giro di vite"
22.00 INDAGINI PARANORMALI. Documentario. "Rosa Talamantes"
"Jason Williams"
23.00 DETECTIVE FORENSI

ALL MUSIC
12.00 INBOX. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
19.30 ALL MUSIC SHOW. Show
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Laura Pausini"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show
23.30 EXTRA. Musicale
00.30 THE CLUB. Musicale
01.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.32 GR 1 - RADIOEUROPA
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica
23.09 GR CAMPUS
23.17 GR 1 RADIOEUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMELLO:
RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO
DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO
DI RADIO2 - DECANter
22.50 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO 3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. UNA SPECIE DI FOLLIA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: I CLASH
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ →

Vento: Debole →

Variabile ☁️ →

Moderato →

Nuvoloso ☁️ →

Forte →

Pioggia ☔️

Mare: Calmo

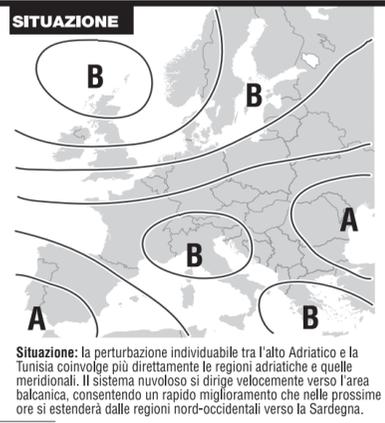
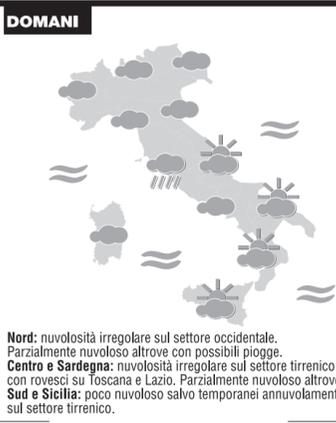
Temporali ⚡️

Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato 🌪️



LU

ORIZZONTI

MISTERI LETTERARI Una scrittrice tanto grande quanto anonima. Nella caccia alla sua vera identità ora arriva una «macchina» e un programma sperimentati a La Sapienza di Roma. Che hanno emesso un verdetto. Forse

■ di **Luigi Galella** / Segue dalla prima

Ferrante è Starnone parola di computer

In quattordici anni ha prodotto tre romanzi: *L'amore molesto*, *I giorni dell'abbandono* e *La figlia oscura*, uscito in questi giorni. Successi di critica e pubblico, traduzioni all'estero, adattamenti cinematografici, e nessuno che l'abbia mai fotografata né vista né personalmente intervistata. Si raccontava, anni fa, che avesse deciso di vivere in un'isola greca, ma fu proprio quest'ultima a mostrare, in fondo, l'idea dell'inganno. Ce ne sono più di mille, quindi era come evocare un nessun luogo. Se Elena Ferrante si fosse nascosta in una qualsiasi città italiana, sarebbe venuto il sospetto, non incontrandola, che si trattasse di un'invenzione. Non trovandola, si poteva dedurre che non esistesse. Nessuno poteva stupirsi invece di non incontrarla in «un'isola greca». Il mondo letterario vive ovunque, ma un'isola greca, indeterminata e irraggiungibile, sfugge al suo controllo.

Mi concentrai sugli scrittori napoletani e ne isolai alcuni. Testi alla mano, provai a fare le prime comparazioni stilistiche. Fra *L'amore molesto* della Ferrante e *Via Gemito* di Starnone riscontrai una grande quantità di segni comuni - analogie tematiche e testuali: descrizioni, oggetti, personaggi, situazioni, psicologie - dei quali diedi conto in un articolo su *La Stampa* del 16 gennaio 2005.

Avendone «raddoppiato» l'identità, pensavo che Domenico Starnone, cui attribuivo la paternità delle opere della Ferrante, mi avrebbe ringraziato. Mi ero immaginato una telefonata calda e amichevole tra colui che ritenevo l'artefice del più intrigante enigma letterario di questi anni e il suo zelante risolutore. Anche perché credevo che i romanzi analizzati contenessero degli indizi deliberati, come accade in ogni buon giallo, perché qualcuno, prima o poi, li rintracciasse e smascherasse. Non andò così. Lo scrittore napoletano non accolse bene la mia candida rivelazione. Mi chiese perché non lo avessi avvisato prima dell'uscita dell'articolo. Obiezione che mi parve curiosa. Perché avrei dovuto farlo, visto che ora gli offro la possibilità di replicare? Quindi, domandai, conferma o smentisce? «Mi faccia prima leggere l'articolo», concluse lui, ineffabile. L'indomani smentì. Con decisione. E nei giorni seguenti, ad ogni occasione, con malcelato fastidio.

A distanza di due anni, continuo a esser convinto della mia idea. Non è accanimento. Nulla di personale contro Domenico Starnone, che anzi ritengo il più grande scrittore italiano di questi anni, in particolare per *Via Gemito*. Il paradosso è che lo si è detto della Ferrante (Antonio D'Orrico), ma a nessuno è venuto in mente di elevare Starnone a uno status equivalente. Tuttavia, in presenza della sua smentita, continua a mancare la prova regina, e chiunque potrà credere ciò che vuole. Che fare allora? Esiste un modo più sicuro e garantito della mia ricerca, soggettiva e quindi fallace, di accedere alla verità?

Com'è noto, lo stile di uno scrittore è come un'impronta digitale. A un occhio che lo sa-

Si chiama «zipper» e lo hanno messo a punto alcuni studiosi di fisica e matematica. Nel 2002 ha già svelato un altro «mistero»

pesse indagare oggettivamente, non sfuggirebbero quelle ricorrenze linguistiche che ne strutturano il corpo e ne definiscono, senza ombra di dubbio, l'individualità. Ma esiste un simile occhio, tanto implacabile, quanto sensibile e neutrale? Io credo di averlo trovato in una macchina, in un programma elaborato da alcuni studiosi dell'Università di Roma.

Il Professor Vittorio Loreto, docente di Fisica a «La Sapienza», in collaborazione con Andrea Baronchelli, ha verificato l'attendibilità dell'ipotesi da me avanzata, utilizzando un



«Madre e figlia» di Andy Warhol

IL LIBRO Una madre, una figlia, quasi una fuga: ancora un'ottima prova di linguaggio e narrazione

L'abbandono all'energia delle emozioni

■ di **Stefania Scateni**

«Mio dio! Sto diventando come mia madre!» si legge su una cartolina americana che scimmietta gli anni Cinquanta ritraendo una giovane casalinga con i capelli cotonati, stile «Brodo Star». «Mio dio, sto diventando come mia figlia!», potremmo parafrasare pensando a una mamma del 2000. Perché il confine tra maternità e filialità si è fatto più sottile, come una pellicola porosa permette un movimento osmotico che può portare da uno stato all'altro. Non senza dolore. E forse è per sdrammatizzare che, terminato di leggere *La figlia oscura* di Elena Ferrante (pp. 141, euro 14,50, edizioni e/o) viene in mente l'immagine gialla di quell'ironica cartolina. Nel libro, spiega la quarta di copertina, l'autrice «scava nei sentimenti contraddittori che ci legano oggi ai nostri figli». Pur essendo questa una definizione «oggettivamente» corretta, il racconto di Elena Ferrante va oltre, dicendo il tentativo di una donna «qualsiasi» di lasciare che dentro di sé possano convivere il suo essere madre e il suo essere figlia, la sua emancipazione e la sua debolezza.

Terzo romanzo, dopo *L'amore molesto* e *I giorni dell'abbandono* (entrambi editi da e/o), *La figlia oscura* arriva quasi inaspettato: avevamo atteso dieci anni tra il primo e il secondo, e ora quest'ultimo viene pubblicato a «soli» quattro anni dal precedente. Meno esplosivo e scioccante, più asciutto ma ugualmente intenso, è narrato con lo stesso linguaggio «ferrantiano» la cui spontaneità riesce a rendere innocenti anche i sentimenti più violenti e scabrosi. Ancora una volta la protagonista è una donna, Leda, 47 anni portati bene, come se una «magia» le avesse «cancellato» parecchi anni di dosso. Leda è una

splendida quarantenne, insomma, divorziata, con due figlie adulte «perse nel futuro», partite per raggiungere il padre oltreoceano, in Canada, dove probabilmente resteranno per proseguire idealmente gli interessi paterni. Leda è nata a Napoli, ha cercato di tagliare i ponti con la sua famiglia, sua madre soprattutto, non solo fisicamente, spostandosi a Firenze (dove insegna inglese all'Università), ma anche culturalmente. Una chiusura razionale e volontaria che lascia, però, molte crepe dalle quali soffia costantemente un vento viscerale. Le donne, si dice spesso per denigrarle, sono viscerali. Ma è forse una marcia in più. Le donne ascoltano cuore e pancia, hanno questo che le tiene ancorate alla vita e che, come rischio annesso, rende inevitabili anche i gesti più insensati. Come abbandonare le figlie per seguire un'idea di vita da riempire con «altro», come seguire una scia, seppure oscura, che rimescola nel profondo e nell'ignoto. Così è per Leda. Che racconta, e raccontando ricorda. Come succede a volte nelle storie e sempre nelle confessioni, i piani temporali si sovrappongono, c'è un dopo che viene prima e un prima che viene dopo, un bisogno di esplorare le azioni e i tempi che vivono dentro di lei e trasformarli in qualcosa di coerente.

Il romanzo si apre sull'assurdo incidente d'auto che ha Leda tornando da una vacanza al mare - «occasione» di ripensare alla stessa decisione di prendersi quella vacanza. Leda è rimasta sola, si stupisce di non soffrire per l'assenza delle figlie, si sente anzi sollevata, più libera e leggera. Parte per un paesino del Sud. Il racconto si apre via via alle irruzioni di un passato più remoto - l'abbandono delle figlie, il divorzio - per andare ancora più indietro, ai brandelli di un passato che ha la forza di un futuro anteriore: il suo rappor-

to con la madre. Intanto Leda avvia una tranquilla vacanza fatta di bagni e letture sulla spiaggia. Finché una chiososa famiglia napoletana non attira la sua attenzione. Leda è attratta da Nina una giovane mamma e da Elena, sua figlia piccola, che porta sempre con sé la brutta bambola Nani. Un'attrazione fatale che provoca in Leda, nel suo nodo viscerale di dolore, un cortocircuito che fa scintillare e collidere l'amore per le figlie e il senso di colpa per averle abbandonate, l'ideale della «buona madre» e il ruolo di «buona figlia», il sentirsi «cattiva madre» e anche una «figlia oscura». Un cortocircuito che spingerà Leda a entrare in relazione con Nina ed Elena come amica e insieme antagonista. Fino ad abbandonarsi a un impulso insensato e oscuro, che avrà conseguenze estreme.

È una trama, quella della *Figlia oscura*, fitta di eventi minimi e intensi, con un finale a sorpresa che non sveleremo. Chiuso il libro, resta nel lettore (nella lettrice) la grande forza del linguaggio e del taglio narrativo di Elena Ferrante, che sta nella assoluta simultaneità emozionale di passato e presente, nell'abbandono senza giudizio all'energia dirompente di quelle emozioni. La confessione di Leda rimette in ordine qualcosa che era storto - «sbilenco» come la tristezza che lei scorge in Elena - e ricostruisce una vita fino alla sua morte. Solo al termine del percorso può ricominciare una vita nuova.

La figlia oscura



pagine 142, euro 14,50

Elena Ferrante
edizioni e/o

EX LIBRIS

*Carneade
chi era costui?*

Don Abbondio-Alessandro Manzoni
«I promessi sposi»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

**Dio perdona
Don Zauker no!**

Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo; parliamo de *il Vernacoliere*, «mensile di satira, umorismo e mancanza di rispetto in vernacolo livornese e in italiano». Diffuso nel circuito regionale e non solo, anche grazie alle locandine con gli «strilli» di titoli che sono tutto un programma, è uno zibaldone di irriverenze in forma di articoli, barzellette, battute e vignette. Sboccato, goliardico, volgare quanto basta per tramortire con una satira senza pietà ogni istituzione, laica e religiosa, e per prendersela con le false virtù, esibendo la genuina irriducibilità dei «vizi», soprattutto quelli corporali. Ma *il Vernacoliere* è anche una palestra di ottimi autori e disegnatori di fumetti e, non a caso, la recente *Lucca Comics & Games* ha premiato come miglior disegnatore dell'anno Daniele Caluri che, sul mensile satirico, porta avanti da due anni le avventure di *Don Zauker*, ora raccolte in un albo, *Don Zauker, esorcista* (supplemento a *il Vernacoliere* n. 893, pp. 64, euro 10,00). Su testi di Emiliano Pagani, le avventure di questo prete esorcista sono brevi e fulminanti storie a fumetti - fumetti per davvero e non semplici vignette - che si consumano nell'arco di due-tre tavole.

Don Zauker è un prete molto, molto singolare più incline all'imprecazione e alla parolaccia che alle formule liturgiche. Ai canti gregoriani preferisce le canzoni di Franco Califano e all'ora dei vesperi lo trovate facilmente davanti alla tv perché «fra pòino principia 'r posticipo su Scai» (che poi sarebbe la partita di calcio su Sky tv). Ma soprattutto, sotto la tonaca di Don Zauker, non cova la vocazione ma una potente e spesso esibita potenza sessuale che, con la scusa degli esorcismi a cui è chiamato, viene placata - in quale modo lo potete facilmente immaginare - «liberando» le malcapitate dal demone. I soggetti di Pagani sono un concentrato di trovate grottesche e un diluvio di battute, mentre Caluri graffia con la sua matita e un sapiente uso della mezzatinta. Due «maledetti toscani» che ricordano la celebre coppia Abuli e Bernet di Torpedo. E



che portano una boccata di aria fresca, politicamente e religiosamente scorretta, nella mefitica atmosfera in cui, di questi giorni, si vorrebbe confinare la satira.

rpallavicini@unita.it

Dal confronto delle «similarità» lo stile di Starnone è quello più vicino alla Ferrante «Ma il metodo non dà certezze, solo indicazioni»

programma elaborato da lui stesso nel 2002 con dei colleghi di Matematica della stessa università, Dario Benedetto e Emanuele Caglioti. Come ci spiega, il metodo sfrutta «in maniera inusuale gli algoritmi di compressione dati, per definire e misurare quantità di informazioni sofisticate». Fuori dal linguaggio tecnico, ciò che a noi interessa è che lo zipper - così lo chiamano - è in grado di riconoscere il contesto delle sequenze linguistiche elaborate, ivi compreso l'autore dei testi stessi, sulla base di un principio di similarità. Loreto non è nuovo a simili esperimenti. Nel

2002, sollecitato da un giornale olandese, *NRC-Handelsblad*, con l'aiuto di Benedetto e Caglioti, permise di associare un volto all'autore dei romanzi di Marek Van der Jagt, suggerendo che dietro quella firma potesse celarsi Arnon Gunberg. La rivelazione fece clamore. Lo scrittore pochi mesi dopo fu costretto a uscire allo scoperto e a confessare che proprio di lui si trattava. Il sistema quindi è collaudato. E con successo. Che cosa accadrebbe se ora accostassimo i romanzi di Starnone a quelli della Ferrante? Lo zipper tenderebbe a separarli o ad assimilarli?

E se a questi aggiungessimo i nomi di quegli autori - Goffredo Fofi, Fabrizia Ramondino, Michele Prisco, Erri De Luca - che in questi anni sono stati suggeriti dai critici come alter-ego della Ferrante?

Per avere un quadro completo dei possibili indiziati, il professore li ha comparati tutti alla misteriosa scrittrice, e ora mi mostra una sorta di «albero filogenetico» in cui emerge un ramo compatto, costituito dai romanzi della Ferrante e di Starnone, confusi, sovrapposti l'un l'altro, separato dai romanzi degli altri scrittori, relegati su altri rami. Nel confronto

poi tra coppie di opere singole, «l'opera di Starnone è sempre quella che più e sistematicamente si avvicina alle opere della Ferrante». «Il risultato - dichiara - sembra proprio confermare la tesi che Ferrante e Starnone siano lo stesso autore». Anche la macchina, dunque, nel suo spregiudicato rigore, avalla l'ipotesi di partenza. Il caso è chiuso? Loreto sorride: «Il metodo non dà certezze, ma solo indicazioni con un alto tasso di probabilità (forse attendibilità)». D'accordo. Ma almeno per quanto mi riguarda prometto, caro Starnone, di non tornarci più sopra.

CONTENZIOSI Niente «Afrodite di Morgantina» e niente «Atleta di Lisippo»: così il direttore del museo di Los Angeles ha detto no alla restituzione all'Italia di queste e altre importanti opere

■ di Stefano Miliani

È

una vera dichiarazione di guerra dell'arte. L'ha fatta il direttore del Getty Museum di Los Angeles, Michael Brand, al ministero per i Beni culturali. In ballo ci sono 52 pezzi greci e romani rivendicati dall'Italia perché, a giudizio del nostro paese, trafugati e finiti illegalmente nelle stanze del Getty. Autentici capolavori come un'Afrodite (ribattezzata *Venere di Malibu*), una coppia magnifica di grifoni greci del IV secolo a.C. che divorano un daino... C'erano trattative in corso dall'estate perché fossero restituiti, ma i californiani dicono no e rompendo ogni trattativa. Perché, sostengono, l'Italia s'è impuntata per riavere l'Atleta in bronzo di Lisippo sen-

Michael Brand sostiene che la provenienza delle statue è tutta da dimostrare

za averne diritto. La qual cosa avviene mentre continua a Roma il processo dove l'ex curatrice delle antichità del museo californiano Marion True (con il mercante d'arte Hecht e altri) è accusata di traffico criminoso di opere d'arte: prossima udienza il 17 gennaio, ma intanto martedì la procura greca ha incriminato la True per trafugamento di opere strappate una quindicina d'anni fa - tra cui una girlanda dorata del IV secolo a.C. venduta al Getty per 1,5 milioni di dollari. La vicenda investe rapporti al più alto livello istituzionale e avvocati agguerriti. Ed è così delicata - eticamente come politicamente - che il ministro Rutelli darà pubblica risposta stamattina. Non l'ha comunque presa bene. Cosa ha fatto il Getty? Brand ha scritto in una nota di sei pagine che loro non intendono affatto restituire la «Venere di Malibu» (o Afrodite), stupenda statua marmorea alta due metri che viene dall'area siciliana di Morgantina, né l'atleta in bronzo attribuito allo scultore greco Lisippo, pescato nell'Adriatico, passato per oscuri commerci per l'Italia e finito, anche lui, al Getty. Rompe le trattative e non darà niente. Quali trattative? Ricordiamole: le ha avviate il pre-

Getty Museum e Beni culturali, ormai è guerra



A fianco i grifoni greci, uno dei 26 pezzi che il Getty restituiva all'Italia; sopra la contesa «Afrodite»



cedente governo, Rutelli ha dato loro un forte impulso, servendo a recuperare opere esportate illegalmente grazie a tombaroli e mercanti compiacenti. E se un museo fa il bravo e restituisce? In cambio l'Italia presta opere archeologiche o artistiche, garantisce scambi culturali... Il meccanismo ha dato frutti con il Fine Arts Museum di Boston e il Metropolitan di New York. Ma ora, cosa sostiene Brand? In sostanza: la Venere-Afrodite e quel bronzo sono emblemi del museo, la statua femminile siamo disposti a studiarla e se dimostrato che viene dalla Sicilia la restituimmo, invece l'atleta è venuto su da acque

internazionali, «non vi sono prove sufficienti», nisba. Il ministero - insiste Brand - sul Lisippo s'è impuntato, inoltre il 5 ottobre avevate firmato un accordo per riavere 46 e non 52 pezzi: noi ve ne consegniamo 26, tra cui addirittura uno che voi non conoscevate, di nostra iniziativa. «Sono determinato a garantire che il J. Paul Getty Museum adempia a tutti i suoi impegni internazionali, ma ho ugualmente l'obbligo di preservare e tutelare la collezione e di attenermi alle leggi della California». «Non vi daremo nulla se l'Italia non cambia atteggiamento», aggiunge Brand, «profondamente rattristato» per

l'impossibilità di un'intesa. «Rattristati» non è la parola giusta per descrivere lo stato d'animo a via del Collegio romano. «Sorpresa e delusione», recita il comunicato, ma questo è il linguaggio diplomatico. Sorpresa, ma pure rabbia. Giorni fa Rutelli aveva avvertito: se il Getty non diventa più ragionevole attueremo un «embargo» (di opere e contributi). Cioè romperemo i rapporti. Gli avvocati dello Stato la pensano diversamente. Tra le loro tesi: quello del 5 ottobre era solo un memorandum, non un accordo. Ancora: si sa che il 26° pezzo è un frammento di un vaso con un suo

numero di inventario (ma con tanti frammenti - che i tombaroli chiamano «orfanelli» - si può assemblare un pezzo intero). E l'Afrodite? Un'analisi della pietra nel laboratorio dell'istituto californiano per i tecnici italiani provava che viene dalla Sicilia, per quelli del Getty no. L'Italia allora ha proposto un laboratorio in luogo neutro, il Getty nicchia. Allora rammentiamo: già quando seppe che quella statua - 425-400 a.C. circa - era comparsa e stranamente in circolazione la soprintendenza archeologica di Agrigento segnalò con un telegramma a Roma l'origine sospetta. E il tribunale di Enna, al primo grado di un processo, una decina d'an-

ni fa stabilì che era un pezzo trafugato e condannò chi era imputato. Il Getty non si scuote. Intanto domenica Rutelli va al museo di Boston e, dopo Washington, al Metropolitan di New York. Ma non a Los Angeles.

Sorpresa e delusione al Collegio Romano. E oggi il ministro risponderà pubblicamente

FONDI ALLA CULTURA Rutelli: un bilancio da vergogna

■ di Luigina Venturini

«La Finanziaria va meglio, ma è chiaro che i conti della cultura ancora non tornano. Un paese come l'Italia non può avere una quota infinitesimale di fondi dedicata ad un settore fondamentale come la cultura». Francesco Rutelli - ieri a Milano per assistere alle prove dell'*Aida*, l'opera che con la regia di Franco Zeffirelli inaugurerà la nuova stagione lirica del teatro alla Scala - ha fatto il punto sullo stato delle risorse per il patrimonio artistico.

Uno stato che il ministro dei Beni culturali giudica inadeguato, pur rivendicando «una netta inversione di tendenza» rispetto all'operato dell'esecutivo Berlusconi. «Abbiamo ereditato un Fus (fondo unico per lo spettacolo) catastroficamente tagliato - ha ricordato il vicepremier - ma lo stiamo ricostruendo. È giusto che nei nuovi indirizzi che daremo lo Stato finanzia tutti coloro che ne hanno titolo ma dia preferenza a quelle istituzioni che danno lustro al Paese a livello internazionale, perché è evidente che la priorità va data a quelle istituzioni che abbiano capacità di rappresentarci nel mondo come la Scala».

Recatosi poi al convegno organizzato dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* su *L'amor sacro e l'amor profano: cultura e sviluppo, arte e mercato, cuore e denari*, Rutelli è sceso nei dettagli delle risorse destinate al settore: «Nel 2001, al massimo storico, costituivano lo 0,48% del bilancio dello Stato, mentre nel corso degli ultimi anni e fino al 2007 sono ridotte allo 0,26%. Una cosa che penso debba fare vergogna al nostro Paese».

Non solo. Secondo il ministro è anche necessario «spendere meglio i soldi che già ci sono», visto che nel 2005 buona parte dei fondi a disposizione del ministero non sono stati nemmeno spesi. «L'obiettivo fondamentale è quello di ottenere nel corso della legislatura maggiori risorse, sviluppando anche una maggiore capacità di spenderle bene». A tal fine è stata istituita un'apposita commissione su economia e cultura, guidata dal presidente della Biennale di Venezia Davide Croff, per gestire in modo istituzionale e proficuo i rapporti tra mondo artistico e finanziario: incentivi e defiscalizzazioni possono essere gli strumenti volti a sostenere un mondo privato che sempre più investe in cultura. Le collezioni private milanesi Poldi Pezzoli, Borromeo e Jesi, tutte accessibili al pubblico, lo testimoniano.

VITA DA COLLEZIONISTA In mostra a Roma una selezione di opere dell'artista raccolte da Heinz Berggruen

Quella passione per Klee nata da un acquarello

■ di Pier Paolo Pancotto

Heinz Berggruen, nato a Berlino nel 1914 da una famiglia di commercianti d'origine ebraica, nel corso degli anni Trenta soggiornò prima in Francia poi negli Stati Uniti. Studi umanistici, un'attività da giornalista e poi a San Francisco, ove approdò nel 1936 grazie ad una borsa di studio di messaggi a disposizione dall'Università di Berkeley, e ove conobbe Lillian alla quale, di lì a poco, si unì in matrimonio. Un giorno a Chicago, durante una sosta di viaggio con la moglie da San Francisco a New York, un conoscente gli offrì in vendita *Perspektiv spuk* (Prospettiva fantasma), un acquarello di Paul Klee del periodo della Bauhaus grande poco più di venti per trenta centimetri: fu, questo, l'inizio di una grande passione per l'arte figurativa in generale e, soprattutto, per

Klee. Terminata la guerra - durante la quale, giovane militare arruolato nelle milizie Usa, portò sempre con sé il piccolo acquarello, ora al Metropolitan Museum di New York, nascosto nello zaino -, Berggruen approdò a Parigi ove si dedicò al mercato dell'arte inaugurando una galleria nel 1952 proprio con una mostra su Klee al quale in seguito dedicherà altre iniziative espositive assieme a quelle riservate ad altri grandi maestri dell'avanguardia internazionale. Nel 1980, diede termine a questa esperienza per concentrarsi unicamente su quella di collezionista. Risultato di questa sua pratica è una vastissima raccolta parte della quale, nel corso dei decenni, egli ha via via destinato anche ad alcune istituzioni internazionali come il Centre Georges Pompidou di Parigi, il Me-

tropolitan Museum di New York ed i musei statali di Berlino ai quali, quasi a voler rinsaldare l'antico legame con la propria città natale, ha concesso in dono un cospicuo gruppo di opere di Picasso, Cézanne, Van Gogh, Matisse, Giacometti, Braque... che, nel 1996, hanno trovato sistemazione in un padiglione ottocentesco situato di fronte allo Schloss Charlottenburg. E Klee, insieme a Picasso, è stato uno dei protagonisti di questa generosa impresa: basta andare a Berlino per vedere come un intero piano del museo a Charlottenburg è occupato dai dipinti del pittore di Berna. Ora una selezione dei lavori appena segnalati assieme ad altri normalmente sparsi tra l'Europa e gli Stati Uniti è riunita a Roma in una rassegna promossa dalla Fondazione Memmo a Palazzo Ruspoli ove sono esposte (a cura di Olivier Berggruen, catalogo Skira, fino al 7 gennaio)

una cinquantina di opere che illustrano le varie fasi del percorso creativo di Klee, da quella iniziale legata alla formazione monacense, al rapporto con il movimento Blaue Reiter e con Kandinskij a quella relativa alla Bauhaus fino a quella, estrema, afflitta dal disagio fisico e segnata da una morte prematura avvenuta nel 1940. Sono acquarelli, chine, inchiestri, disegni, olii su carta che al loro valore intrinseco ne sommano un altro, altrettanto elevato, dato loro dalla provenienza e dalla comune appartenenza ad una vicenda biografica, quella di Berggruen, nutrita di autentico amore e di rara sensibilità per l'arte, come si evince leggendo le sue memorie *Strada principale e strade secondarie. Memorie di un collezionista* pubblicate dalla Gam di Torino in occasione della mostra dedicata a Klee nel 2000. Aspetto, questo, di grande interesse, ma che, nel caso odierno, tende

pur troppo a non emergere nella sua completezza, poiché sia gli apparati esplicativi che corredano la rassegna - significativamente intitolata tanto al nome di Klee quanto a quello di Berggruen - sia il catalogo che l'accompagnano accennano ad esso solo parzialmente e che, dunque, rischia di rimanere noto solo ad una ristretta cerchia di addetti ai lavori o di appassionati; e nonostante l'elevata qualità delle opere che essa propone, l'esposizione appare così priva di quel carattere, di quella specificità che le avrebbe consentito di assumere un tono speciale rispetto ad altre analoghe iniziative. Perché il fascino dei dipinti che essa riunisce risiede non solo nel loro pregio artistico individuale ma anche, soprattutto, nella loro storia, quella che li lega prima a Klee, il loro autore, e poi a Berggruen, il loro collezionista, che ad esse ha dedicato la propria esistenza.



il salvagente

Dove si risparmia? Corsa agli sconti dei medicinali

Alla prova in 9 città i listini di farmacie, parafarmacie e supermercati: ecco i risultati.



Tabacchi rovinano bicchieri

Perché sono finiti sott'accusa i detersivi per lavastoviglie.

Prestiti e inganni

Tra intermediari e offerte fasulle. Di chi diffidare.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

28
giovedì 23 novembre 2006

Unità COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Io ho quindici anni e vi racconto quel che fa la destra nelle province...

Salve, sono un ragazzo di 15 anni, frequento il secondo superiore a Jesi in provincia di Ancona. Volevo segnalare alcuni problemi che credo essere molto urgenti. Vivo a Castelplanio, un piccolo paese divenuto da poco «città». In questi paesi fino a poco tempo fa la gente andava in giro con le magliette del Che Guevara e c'erano spesso manifestazioni per la pace, libertà ecc. Adesso invece le cose si sono completamente rovesciate, infatti anche nella mia scuola ha preso molto campo la destra, specialmente quella estrema. Tutti i giorni devo ascoltare discorsi contro gli ebrei o contro gli immigrati, vedere gente che disegna svastiche e croci celtiche da tutte le parti. Fortunatamente nel mio paese, tutto questo non è ancora successo anche perché noi ragazzi siamo ancora tutti di sinistra. Secondo me il problema non è da sottovalutare, perché se i fascisti stanno diventando tanti anche dalle mie parti dove ci sono solo paesi storicamente di sinistra, significa che la sinistra sta sbagliando qualcosa. Infatti i fascisti hanno una grande unità, i loro partiti non lottano tra

di loro, sono molto più uniti, è questo che manca alla sinistra, una unità, una vera unità, non ci sono partiti uniti tra di loro, ma ci sono partiti in continuo contrasto... (Rifondazione, Pdc, Ds ecc...), è ora di darsi una mossa, perché altrimenti si ritornerà peggio degli anni 70.

Gabriele

Pse sì, Pse no... un tormentone che mi ricorda i Giansenisti

Cara Unità, la questione sulla collocazione del Pd nel Pse o meno mi fa pensare alla celebre questione del Giansenismo, che nel '600 e nel '700 ha tormentato il mondo cattolico con scomuniche, censure, distruzione di conventi, liti cittadine e familiari, rotture fra Casate, infinite polemiche tra ordini religiosi. Tutto questo perché non si era d'accordo se cinque proposizioni fossero presenti o no in un celebre libro del vescovo Giansenio. Dalla rivoluzione francese tutto questo è svanito nel nulla. Non sarebbe meglio se oggi si discutesse con quali principi, valori, fini, programmi il Pd si vuole proporre all'Italia? Proprio come i Giansenisti di allora perché nascondersi dietro a: Pse sì, Pse no?

Arcangelo Comparelli
Sezione Ds Tor de' Cenci, Roma

La «lesbo fiction» e la Binetti: domande su una vicenda surreale

Cara Unità, apprendo dall'Unità del 21 novembre che secondo la senatrice Binetti, la fiction Rai «Il padre delle spose» sarebbe «altamente inopportuna» in

quanto «tocca un problema su cui ancora non si è discusso adeguatamente ma che tutti sappiamo essere incandescente nell'opinione pubblica, e che comunque non fa parte del programma di governo». Alcune domande mi sorgono spontanee: 1) Bisogna aspettare che su un problema si sia «discusso adeguatamente» (qualunque cosa voglia dire questa espressione) per mandare in onda una fiction che affronti il problema stesso? 2) Cosa c'entra il programma di governo con i programmi della Rai? Non erano Berlusconi e i suoi che sostenevano la necessità della Rai di essere filogovernativa? 3) In generale, nella visione di un parlamentare eletto nelle file del centrosinistra, la televisione può anche affrontare dei temi sociali senza chiedere il permesso al governo, o deve limitarsi rigorosamente all'intrattenimento? 4) Con una legge elettorale diversa dalla «porcata», una personalità come la Binetti sarebbe mai stata eletta in parlamento, in seguito ad un voto da parte di elettori di centrosinistra?

Guido Visentin

Mi dicono che sono ossessionato da Silvio: sì, vi spiego perché

Cara Unità, su Internet, curo un blog. Stanotte e stamattina, un paio di commenti di visitatori mi hanno rimproverato di essere fissato con Berlusconi. In fondo è vero: gli ultimi tredici anni della mia vita sono stati pesantemente segnati anche dalla presenza di quest'uomo sulla scena politica del nostro paese. E Berlusconi mi sgomenta perché in lui vedo un bruttissimo autoritratto degli italiani nei loro (nostri) aspetti peggiori: il disprezzo per le istituzioni, l'attenzione rivolta solo ai propri interes-

si privati, l'antipolitica, la faciloneria, l'ignoranza esibita, la pacchianeria, l'esibizionismo, il gollismo verso le donne, l'essere disposti a qualsiasi cosa pur di realizzarci un guadagno, l'uso disinvolto e blasfemo della religione, la simpatia verso i prepotenti, il vittimismo, il fastidio verso le regole e verso la legalità. Con l'arrivo sulla scena politica di Berlusconi, è come se noi italiani ci fossero tolti una maschera per rivelare il nostro vero volto. E questo volto mi fa una profonda tristezza.

Luciano Comida

Quanto costano allo Stato le verifiche sulle dichiarazioni dei redditi?

Cara Unità, sono un'impiegata che lavora nello Stato da 15 anni, ho lavorato nel Comune di Roma per altri 10; ho uno stipendio «decoroso» e mi reputo fortunata se mi confronto con i miei colleghi «precari». Pago giustamente tutte le tasse dal bollo dell'auto e della moto, all'Ici, all'Irpef, alla Tassa Urbana, etc, ma credo che in Italia si incominci a rasentare il ridicolo. Ho ricevuto dall'Agenzia delle Entrate la richiesta di pagamento per «omissione» imposta di un tributo, vediamo in dettaglio cosa ha comportato questa verifica: a) lo Stato controlla la dichiarazione; b) trova un'irregolarità (mancato pagamento del 98% dell'acconto); c) mi invia una raccomandata di 4 pagine, con evidente spreco di tempo e di carta; d) l'ufficio postale smista la raccomandata; e) la postina viene a casa; f) siccome sono stata fortunata la signora del piano ha intercettato la raccomandata, altrimenti sarei dovuta andare alla posta; g) controllo la mia dichiarazione e non capisco l'errore perché l'imposta mi risulta paga-

ta tramite internet; h) telefono per il chiarimento al centro di assistenza multicanale (il costo è quello della tariffa urbana a tempo) che dopo un'attesa di 7 minuti mi spiega che il mancato pagamento dell'acconto ha comportato una sanzione con gli interessi; i) vado alla posta, faccio la fila e pago. Lavorando al ministero dell'Ambiente sono particolarmente attenta al consumo di tutto ciò che impatta sull'ambiente - benzina per gli spostamenti, carta, toner per le fotocopie, etc etc - quanto ci è costato anche in termini «ambientali» tutto l'iter sopra descritto? Ricapitoliamo, di quanto stiamo parlando? L'importo dovuto di 56,00 euro (98% della somma da versare a maggio) doveva essere pagato come acconto per l'anno 2004 ma erroneamente ho effettuato solo il saldo nell'anno 2005 (effettuato a giugno). La sanzione è di 5,60 euro + 0,85 interessi per un totale di 6,45 euro da pagare entro 30 giorni dal ricevimento della raccomandata! La competente e gentile interlocutrice del call center mi ha spiegato che oramai tutto è automatizzato e le dichiarazioni fatte via internet sono sottoposte agli accertamenti ed ai conseguenti pagamenti... ma non sarebbe meglio per tutti se ci fosse un tetto (20 euro?) sotto il quale sia lo Stato che il cittadino siano esonerati da spese inutili e tempo sprecato? Forse gli sforzi dello Stato dovrebbero essere orientati più per svolgere i controlli verso i nostri concittadini così detti «indigenti» troppo spesso totalmente e/o volutamente ignorati dal fisco.

Claudia Terzani, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Miracoli dei famosi

«La mia fede mi ha sostenuto in modo molto anticonformista. Avevo con me una maglietta con scritte delle preghiere in tante lingue diverse. In sanscrito, frasi di Pessoa, una anche di mia nonna. Mi sono portato tanti rosarietti di legno cuciti nelle tasche». A parlare è uno dei finti naufraghi dell'Isola dei Famosi, tal Luca Calvani. A riportare con il dovuto ossequio le sue parole è il settimanale *Visto*, sottotitolo «Emozioni da leggere», una delle infinite variazioni sul tema «si amano, si lasciano, si ammalano e risorgono, i divi della tivvù e del cinematografo». Non credevo ne esistessero tanti di rotocalchi specializzati in quel genere, prima di dedicarmi a questa rubrica. Non credevo che fossero tutti così sostanzialmente simili l'uno all'altro, né che contenessero, fra una foto e una ricettina, perle di saggezza postmoderna sulle tee-shirt da preghiera e notizie stupefacenti. Per esempio: la moglie di Beckham ha urlato contro i fotografi che tampinavano lei e il suo bambino quattrenne: «Ha l'epilessia, il lampo dei flash potrebbe causargli un attacco fatale!». Oppure: un certo signore, di cui tacerò il nome, è guarito da «una grave forma di tumore al polmone» perché sua moglie ha sognato «il vecchio papa polacco». Naturalmente c'è sempre qualcuno disposto a dirti che si tratta di «settimanali popolari», come se il popolo fosse una categoria da infiocchiare. E se contestassimo, una volta per tutte, questo assioma di comodo? Non c'è strategia di marketing che giustifichi il sottile razzismo sotteso alla produzione di scenenze su vasta scala. E' un luogo comune che i grandi numeri siano sempre e soltanto interessati dai miracoli e dai divi. Come

è un luogo comune che un bravo comunicatore politico debba essere, per forza, un «battutista», mentre uno che «è abituato a dispiegare ragionamenti in maniera compita e articolata» sarebbe, se è un capo, uno che è stato eletto nel posto sbagliato. Così la pensa Paolo Guzzanti che, su *Panorama*, in un articolo-ahimè-divertente, spara sul Presidente del Consiglio le sue picconate. «Prodi, come i bimbi quando imparano ad andare in bagno come i grandi, ha bisogno del suo tempo». Pare che detesti le interruzioni, non ami l'esercizio del contraddittorio e che, quindi, non si trovi a suo agio in trasmissioni dove vince non chi ha da dire cose più intelligenti, ma chi le dice più sinteticamente. Magari facendoci fare due risate. A me non pare una così grave mancanza. Si tratta di governare un paese, non di intrattenerlo. «La mente corre a uno sketch di mio figlio Corrado», gongola il babbo, «in cui Prodi spiegava di essere un semaforo: le macchine passano ma lui resta lì, immobile, lento, statico». Ora: che i semafori stiano fermi mi pare un'ottima cosa, se se ne andassero a spasso le automobili entrebbero in rotta di collisione e i pedoni verrebbero falciati. Sul fatto che siano lenti, ho i miei bravi dubbi: scattano ogni tot secondi. Con ritmica regolarità. E dopo il verde e il giallo, addirittura si sintonizzano sul rosso. Accadrà anche con Prodi? Avrà il suo flash di rosso? La questione mi preoccupa ben più della sua arte oratoria. Ma voglio essere ottimista. Eventualmente, mi compro una maglietta con preghiere in varie lingue (anche in sanscrito, con una frase di Pessoa e una di mia nonna. Anzi, della mia pro-prozia: Camilla Ravera).

Così il Partito democratico è un Ufo

PEPPINO CALDAROLA

Il prossimo congresso dei Ds sarà una cosa seria se dirà parole chiare. Le parole chiare devono evitare le ovvietà. È un'ovvietà dire che è meglio un partito grande rispetto a due o tre partiti medi o medio-piccoli. È una ovvietà dire che è meglio unire che separare. È un'ovvietà dire che l'Ulivo ha un alto valore simbolico. È un azzardo, invece, dire che questo dato simbolico ed elettorale sia già da tempo un vero e proprio partito. C'è troppa confusione. Si vuole convincere Rutelli (non ci riuscirebbe neppure il Cardinal Ruini) ad aderire al Pse oppure il Pse ad accettare lo scisma italiano considerandolo addirittura come il fulcro di una nuova internazionale. Prodi come Lenin? Dio ce ne scampi e liberi. Personalmente credo che i partiti socialisti europei non a caso non siano mai morti. Quelli malandati, come il partito francese, hanno addirittura riaperto una gara vincente con la destra grazie ad una donna. Credo che i Democra-

tici americani non vorranno fare la prossima campagna elettorale presidenziale presentandosi come co-fondatori con i socialisti europei di una nuova formazione. Credo che lo scisma italiano, malgrado le parole diplomatiche, stia preoccupando i socialisti europei. L'eurocomunismo allarmava i partiti comunisti perché la corrente italianizzante era una positiva minaccia disgregativa. L'eurosocialismo è preoccupato perché la proposta italiana fotografa solo questo particolare momento storico del nostro paese. Ai tedeschi, agli inglesi, agli austriaci, eccetera, dice poco o nulla sul futuro. Primo punto, dunque, è la collocazione internazionale, da decidere ora e non domani. Secondo punto: i partiti servono, la somma dei partiti probabilmente può dare pochi frutti, i partiti personali o dei leaders sono una degenerazione della democrazia. Non si fanno i partiti per fare un leader o per rafforzare un governo, ma per organizzare, in modo interclassista e pluriculturale, parti della società definendo con chiarezza valori, principi, interessi. I partiti servono alla società democratica e per questo si battono, da soli o in alleanza per governare il paese. Non è vero il contrario.

Non è vero cioè che i partiti servono per fare un governo e da lì stabilire un contatto con il paese. I partiti non sono un *take away*, oggi involtini primavera, domani pollo al curry. I partiti non sono organizzazioni transitorie, transitori dovrebbero essere i leaders. Quindi prima di sciogliere un partito o di avviare questa procedura bisogna sapere bene cosa si scioglie e per andare dove. Il Pd dice nulla sull'uno e sull'altro questo. Il nostro mondo è stressato dal fatto che ogni due-tre anni proponiamo un nuovo soggetto politico e un nome nuovo. Ci vogliamo fermare, per favore? L'unione dei riformisti è un'operazione seria se è una grande operazione culturale che rivisita criticamente e attualizza le così dette culture politiche fra cui quella socialista del Psi. Rivisitare non è solo reciproco riconoscimento, è vero e proprio revisionismo che serve a mettere in campo idee forti sulla persona, sulla Stato, sul mercato, sul ruolo in Occidente dell'Italia. In un'alleanza politica il pluralismo è obbligatorio e i suoi confini sono definiti dal programma comune. In un partito politico non basta il programma, è necessaria una visione della società, diremmo con parola antica appartenenza, che pre-



veda ovviamente diverse opzioni che siano tra di loro compatibili. Non a caso l'antipolitica è l'idea che Destra e Sinistra sono la stessa cosa, sono state la peggiore maledizione culturale di questi decenni. Viva le alleanze e viva le differenze. In un solo partito, tuttavia, le differenze non possono essere contrapposizioni radicali su fede politica, su laicismo, su tutela sociale e opportunità individuali, su sicurezza e libertà e diritti civili. Per questo con altre compagnie e compagni parliamo di

federazione, non di federazione come transizione. Per questo non ci convince questo Ufo chiamato partito democratico. Per questo per molti di noi «socialismo» è solo in parte tradizione ma in gran parte è futuro. La democrazia è una comune conquista. Il «socialismo democratico» è un'idea di trasformazione che accetta la sfida dei nuovi tempi per restituire al socialismo, dopo la morte del comunismo, il ruolo di motore di nuove idee di libertà. Nacque per questo, vivrà per questo.

Caro Mussi, la ricerca si salva così

FRANCESCO LENCI

Onorevole Signor Ministro, caro Fabio, La stima profonda che ho nei tuoi confronti e l'antica comune militanza nel Pci penso mi autorizzano a scriverti questa lettera aperta. Certamente la mia personale pluriennale attenzione e preoccupazione per le sorti del Cnr (Ente nel quale ho scelto di lavorare dal 1968) mi impone di farlo. Mi rendo ben conto delle difficoltà che in questo momento il governo deve superare e dei problemi che deve risolvere, ed apprezzo sinceramente il tuo impegno a cercare di contenere quanto più possibile i tagli ai finanziamenti alla ricerca. Autorevoli scienziati hanno già sottolineato quest'aspetto assai meglio di

quanto potrei fare io. Voglio, invece, sottoporre alla tua attenzione alcune considerazioni sull'emendamento che autorizzerebbe il governo «ad adottare, su proposta del ministro dell'Università e della Ricerca, di concerto con il ministro per le Riforme e le Innovazioni nella pubblica amministrazione e con il ministro dell'economia e delle finanze... uno o più regolamenti al fine di provvedere alla ricognizione e al riordino degli enti pubblici nazionali di ricerca a carattere non strumentale, vigilati dal ministero dell'Università e della Ricerca, disponendo anche lo scorporo di strutture e l'attribuzione di personalità giuridica, l'accorpamento, la fusione e la soppressione...». Fin dall'agosto del 2002, quando si ebbero le prime avvisaglie dei contenuti del decreto di riordino

degli Epr della Signora Moratti, moltissimi di noi intrapresero un cammino di motivata aperta contestazione che è continuato in maniera coerente fino alla fine

scritto che all'origine del disegno morattiano c'erano ignoranza ed arroganza, oltre ad un'accettabile visione aziendalistica del mondo della ricerca. In diverse

È urgente una radicale revisione dell'architettura generale del sistema ricerca del nostro Paese...ma non attraverso la cancellazione dei diritti/doveri di autogoverno della comunità scientifica

del governo Berlusconi. Uno degli aspetti più intollerabili di quel decreto era il disprezzo per la comunità scientifica del Cnr e del Paese. In più occasioni molti di noi hanno sostenuto e

occasioni pubbliche ho sostenuto che il «nuovo» Cnr della Signora Moratti sarebbe stato diretto e controllato dal governo e indicato questo come un fatto deplorabile e pernicioso qualunque fosse

il governo alla guida il Paese, senza nessun coinvolgimento della comunità scientifica (fatto più unico che raro nel panorama scientifico internazionale). Credo che la stragrande maggioranza dei miei colleghi senta urgente una radicale revisione dell'architettura generale del sistema ricerca del nostro Paese ed una profonda riorganizzazione di tutta la rete scientifica, ma sono convinto che questo processo non può e non deve essere avviato e condotto con strumenti che sono, nello spirito e nella lettera, una vera e propria cancellazione dei diritti/doveri di autogoverno della comunità scientifica. Sono, naturalmente, a tua disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti e ti ringrazio fin d'ora per l'attenzione. Un saluto fraterno.

Dove finisce la vita

IGNAZIO MARINO*
ANNA FINOCCHIARO**

SEGUE DALLA PRIMA

Welby sta conducendo una battaglia ammirevole nella sua tragicità, terribile e frustrante in quanto legalmente, in questo momento, non possiamo che condividere la sua sofferenza umana nell'impossibilità di poter proporre una soluzione concreta accettabile. Va però sottolineato che l'attuale maggioranza non sottovaluta affatto questo problema e sta lavorando in maniera seria per arrivare in tempi rapidi all'approvazione di una legge sul testamento biologico e contro l'accanimento terapeutico, che rappresenti una risposta alle tante domande che si fanno ogni giorno più pressanti. In particolare, la Commissione sanità del Senato ha posto all'ordine del giorno già dallo scorso luglio i disegni di legge che riguardano le direttive anticipate di vita e una delle otto proposte attualmente in discussione vede proprio i sottoscritti come primo e secondo firmatario. L'interesse del Parlamento esiste, è anzi molto forte, e si sta lavorando per arrivare ad un testo il più possibile condiviso, da presentare al voto dell'aula di Palazzo Madama e successivamente alla Camera. Del resto, non si tratta a nostro avviso solo di approvare una legge ma di assolvere ad un obbligo morale e di recuperare il grave ritardo del nostro paese rispetto al resto d'Europa e di molti altri paesi del mondo.

Qualche chiarimento sulla proposta che noi sosteniamo ci sembra d'obbligo. Innanzitutto non parliamo di eutanasia. Questo termine, che suscita forti contrasti ogni volta che viene pronunciato, significa letteralmente porre fine alla vita di un paziente, gravemente ammalato e incapace di sopportare oltre la sofferenza, attraverso la somministrazione volontaria da parte di una persona, solitamente un medico, di una sostanza velenosa che conduca immediatamente alla morte. Messo da parte questo argomento, il diritto che si vuole riconoscere è invece quello di permettere ad ogni persona di indicare le cure ed i trattamenti che ritiene accettabili per se stesso, nel caso in cui diventi incapace di intendere e di volere o impossibilitato a comunicare. In altre parole, il diritto di richiedere ai medici la sospensione o la non attivazione di proce-

edure e terapie anche nei casi più estremi e tragici di sostegno vitale. Si tratta di un diritto che oggi ogni paziente consapevole ed in grado di comunicare esercita attraverso il meccanismo del consenso informato, accettato da tutti ed obbligatorio per legge. Nel nostro modo di vedere le cose, le direttive anticipate di vita e il rifiuto dell'accanimento terapeutico, non sono altro che un allargamento dello spazio di libertà individuale che già esiste nel nostro paese e che viene regolarmente rispettato. Ognuno di noi ha esercitato almeno una volta questo diritto o lo ha visto fare ad un proprio familiare. Quando, infatti, si viene ricoverati per un intervento chirurgico anche banale o per un esame diagnostico come la gastroscopia o la Tac con un mezzo di contrasto, ci viene sottoposto da un operatore sanitario un modulo in cui sono descritte le caratteristiche della procedura, le possibili conseguenze e i rischi ecc. Il medico avrebbe il dovere di spiegare e chiarire tutti i punti e, anche se purtroppo questo non avviene sempre nelle modalità previste e con la dovuta attenzione, solo dopo che il paziente ha compreso tutto ed ha accettato formalmente di sottoporsi alla terapia, firmando l'apposito modulo del consenso informato, il medico può

procedere. Questo diritto non viene invece ancora riconosciuto alle persone che si trovano in coma oppure in stato vegetativo permanente e che non possono esprimere personalmente le proprie volontà. Di qui l'esigenza di una legislazione sui trattamenti di fine vita per poter indicare, prima che sia impossibile, che cosa si ritiene accettabile e che cosa no e ribadire in questo modo l'autodeterminazione dell'individuo rispetto alla propria vita. Pensiamo a tutte quelle persone a cui vengono prolungate le funzioni vitali artificialmente grazie al ricorso di macchinari e tecnologie assolutamente fuori dall'ordinario, collegati ad un respiratore automatico, ad un apparecchio per la dialisi per filtrare il sangue, alimentati ed idratati con una sonda collegata all'intestino attraverso un'incisione chirurgica dell'addome e dello stomaco e via di seguito. Pensiamo anche a quei corpi abbandonati dalla vita, come è il caso di Eluana Englaro, ma incatenati ad un'esistenza puramente biologica e per nulla naturale. Ma pensiamo anche alle famiglie a cui non viene data la possibilità di iniziare ad elaborare il lutto e quindi costrette a prolungare sofferenze devastanti quanto inutili. Tutto questo si chiama accani-

mento terapeutico, eppure se oggi un medico in Italia decidesse di «staccare la spina» corrobberebbe il rischio di essere accusato di omicidio volontario. Non possiamo dunque negare la necessità e l'urgenza di una legge che riveda questi principi e attribuisca al paziente, o in alternativa alla famiglia o ad un fiduciario, la possibilità di decidere di porre fine a cure inappropriate che prolungano le sofferenze e non rispettano la dignità di chi non ha più alcuna possibilità di recupero. Crediamo che chi si esprimerà contro questa proposta lo farà solo per logiche di schieramento, certo non potrà nascondersi dietro al debole paravento della difesa della vita. Nessuno infatti può affermare, se non in mala fede e per meri fini ideologici, che l'accanimento terapeutico significa difesa della vita! Non si tratta di altro che la semplice accettazione che non vi è più nulla da fare. Sarà comunque inevitabile che, pur partendo da un presupposto condiviso a larga maggioranza, ci si confronti su alcuni punti tecnici che richiederanno un rigoroso ed ampio dibattito. I tempi parlamentari si sa, non sono tali da poter proporre soluzioni nottetempo. Il processo per arrivare all'approvazione di una legge prevede passaggi obbligati che possono essere per-

cepiti come un'ingiustizia da chi si trova nella condizione di attesa ma sono tuttavia necessari perché la legge sia uno strumento valido nelle mani di chi poi dovrà applicarla. Su temi così delicati il rischio è quello di non comprendere tutte le possibili implicazioni di una norma e poi ritrovarsi con un nuovo caso Englaro senza che i medici abbiano a disposizione un punto di riferimento chiaro. Non è un lavoro facile e i rappresentanti dell'associazione Luca Coscioni, molto attivi e determinati a fare tutte le pressioni possibili affinché la legge proceda rapidamente, lo sanno bene. Concordiamo sul fatto di mantenere alta l'attenzione su questi temi e sulla necessità di condurre, soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica, azioni incisive di sensibilizzazione sulle tematiche che riguardano la fine della vita. Sono temi complessi che impegnano i parlamentari nei prossimi mesi, ci auguriamo in un clima costruttivo perché l'obiettivo, non dobbiamo perderlo di vista, è dare ad ogni cittadino la possibilità di finire la propria esistenza con la dignità che ognuno considera appropriata per se stesso.

* Presidente Commissione Sanità del Senato
** Capogruppo Ulivo, Senato

Rischiare per la pace

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il livello raggiunto dallo scontro politico in Medio Oriente (e al largo di proposito l'ambito regionale perché non possiamo dimenticare che anche Gaza è ritornata alla ribalta) ci costringe ad aprire gli occhi: pace, convivenza e accettazione reciproca sono fiori che non spuntano nel deserto, ma il frutto di lunghe e intense progettazioni. Il mondo politico internazionale invece continua a guardare al Medio Oriente con una sorta di scetticismo annoiato secondo il quale laggiù non ci sarà mai pace, il terrorismo la farà sempre da padrone, e il male (direbbe Bush) trionferà. Non dobbiamo, né possiamo, rassegnarci a tutto ciò. Non ho ricette per una rapida guarigione, ma posso affermare con certezza che il malato non curato finirà presto per morire, oltretutto soffrendo atrocemente. È ciò che la politica mondiale continua a fare: qual è il paese che ha assunto come suo compito politico prioritario la pacificazione del Medio Oriente?

Ogni volta che succede qualcosa in quella terra, rispolveriamo il problema del petrolio, il fondamentalismo religioso, le incompatibilità etniche, gli odi storici e gli scismi. E non vogliamo renderci conto che invece la politica possiede, da secoli, strumenti sofisticati e flessibili per aiutare gruppi diversi e differenziati a convivere pacificamente. Non esiste alcuna impossibilità naturale a far coesistere in Medio Oriente tutte le realtà che per ora semplicemente vi risiedono e rivendicano un qualche diritto territoriale. Il fatto è che a noi, che siamo lontani da quella terra, tanto bella quanto infelice, sembra non importi poi tanto vederla pacificata, come se nella sua crisi perpetua qualche vantaggio si potesse sempre trarre, qualche affare andare a buon fine e forse anche qualche inganno. Volessimo ribaltare questa demoralizzante prospettiva, dovremmo cominciare con il riconoscere il vero e proprio stato di guerra presente in Medio Oriente. Smettiamola di recitare la litania della guerra al terrorismo o del terrorismo destabilizzante universale: qui siamo di fronte ad un collegamento di azioni militari che, per quanto scadente nel tempo in modo diverso da una volta, è destinato a pro-

durere gli stessi effetti. Il più importante per noi oggi è rappresentato dalla strategia della continuità: ogni qual volta la tensione sembra allentarsi, una nuova azione la ravviva. Ma una seconda circostanza è ancora più importante e riguarda tutti noi che siamo a nostra volta coinvolti in questa guerra, e veniamo richiamati con il suono ritmicamente luttuoso delle azioni militari alla nostra responsabilità: si chiama disimpegno e fa di noi spettatori impotenti di una crisi sulla quale diamo giudizi che sembrano soltanto più rituali dichiarazioni di principio e di fedeltà a questa o quella parte, senza neppure più sapere dare una spiegazione del perché possiamo essere contro una parte, ma stringerci intorno ad un padre che ha subito il più terribile castigo che gli possa succedere: morire dopo il proprio figlio. La lezione di civiltà che David Grossman ci ha dato nelle settimane scorse è esemplare: tutti dobbiamo essere con lui, non soltanto alcuni.

Con questo stesso spirito non dobbiamo fuggire di fronte ai rumori. Non c'è incompatibilità tra il fatto che possiamo essere contro ogni guerra, contro questa guerra e il nostro impegno a schierarci, anche con le armi, per separare le parti in guerra, per contribuire a disarmarle, per svuotare la tensione. Lungi da noi qualsiasi pizzico di vitalistica vertigine armata: non siamo né vogliamo diventare dei Rambo, ma dobbiamo avere il coraggio di correre dei rischi per contribuire alla pace. Il tali circostanze si realizza il vero significato delle Forze Armate che paradossalmente svolgono un'opera pacifica. Sono vent'anni che il Libano è in preda alle armi, da più di cinquant'anni dura lo scontro tra israeliani e palestinesi: è ormai impossibile rifugiarsi nel neutralismo, nello sganciamento, nell'abbandono della zattera ai flutti. La politica internazionale fa parte della nostra vita di ogni giorno e soltanto riconoscendolo sapremo agire con consapevolezza di fronte a eventi che vengono drammatizzati per richiamare la nostra attenzione. Quasi in silenzio invece ieri Siria e Iraq, sembra con anche un'attenta considerazione iraniana, hanno ripreso le loro relazioni diplomatiche interrotte da un quarto di secolo. È una buona notizia e in controtendenza con chi vuol vedere nella Siria il nuovo satana del Medio Oriente. Perché non cercare di aiutarli?



LONDRA Una partita di cricket nello studio del premier a Downing Street

IL PREMIER BRITANNICO Tony Blair gioca a cricket dentro la sua residenza ufficiale, ossia al numero 10 di Downing Street, a Londra, con alcuni bambini dell'«Eastcote Cricket Club» di Harrow, che si trova nel Middlesex. L'iniziativa è legata ad un programma in cui 100 figure pubbliche hanno accettato di «soprintendere» delle organizzazioni sportive in vista delle Olimpiadi del 2012.

Lesbo-fiction, l'Italia che va avanti

ANDREA BENEDICO
ANNA PAOLA CONCIA*

Una media di sette milioni di italiani - con punte di più di sedici milioni di contatti - ha seguito lunedì sera su Raiuno la fiction *Il padre delle spose* con Lino e Rosanna Banfi. Gli italiani hanno così decretato, attraverso lo strumento democratico del telecomando, quanto fossero infondati i timori agitati da politici cattolici di entrambi gli schieramenti rispetto al fatto che rappresentare su Raiuno in prima serata una «famiglia omosessuale» composta da due donne e da una bambina fosse inopportuno, in quanto avrebbe offeso la sensibilità delle famiglie italiane. Addirittura c'è stato chi si è spinto - come la senatrice Paola Binetti - a chiedere di oscurare questo film, sostenendo che descriveva una situazione che non era stata prevista dal programma dell'Unione, scambiando involontariamente quelle 280 pagine di

programma per un palinsesto televisivo. Ma per nostra fortuna la realtà quotidiana della vita degli italiani va ben oltre quanto può essere descritto in un programma politico, e la televisione ha il dovere di documentarlo. Una volta tanto la televisione pubblica ha saputo svolgere il suo ruolo fino in fondo, raccontando una realtà - quella della difficoltà a vivere in un clima sociale di accoglienza e rispetto - che noi sappiamo essere molto comune tra le lesbiche e i gay italiani. Tante e tanti sono infatti le ragazze e i ragazzi italiani omosessuali che negli ultimi anni, come il personaggio di Aurora del film, stanno scegliendo di trasferirsi all'estero per vivere la propria vita più serenamente, sotto la tutela di legislazioni più avanzate e moderne, in un clima sociale più aperto alla creatività, all'innovazione e alla coesistenza di culture e vissuti diversi. E lo fanno con la sofferenza nel cuore per il fatto di essere

costretti ad abbandonare le proprie radici. È un pezzo di classe creativa che se ne va, come direbbe Richard Florida, verso territori che sanno essere più attrattivi. È l'Italia che si impoverisce di una parte delle sue potenzialità e del suo futuro e che si riduce a diventare sempre più un paese chiuso in se stesso. Il messaggio culturale più forte che è emerso dalla fiction di Banfi è infatti quello che in un clima sociale di maggiore apertura culturale, di rispetto delle differenze, di «tolerance», per dirla all'americana, c'è anche uno sviluppo economico che viene avanti di pari passo. E così il momento in cui il paesino di San Damiano decide di accogliere le due donne e la loro famiglia, superando pregiudizi secolari, coincide con la formazione del consorzio dei piccoli produttori di olio d'oliva che si sottraggono alle prepotenze dei grandi possidenti e trovano una loro strada di sviluppo turistico e

produttivo innovativo per quelle terre. La ventata di libertà che arriva dall'Europa e dalla Spagna contagia l'intero paese a partire non a caso dalle donne e ottiene il risultato di ridare fiato ad un'economia locale che era in grande crisi. È la famosa teoria delle «tre T» (toleranza, talenti e tecnologia) di Richard Florida, questa volta declinata in salsa pugliese. È la Puglia di Niki Vendola e della primavera pugliese che vuole credere nel suo futuro e che sa mettersi in gioco per raggiungerlo. Ci piacerebbe che la politica italiana, sempre pronta a giudicare e a stendere liste di prescrizioni su ciò che è bene e ciò che è male, quando discute su questi temi sappesse rendersi conto che in gioco non c'è solo il fatto di riconoscere diritti a una minoranza, ma c'è l'idea di futuro che abbiamo dell'Italia. Noi la competizione con la Spagna e con altre importanti democrazie europee rischiamo di perderla prima di tutto sotto il

profilo culturale, che non è affatto scollegato, ma anzi è intrinsecamente intersecato con quello economico. Prendiamo quindi esempio tutti quanti, anche tra le forze politiche del futuro Partito Democratico, dalle donne e dagli uomini del paesino descritto dal film. Prendiamo esempio dal parroco che esclama in una scena che «nostro signore ci ha insegnato ad amare e non a giudicare». Rimproveriamoci le maniche e mettiamo da parte ogni pregiudizio e apriamo al confronto con la vita reale che si vive nel nostro paese. Proviamo a riscoprire la politica come strumento per dare delle soluzioni ai problemi che vivono le persone, come strumento per affermare una vera eguaglianza nelle grandi città così come nella profonda provincia italiana. Solo così sapremo fare dell'Italia un paese migliore per tutti quelli che ci vivono.

portavoce nazionali Gayleft
consulista LGBT dei DS

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidamoni</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STP S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC)</p> <p>Fac-simile Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 22 novembre è stata di 126.918 copie</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	

**LE INIZIATIVE
PER IL 25 NOVEMBRE,
GIORNATA
INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE,
E TUTTI GLI ALTRI
APPUNTAMENTI.
PROMOSSE
DALLE DEMOCRATICHE
E DAI DEMOCRATICI
DI SINISTRA**

Adria (RO) – banchetto in Piazza Ceco Grotto ore 10 - 12

Albano (RM) – banchetto in sezione mattina e pomeriggio

Alessandria – banchetto in piazza della Lega ore 16.00 - 18.30

Amelia (PG) - Letture, musica, parole, storie ore 18.00 - Sala "Conti Paladini" - Biblioteca Comunale

Aprilia (RM) – iniziativa pubblica ore 16.00 presso la sezione dei Ds, in via Grecia 8

Acqui Terme (AL) – volantinaggio in Corso Italia, angolo Corso Saracco

Ariccia (RM) – banchetto in piazza di Corte nel pomeriggio

Assisi (PG) – volantinaggio in piazza Santa Maria Degli Angeli e nelle piazze principali delle frazioni di Assisi;

Bassano (VI) – volantinaggio nel centro storico

Bergamo – banchetto in Piazza Pontida ore 10.00 - 12.30 e ore 15.30 - 18.30

Biella – le donne Ds incontrano la cittadinanza biellese presso Piazza della Trinità banchetto sotto i portici in via Italia dalle ore 10 - 20

Bologna - corteo ore 15 in Piazza XX Settembre

Bolzano – ore 17 discussione dibattito con proiezione film "Ti do i miei occhi di I.Bollain presso Biblioteca della donna, Centro Interculturale delle donne, Piazza Parrocchia n. 15

Boville (RM) – banchetto nella piazza principale

Brescia – adesione alla manifestazione promossa da Arcigay e Arcilesbica in solidarietà alle ragazze di Mazzano ore 15.00 a Piazza della Loggia

Busto Arsizio - banchetto in Via Milano ore 14 - 18

Carmagnola (TO) – punto informativo ore 10.30 - 12.30 in via Rossigni 3/d

Carnago (VA) - banchetto in Piazza Solferino ore 10 - 12

Caronno Petrusella (VA) banchetto Piazza Pertini dalle 13 alle 18

Cassano Magnano (VA) banchetto Piazza Don Spina ore 14 - 19

Ciampino (RM) - banchetto in piazza della Pace ore 10,00 - 12,30 e 16,00 - 17,30

Cosenza – conferenza stampa ore 11.00 presso il Salone di rappresentanza del Comune

Cuneo - banchetto in corso Nizza ore 16.30 - 19.00

Egna (BZ) - stand informativo in Piazza Centrale ore 10 - 12

Firenze – tavola rotonda, giovedì 30 novembre ore 15.30, Sala del Gonfalone Palazzo Panciatichi, via Cavour 2

Forlì - volantinaggio nel centro storico

Frattocchie (RM) – banchetto davanti "La Nave"

Frosinone – fiaccolata a Piazza della Libertà ore 17.00 - 19.00

Gallarate (VA) - banchetto in Piazza Libertà ore 14 - 18

**Per la dignità,
la libertà,
e la sicurezza
delle donne.**

**MAI PIÙ
IL SILENZIO
PER UNA
DONNA
MALTRATTATA**

Gavirate (VA) - banchetto in Parcheggio Supermercato Unes ore 13 - 17

Genova – giovedì 23 novembre ore 17.30, presso la sala dell'Unione regionale, seminario "Uomini contro la violenza sulle donne"

Imola - banchetti nel centro dalle ore 9.30 - 11.30

Ladispoli (RM) – volantinaggio presso la stazione ferroviaria dalle ore 5.30 - 8.30

Lanuvio (RM) – volantinaggio in piazza

Lecco – venerdì 24 novembre ore 9.30 seminario "Allarme Stalking. Necessità di una legge a tutela della libertà" presso la Sala Ticozzi, in via Ongaia;

sabato 25 novembre marce e fiaccolate

Lendinara (RO) – banchetto in Piazza Risorgimento dalle ore 9.30 - 12.00

Mantova – banchetto in Piazza delle erbe dalle ore 15.00

Marino (RM) – banchetto nel piazzale del Commissariato di Polizia

Moncalieri (TO) – gazebo dalle ore 10.30 alle 12.30 in via Borgo Navile

Napoli – dibattito dalle ore 10.00 presso palazzo degli Spagnoli in via Vergini

Narni (PG) – volantinaggio per la città

Nepi (VT) – volantinaggio nella piazza principale e presso il Centro Commerciale "Tre Portoni"

Nichelino (TO) – volantinaggio ore 10.30 - 12.30 in via di S. Francesco d'Assisi

Novara – gazebo in Piazza Duomo ore 16 - 20

Noventa (VI) – volantinaggio nel centro storico

Occhiobello (RO) – volantinaggio zona mercato

Orvieto (PG) – Proiezione Film "Il Tempo dei Roghi" . A seguire Spettacolo Teatrale a cura dell'Albero di Antonia – ore 17.00 - Sala del Governatore – Palazzo dei Sette

Ostia (RM) - Mercato Piazza Quarto dei Mille ore 10.00 – 12.00 e invia delle Azzorre, angolo via Tagliatore, ore 10.00 – 12.00

Padova – 5 dicembre ore 21.00 Cinema Astra, dibattito

Palermo – ore 10.00 Teatro Politeama, assemblea con gli studenti, ore 17.30 Piazza Politeama, gazebo, ore 20.00 Piazza Politeama Musica, Poesia, Racconti

Perugia – ore 10,30 manifestazione delle donne dell'Unione, dei sindacati e CIR

Penne (PE) – banchetto zona mercato

Pescara – banchetto nei pressi di Piazza della Repubblica

Pistoia – Tavola Rotonda "Uomini e donne contro la violenza" ore 15.30 presso la Saletta Gramsci in Piazza S. Francesco

Reggio Emilia – 17 novembre ore 21.00 dibattito "Servizi e sostegno in difesa della donna da ogni violenza presso il centro Sociale Buco Magico

Roma – 25 novembre banchetti nei Municipi:

piazza Vittorio (Oviesse) ore 10.00 - 12.00

piazza S. Cosimato ore 10.00 - 12.00

S. Maria Liberatrice ore 9.00 - 12.00

mercato di via Catania ore 10.30 – 12.30.

mercato Conca D'Oro ore 10.30- 12.30

mercato Val Melaina ore 10.30 – 12.30;

piazza Euganei ore 10.30 – 12.30

piazza Primoli ore 10.30 – 12.30

mercato Tiburtino Terzo ore 11.00 – 12.00; mercato via Giovanni Michelotti ore 11.00 – ore 12.00

metro S. Maria del Soccorso dalle ore 8.00

ufficio postale Colli Aniene ore 11.00- 12.00

mercato villa Gordiani ore 10.00 – 12.00

largo Agosta ore 10.00 – 12.00

piazza della Maranella ore 10.00 - 12.00

piazza De Cupis ore 8.00 – 9.00

mercato piazza delle Iris ore 10.00 – 12.00

Parco di via del Campo ore 10.00 – 12.00

Torre Maura - mercato via Quaglia ore 10.00-12.00

Torre Spaccata - piazza Nuova ore 10.00 – 12.00

via Appia Nuova - cinema Maestoso ore 18.00

San Giovanni, Coin, ore 18.00

via Tuscolana fermata metro di Lucio Sestio dalle ore 17.00

mercato di Santa Galla dalle ore 10.00

viale Europa ore 16.30 – 20.00

mercato del Trullo ore 10.00 -12.00

mercato Casetta Mattei ore 10.00 – 12.00

mercato Portuense - ospedale Forlanini ore 10.00 – 12.00

mercato Magliana ore 10.00 – 12.00,

viale Marconi ore 10.00 – 12.00

piazza S. Giovanni di Dio ore 9.00-12.30

via della Pisana n. 41 (sezione DS) ore 9.00-12.00

Supermercato Saving di via della Pisana ore 9.00-12.00

Poste di via degli Arcelli (Bravetta) ore 9.00-12.00

via di Capasso (Capolinea H) ore 15.00-17.00

Sez. DS Trionfale, via Giannone ore 10.00 – 13.00

mercato via Sabotino h 10.00 – 13.00

via Trionfale angolo viale dei Monfortani ore 9.30 – 12.30

piazza della Balduina ore 9.30 – 12.30

via di Grottarossa -Parco Papacci- h10:30

Sezione Martiri della Storta -Via Valle della Storta 63- Festa del Tesseramento dalle ore 17.0;

Ponte Milvio ore 10.30,

Via Anguillarese ore 10.30

Mercato Piazza Nimes, ore 10.30

24 novembre ore 18.00

proiezione del film "Il segreto di Esma" di Jasmila Zbanic presso il cinema "Labirinto", via Pompeo Magno 27;

Rovigo – banchetto presso il mercato dalle 10 alle 12 e in piazza Vittorio Emanuele ore 17.00 - 19.30

San Cesareo (RM) banchetto zona mercato in mattinata

Santa Maria delle Mole (RM) - banchetto in piazza

Saronno (VA) - banchetto in Piazza Libertà ore 14 - 18

Schio (VI) – volantinaggio nel centro storico

Sesto Calende (VA) - banchetto in Piazza De Cristoforis ore 14 - 18

Spoltore (PE) – banchetto nel centro storico

Terni (PG) – Gazebo con musica e poesia Piazza della Repubblica ore 10.00 – 20.00;

Camminata in Ricordo delle Donne vittime di ogni violenza, di pace e di guerra dalle ore 16.00 a Porta S. Angelo, Piazza della Repubblica;

Incontro "Violenza: Che fare?" e Gazebo, ore 17.00 in Piazza della Repubblica

Tivoli – iniziativa pubblica ore 17.00 Sezione Ds via del Trevio 38

Torino – banchetto in piazza San Carlo ore 15 - 19

Treviglio (BG)– banchetto in Piazza Mercato ore 10 - 12.30 e in Piazza Manara dalle ore 15.00

Varese – banchetto in Piazza Montegrappa dalle 14 alle 19

Velletri (RM) – banchetto in Piazza Cairoli dalle 17.00 alle 20.00

Vercelli – banchetto corso Libertà ore 17 - 19

Viareggio (LU) – volantinaggio e dibattito presso il Centro Commerciale di Piazza Cavour ore 16

Vicenza – gazebo e conferenza stampa ore 14.30 - 18.30

Decine di Ordini del giorno e mozioni presentati. Banchetti e volantinaggi in tutta Italia. L'impegno delle Democratiche e dei Democratici di Sinistra.

